Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 9 Settembre 1930 – Anno VIII — MATTINO — Num. 214

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali | L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì | L. 75 — 38 — 19.50 | L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca | » — Seguendo la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL "FOGLIO D'ORDINI,,

L'intensa opera del Regime nei prossimi mesi

Commento al processo di Trieste e al tragico episodio al confine

Roma, 8 notte.

L'odierno Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista pubblica:

Elezioni tedesche

« Se a risolvere problemi difficili delle nazioni giocasse la molteplicità policroma, variopinta, carnevalesca dei partiti politici, la Germania da oggi sarebbe la nazione più prospera e più felice del mondo. Vi sono infatti ben 30 partiti decisi a battagliare cartaceamente. Ma di soli 24, le liste elettorali sono state accolte. Ventiquattro Partiti! Cioè 24 programmi ed eziandio 24 ricette più o meno portentose per salvare la Germania. V'è chi si esalta e si commuove dinanzi a questo spettacolo, poichè questo ridursi della vita politica allo stato frammentario e colloidale è capolavoro degli « immortali principii » con relativo « popolo sovrano », che ha per ideale la scatola di sardine; ma noi vediamo in questo fenomeno che turba gli spiriti, la fatale impotenza dei Governi di domani alla ricerca affannosa e inutile di quel mito parlamentare che si chiama « maggioranza ». Un esame attento dello schieramento dei partiti e delle loro mosse, ci porta genericamente a prevedere che non ci sarà una «Definizione», non ci sarà, cioè, una vittoria schiacciante o di destra o di sinistra. Quelle del 1930 non sono ancora le elezioni destinate a dare il tracollo alla bilancia, dato che le urne diano responsi di siffatta portata. Ragione per cui ne attendiamo i risultati con indifferenza tranquilla. Le battaglie elettorali stimolano appena la nostra curiosità. La Germania del 1930 ci interessa soltanto in quanto precede, non soltanto nella cronologia, la Germania di domani ».

Giustizia e piombo

« Non è assolutamente il caso di evocare le ombre più o meno grandi della Storia a proposito del processo di Trieste, conclusosi, come era naturale, con quattro condanne capitali. Gli imputati erano delle figure di scarto, grassatori di strada, svaligiatori di uffici postali, bombardieri a tradimento, incendiari di scuole, informatori jugoslavi. Il loro contegno durante il processo è stato meschino; si sono palleggiati le responsabilità e le colpe reciprocamente accusandosi.

« Comunque erano tutti spontaneamente confessi. La spada della giustizia fascista — sotto la forma moderna di un plotone di esecuzione — si è abbattuta su di loro. La Rivoluzione fascista è decisa a difendersi entro e fuori i confini. Altro piombo è in riserva per altre schiene. Ve ne sono talune che lo meritano da un pezzo. Lo avranno. La Rivoluzione fascista più si avanza nel tempo e più diventa dura! Signori d'oltre frontiera prendetene atto. Il « bono italiano » è finito! L'italiano del Littorio fascista è di un'altra tempra e di un altro animo! La Balcania è al di là di Montenevoso! ».

All'ordine del giorno - M.V.S.N.

« Il Capo del Governo ha avanzato le seguenti proposte: Medaglia di bronzo alla memoria della Camicia Nera confinaria Moise Romano; medaglia di bronzo al milite Caminada; medaglia d'argento al capopattuglia Dus. Tali medaglie saranno conferite il 1.o febbraio, ottavo Annuale della fondazione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Ma intanto mettiamo all'ordine del giorno la Camicia Nera Dus: egli ha abbattuto il capo dei banditi di oltre confine. Il fatto ha valore di simbolo e auspicio.

« Il 58.o di Trieste è il terzo battaglione della M. V. S. N. che ha l'onore di formare il quadrato di esecuzione dei nemici del Regime. Il primo fu quello di Pistoia; il secondo quello di Pola. In tutte e tre le occasioni il contegno delle Camicie Nere fu perfetto.

« Si comprende che i nemici di tutte le razze, di tutti i colori, di tutte le opinioni, facciano oggetto del loro odio feroce e impotente la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Ma tanto più i fascisti la circondano di simpatia e di ammirazione ».

La prima Fiera del Levante

« Bari perfettamente consapevole della missione affidatale dal Duce, ha inaugurato la prima Fiera del Levante, alla presenza di S. M. il Re d'Italia. Rapidità di concezione e di esecuzione, spirito unitario delle provincie pugliesi indomite nella loro tenace generosità, concorso di altre regioni e di nazioni amiche, dato con schietta cordialità, caratterizzano questa affermazione del Regime, con la quale un altro deciso passo della nostra espansione verso il vicino Oriente è da ritenersi compiuto. Le Camicie Nere di tutta Italia nel nobile sforzo della Puglia feconda, riconoscono un alto servizio reso alla causa della Rivoluzione ».

Calendario del Regime

« 11 settembre: *Riunione del Comitato permanente del grano.*

« 22 settembre: *Riunione del Comitato Centrale Corporativo. Ordine del giorno: preparazione dell'assemblea generale.*

« 1.o ottobre: *Assemblea Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Ordine del giorno: revisione dell'inquadramento sindacale.*

« 7 ottobre: *Sessione del Gran Consiglio con questo ordine del giorno:*

a) relazione politica interna e internazionale;

b) Relazione economica e sindacale;

c) la pena di morte nel nuovo Codice;

d) Il battaglione coorte decennale e stato giuridico della Milizia;

e) L'atletismo femminile;

f) Corporazione provinciale;

g) Fasci all'estero;

h) Celebrazione annuale della Marcia su Roma.

« 14 ottobre: *Celebrazione internazionale del Venticinquennio di fondazione dell'Istituto internazionale di agricoltura.*

« 25 ottobre: *Gran rapporto dei Direttorii di tutta Italia. Discorso del Duce. Bilancio dell'anno ottavo.*

« 28 ottobre: *Celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma e inaugurazione di opere pubbliche.*

« 18 novembre: *Consiglio dei Ministri.*

« 24 novembre: *Riapertura della Camera.*

« 30 novembre: *Premiazione provinciale della battaglia del grano.*

« 7 dicembre: *Premiazione nazionale della battaglia del grano.*

« 9 dicembre: *Riapertura del Senato.*

« 18 dicembre: *Consiglio dei Ministri.*

« 3 gennaio: *Inaugurazione prima grande Esposizione quadriennale nazionale.*

« 12 gennaio: *Consiglio dei Ministri.*

« 1.o febbraio: *Sessione della Commissione suprema di difesa.*

« 21 aprile: *Settimo censimento della popolazione del Regno.*

« 1.o luglio: *Inaugurazione e apertura al traffico della nuova stazione di Milano, la più grande d'Europa ».* (Stefani).

Arresti di slavi anti-italiani

La rivelazioni dei documenti dell'orlassino ucciso al confine - I provvedimenti adottati dalle Autorità.

Trieste, 8 notte.

Era corsa la voce che uno dei condannati dal Tribunale Speciale, il Valencic, avesse fatto dopo la lettura della sentenza, delle rivelazioni in merito alla attività terroristica svolta da lui con la complicità di altre persone, le quali lo avrebbero anche aiutato a fabbricare le bombe. Si era detto inoltre che la commissione d'istruttoria, facente parte del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, in seguito alle dichiarazioni, avesse disposto immediatamente per l'arresto di nuovi complici e precisamente di un parente del Valencic e di altre due o tre persone.

Risulta invece che gli arresti avvenuti durante lo svolgimento del processo e non dopo la lettura della sentenza, non sono in relazione con le dichiarazioni fatte successivamente dal Valencic ma in conseguenza delle affermazioni contenute nell'ultimo memoriale scritto e presentato da Marussich nella penultima udienza e che il Procuratore Generale si affrettò a rimettere nelle mani di S. E. Cristini, presidente del Tribunale Speciale per gli opportuni provvedimenti.

Nel memoriale in questione, come si ricorderà, si fa cenno al criminoso progetto che i terroristi avevano divisato di attuare per attentare alla vita del Duce.

Intanto, dall'esame minuzioso, da parte delle autorità e dei periti appositamente chiamati, delle numerose lettere e dei documenti trovati nelle tasche e nello zaino del bandito slavo Giuseppe Kukec, ucciso, ucciso dal milite confinario Dus dopo una dura lotta corpo a corpo, sono venuti alla luce numerosi dati che hanno condotto all'arresto di parecchie persone del Postumiese e di altri luoghi.

Si tratta di gente che non solo era in rapporti col Kukec, la cui figura di capo temuto e obbedito è risultata indiscutibilmente chiarita dagli stessi documenti, ma che lo favorivano e servivano in tutte le sue losche imprese. Un quadernetto di appunti e lettere e altri documenti sono serviti alle autorità per chiarire e per veder confermate tutte le notizie sulla organizzazione slava che agiva al confine carsico. E' risultato anche che il Kukec si manteneva in stretti rapporti con il Bidovec e il Valencic, e pare assodato che quest'ultimo avesse più volte trasportato il bandito con la propria automobile.

A Postumia è stato arrestato, fra gli altri, uno slavo noto per il suo odio verso l'Italia, perchè si è assodato avere egli fornito al Kukec la propria automobile il giorno dell'uccisione del milite Moisè, facendola trovar pronta vicino alla frontiera. Non è impossibile anche che l'arrestato si sia recato il mattino ad aspettare il Kukec che doveva entrare in Italia, giacchè altrimenti non si spiegherebbe la rapidità con la quale il bandito, segnalato al mattino verso le 10 a Planina in Jugoslavia, fosse riuscito a raggiungere Postumia a mezzogiorno e a trovarsi poi sulla via del ritorno subito dopo. L'automobile di questo complice fu vista infatti passare due volte nella mattinata sulla strada che porta al confine e tutte e due le volte in ore che coincidevano esattamente con la sparizione del bandito.

Altri arresti sono stati inoltre eseguiti, sempre in seguito alla decifrazione dei documenti trovati indosso al Kukec.

Due giorni fa era corsa voce di un nuovo attentato al confine. Si trattava di un fatto molto meno grave ma che ha la sua importanza. Due guardie di finanza che transitavano lungo la strada segnata dai cippi di confine, presso la quota 452, là dove si erge un castello il cui torrione incappucciato si scorge anche dalla strada nazionale, videro uscire da una grotta, che la popolazione del luogo chiamava grotta Kukec, perchè era appunto uno dei nascondigli del bandito ucciso, un individuo con una rivoltella in pugno. Immediatamente i due soldati imbracciarono i fucili e intimarono l'« alt ». L'uomo, accortosi del pericolo che lo minacciava, non fece uso dell'arma, ma con un salto si lasciò cadere dietro una sinuosità del terreno e, fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco sparati dalle due guardie, scomparve nel più fitto della boscaglia, dirigendosi verso il confine. Le due guardie di finanza si diedero all'inseguimento, ma data la difficoltà del cammino per la boscaglia dovettero rinunciarvi. Avvertite le autorità, venne subito iniziata una battuta in piena regola, ma per il sopraggiungere della notte le indagini furono interrotte.

Attentato antifascista nel Lussemburgo

Sparano a tradimento contro il segretario del Fascio — Due feriti

Lussemburgo, 8 notte.

Un nuovo attentato antifascista è stato consumato nel territorio del Granducato. E' un altro anello di quella tragica catena di attentati con cui il fuoruscitismo cerca di turbare il pacifico lavoro dei nostri connazionali. Infatti, circa trenta attentati sono già stati consumati nel Lussemburgo dal 1925.

Erano circa le nove di sera quando due individui, sconosciuti nella regione, entravano nel caffè Frattini, a Esch sur Alzette, la città mineraria dove lavorano circa cinquemila italiani. Numerosi connazionali si trovavano seduti ai tavolini del caffè, mentre il figlio del proprietario, Marino Frattini, Segretario del Fascio del Lussemburgo, si trovava vicino al banco e chiacchierava tranquillamente con un cliente. I due individui diedero un'occhiata in giro per la sala, poi, mentre uno di essi rimaneva presso la porta, l'altro si dirigeva verso il Segretario del Fascio e quando venne a trovarsi a poco più di due metri di distanza, estrasse di tasca una rivoltella e fece bruscamente fuoco. Un primo colpo raggiunse al fianco il Frattini, che appena intuito il gesto dello sconosciuto aveva cercato di porsi fuori della linea di tiro del criminale. Tre altri colpi echeggiarono nella sala e uno di essi ferì a una mano e a un braccio l'operaio italiano Cavicchiolo Giovanni. La scena era stata fulminea. I clienti del caffè non avevano neppure avuto il tempo di rimettersi dallo stupore che i due criminali erano già usciti sulla strada ed erano scomparsi col favore dell'oscurità.

Fortunatamente, il Segretario del Fascio del Lussemburgo era stato soltanto colpito di striscio al fianco e la ferita non si presentava molto grave. Cosicchè egli, senza neppure pensare a medicarsi, con molta calma e sangue freddo, cercò di calmare l'indignazione degli italiani presenti e soprattutto pensò all'altro ferito, le cui condizioni apparivano alquanto più gravi. Il Cavicchiolo venne accompagnato all'ospedale di Esch, dove venne ricoverato.

La polizia, accorsa immediatamente sul luogo dell'attentato, ha proceduto alle prime indagini. Come abbiamo detto, la scena si è svolta in così breve tempo che i numerosi nostri connazionali presenti non hanno potuto dare che sommarie indicazioni dei due criminali. Questi apparivano tuttavia di giovane età ed erano vestiti da operai. Sembra che si siano allontanati verso la frontiera francese.

La notizia dell'attentato in un baleno si è sparsa tra i connazionali, suscitando la più grande indignazione. Marino Frattini è amato da tutti gl'italiani per il suo carattere dolce e per la sua bontà. Egli era tornato da pochi giorni dall'Italia dove aveva accompagnato alle Colonie marine e montane 150 bimbi figli di italiani, che aveva scelto fra i più bisognosi di cure, senza badare se fossero figli di fascisti o no.

Brüning e la socialdemocrazia

Il Gabinetto vorrà governare dittatorialmente o d'accordo con i social-democratici?

Berlino, 8 notte.

Mentre la piena dei discorsi elettorali procede col moto accelerato della fine, a una settimana appena dalla giornata decisiva, si tenta da varie parti di spingere lo sguardo avanti, scrutando la tenebra che circonda l'indomani di queste elezioni, che a tanti appaiono, per tante ragioni, come una specie di giudizio universale. Chi governerà domani? Nelle sue ripetute dichiarazioni il Cancelliere Brüning, tutte le volte che ha avuto occasione di accennare all'indomani delle elezioni, lo ha fatto con allusioni che non hanno lasciato trasparire il minimo dubbio che anche all'indomani delle elezioni egli si troverà e si manterrà al timone. Ciò, soprattutto, tutte le volte che egli ha accennato alla necessità di quella riforma finanziaria che dovrebbe mettere le mani alle assicurazioni di disoccupazione. Questo atteggiamento ha dato all'occhio ai social-democratici, i quali vedono in Brüning il Cancelliere dell'articolo 48. Che farà? Che vuol fare? Vuole egli continuare ancora a governare contro il Parlamento, a mezzo dell'articolo 48 e delle ordinanze semidittatoriali?

Questa misteriosa domanda, dopo essersela ripetuta sottovoce e messa in giro allarmantemente in tutti gli ambienti, i socialdemocratici non hanno più potuto trattenersi dal pronunziarla ad alta voce: ed è stato il Presidente del Consiglio prussiano, Braun, social-democratico, che se ne è fatto finalmente interprete in un suo discorso, apertamente domandando al Cancelliere Brüning se sarà disposto domani a collaborare con la social-democrazia. La domanda è presentata in questa forma, come si conviene a gente che non ha il minimo dubbio che domani non si possa fare a meno di governare con la social-democrazia; e chi la pone è il presidente Braun, il cui nome circola insistente come quello del futuro Cancelliere in pectore social-democratico, in caso di strepitosa vittoria della social-democrazia. Alla domanda rivoltagli, il Cancelliere Brüning rispose in un suo discorso dell'altro giorno a Breslavia che è prematura, e che non dipenderà dalla sua volontà, la scelta dei collaboratori di domani, ma in ogni modo ritorceva la domanda a Braun, domandandogli a sua volta se la social-democrazia sarebbe disposta domani a collaborare con lui, con un uomo, cioè, che i fogli volanti elettorali social-democratici in questo momento dipingono come lo spietato sacrificatore dei diseredati e dei disoccupati. Braun, oggi, in un altro discorso pronunziato a Tilsit, replica a Brüning, rispondendo con un netto « sì » alla domanda; sì, la social-democrazia domani collaborerebbe volontieri col Centro. Ma Brüning, però, non si è affatto compromesso. Tutti sanno l'atteggiamento riservato del Centro in questo momento, che ha minacciato persino di scindere l'attuale coalizione con la social-democrazia che regge in Prussia. Brüning si è mantenuto, dunque, perfettamente incompromesso, e sta a vedere, seguendo in ciò la tradizione del Centro, che si vuole sempre riservare ogni possibilità per il domani. E in altri suoi due discorsi di ieri e di oggi, a Bochum e a Münster, egli ha fatto il sordo, ed ha lasciato in asso la polemica, senza nemmeno rilevare le ripetute ansiose interrogazioni social-democratiche. In questi suoi due discorsi si trova tutto il possibile, vi si trova la difficoltà finanziaria, il problema dell'assicurazione e della politica sociale, che deve essere risanata, la necessità delle economie, ma per quanto riguarda le domande dell'Edipo Braun, egli ha mantenuto il volto imperturbabile della sfinge.

Ma i social-democratici sono ansiosi. Sentono che è per loro un momento culminante. La assicurazione è per essi tutto, e la vedono minacciata; e per ciò, mentre fanno la voce grossa davanti agli elettori, intonano il canto della Sirena con chi sta al timone della nave. Così oggi, il deputato Breitscheid, capo della frazione social-democratica del Partito, nell'agenzia di stampa ufficiale socialdemocratica scrive un articolo in cui pone a Brüning la domanda in forma ancora più cruda e che meglio rivela i timori social-democratici. Egli gli domanda se domani vorrà governare tenendo conto dei risultati delle elezioni (che non passa in mente nemmeno per un momento ai social-democratici che non debba essere un successo per loro) e governare conseguentemente con quelle coalizioni che l'elettore — avrà indicato, ovvero se vorrà governare con un Governo di minoranza e con la minaccia di successivi scioglimenti del Reichstag (come ha già prospettato Treviranus), e di eseguire all'occorrenza, per via di ordinanze dittatoriali, il suo programma finanziario.

« Queste domande — conclude Breitscheid la sua diffida e intimazione al Cancelliere — non sono campate in aria. Esse si basano, al contrario, su accenni che già da settimane girano nei circoli degli iniziati. Esse attendono una risposta: e se la risposta non verrà, allora il silenzio significherà affermazione, confermerà, cioè, che esiste veramente il piano di pieni poteri da concedere ad un Governo di minoranza ».

G. P.

Il progetto paneuropeo di Briand definitivamente tramontato

dopo una lunghissima riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti di 27 Stati

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 8 notte.

A un anno di distanza, dopo laboriosa e lenta gestazione, la Paneuropa di Briand è apparsa l'aborto mostruoso inorganico, di cui abbiamo sempre parlato. Non poteva essere altrimenti; le contraddizioni ideologiche, le divergenze di interessi, le insopprimibili note passionali e spirituali di ciascun popolo, erano tali che una armonizzazione di vedute, sia pure su un minimo denominatore comune, appariva assurda, tranne a chi la aveva agitata come una bandiera ideale per ambizione propria, e, quello che più conta, per servire a coprire i bisogni e le necessità del proprio paese. Ventisei risposte al *memorandum* di Briand, a cominciare da quella italiana, che fu la prima importante, per finire all'ultima — quella svizzera — intransigente più di quanto si potesse prevedere, avevano dimostrato che in Europa si parlano almeno 27 lingue differenti che non possono essere soppresse malgrado il prevalente uso diplomatico della lingua francese.

A Parigi i facili entusiasmi erano già svaniti da un pezzo, cedendo il posto a serie preoccupazioni; tuttavia il tentativo *in extremis* non era stato abbandonato per salvare il salvabile. Nel libro bianco sui « documenti relativi all'organizzazione di un regime di unione federale europea », i memoriali di risposta relativi sono seguiti da un rapporto sui risultati dell'inchiesta, rapporto il quale, sebbene condotto con criteri di imparzialità, voleva mostrare una certa concordia di intenzioni su alcuni punti generali. Vi è, infine, una conclusione di ordine procedurale sui migliori metodi da seguire per applicare l'idea. Come era naturale, la battaglia non è stata portata intorno ai principii, ma sulla procedura: è questa una manovra che a Ginevra viene effettuata di preferenza perchè nessun vuole compromettersi dinanzi al mondo ridicoleggiando e combattendo principii che nella loro astrattezza son capaci di sollevare effimeri consensi quando, girando intorno all'ostacolo, si ottiene l'identico pratico risultato.

I rappresentanti di 27 Stati riuniti per tre ore

La seduta segreta cui partecipavano i rappresentanti di 27 Stati europei ha avuto inizio alle quattro del pomeriggio, nella sala del Consiglio che occupa un'ala del giardino del Palazzo verso il lago, in uno dei suoi panorami più attraenti di verde e di luci. Si accennava che erano radunati una ventina di Ministri degli Esteri e tre Presidenti di Consiglio. Degli uscieri tenevano a distanza i numerosi giornalisti che si affollavano nel giardino. Ciò nonostante, come suole avvenire nelle riunioni ginevrine, le indiscrezioni, sempre nel fondo esatte, circolavano rapidamente. La seduta si protraeva oltre ogni previsione; essa terminava dopo più di tre ore, che in parte erano state occupate dalla lettura del lungo rapporto, ma principalmente da discussioni vivaci e definitive.

Il la era dato subito dal Ministro inglese Henderson. E' noto, e nello stesso tempo è logico, che l'Inghilterra, Potenza oceanica, non abbia mai considerato con favore un aggruppamento di Stati europei, il quale, ove essa fosse presente, indebolirebbe i suoi rapporti interimperiali e la sua libertà verso gli Stati extra-europei, ma dal quale non potrebbe essere assente senza rinunciare a una tradizione secolare di interventi equilibratori nel continente europeo.

Nella risposta inglese al *memorandum*, era espresso il desiderio che la questione di Paneuropa figurasse all'ordine del giorno dell'attuale Assemblea: su questo punto Henderson si è battuto a fondo, ottenendo un successo senza limitazione.

Briand ha cercato di reagire, mirando a dare vita a quel nucleo primigenio dell'auspicato meccanismo diretto dalla Francia che già andava sotto il nome pomposo di Conferenza paneuropea; perciò due erano gli obiettivi del Ministro francese: in primo tempo di inviare all'Assemblea una specie di rapporto per conto degli Stati oggi riuniti; in secondo tempo — quando l'Assemblea avesse discusso del problema — di fare riprendere in esse le sue risoluzioni da parte della cosidetta Conferenza paneuropea.

Henderson dà scacco a Briand

Il piano francese, benchè ridotto ai minimi termini, si è urtato contro l'opposizione irreducibile di Henderson, che è stato secondato per varie ragioni da altri delegati che hanno partecipato al dibattito. Hanno parlato Hymans, Prokope, lo svizzero Motta, Zaleski, il nostro Ministro degli Esteri S. E. Grandi e Curtius, che secondo l'abitudine tedesca ha tenuto a mettere in rilievo gli aspetti economici dell'unione europea.

In conclusione, nessun rapporto esisterà tra Società delle Nazioni e Conferenza paneuropea, che oggi stesso, alla sua seconda riunione, può considerarsi definitivamente sciolta; l'assemblea è libera di discutere, con tutta la sua indipendenza, la questione dell'unione europea e prendere le deliberazioni che riterrà più opportune, senza subire l'influenza di opinioni già preconcette.

Praticamente, si può prevedere che dopo i discorsi generali nell'assemblea le Commissioni seconda e sesta (quella economica e quella politica) prenderanno in esame il problema paneuropeo e proporranno la formazione di un Comitato di studi sul tipo della Commissione preparatoria del disarmo, in cui siano rappresentati anche gli Stati non membri della Lega, Commissione che riferirà l'anno prossimo.

L'insuccesso di Briand è apparso evidente a tutti gli ambienti ginevrini, e, di concessione in concessione, del suo vasto progetto non rimane in piedi che un Comitato temporaneo di studio alle dirette dipendenze della Società delle Nazioni, con una capacità di risultati positivi tutt'altro che probabili.

Le idee degli apostoli sono fatte per essere proiettate nell'avvenire: ma l'apostolo di Paneuropa tradiva il suo amaro disappunto quando, dopo la riunione, riceveva la stampa internazionale. Era il politico, era il diplomatico, battuto in una sua direttiva tracciata con la speranza di ampie realizzazioni immediate, che faceva quasi dell'ironia sulla serietà e sulla attenzione con cui il suo progetto era stato ascoltato. E Briand avrà la magra soddisfazione di salire giovedì alla tribuna per far conoscere all'assemblea il testo della deliberazione oggi adottata:

« I rappresentanti degli Stati europei, riuniti oggi al Segretariato della Società delle Nazioni, in applicazione della deliberazione presa il 8 settembre scorso anno, dopo avere preso conoscenza dei risultati dell'inchiesta compiuta dal Governo francese presso i vari Governi, convinti dell'importanza che ha per il mantenimento della pace mondiale la creazione di un legame federale europeo, realizzato in pieno accordo con la Società delle Nazioni, decidono di portare la questione di fronte all'assemblea della Società delle Nazioni e pregano il suo relatore, signor Briand, di proporne la iscrizione all'ordine del giorno dell'assemblea stessa ».

La Germania e gli Stati agrari

Più interessanti, più complete, più serene di quelle di Briand sono state le dichiarazioni alla stampa di Curtius, il quale, in mezzo a molte frasi comuni indispensabili a Ginevra, ha sottolineato alcuni aspetti importanti della politica tedesca. Anzitutto, dopo il tradizionale omaggio alla memoria di Stresemann, egli ha affermato, contro ogni voce malevola, di godere la piena fiducia del Governo tedesco, che ha l'autorità di prendere qualsiasi decisione. L'eco non ancora spenta dei recenti discorsi revisionistici di Treviranus ha indotto Curtius a ripetere che la responsabilità della politica estera tedesca poggia sulle sue spalle e su quelle del Cancelliere; la difesa degli interessi nazionali germanici può avvenire soltanto traverso degli accordi pacifici; ogni altra via è impossibile e tale verità si imporrà a qualsiasi Governo tedesco.

Queste affermazioni, destinate a calmare la reazione provocata in Francia ed in Polonia, sono ben compensate da altre asserzioni non meno energiche; così a proposito di Paneuropea *idea che cammina lentamente* (o dolce eufemismo), Curtius ha detto che essa non può fondarsi che sull'assoluta eguaglianza e sul libero sviluppo dei popoli, così, parlando della crisi che colpisce gradatamente anche la Germania, il Ministro ha accennato senza sottintesi al peso delle riparazioni. Ma la frase che ha suscitato la maggiore impressione è stata quella riferentesi ad una ripresa di contatti dentro il più breve termine tra gli Stati agricoli dell'Europa sud-orientale e gli Stati industriali dell'Europa centrale. La Germania considererebbe dunque, favorevolmente la possibilità di accordo con Stati ad economia agraria. Ma non è essa che ha denunciato di fatto l'accordo commerciale con la Polonia e che ha manifestato aperte diffidenze verso la Conferenza di Varsavia definita come un tentativo di isolarla? Ecco una questione piena di interesse anche per l'Italia e per le sue possibilità di penetrazione commerciale, che spunta più precisa all'orizzonte, mentre in questa prima giornata ginevrina si sgonfiano dei contrasti che sembravano dovessero essere condotti all'estremo limite.

Il « divide et impera » in Palestina

Una prova dell'abilità di ovattare i più aspri dissensi l'abbiamo avuta anche oggi a proposito della Palestina. Senza risalire alla sanguinosa reazione dell'elemento arabo contro l'invadenza ebraica nell'agosto del 1929, ricorderemo come la Commissione dei mandati formulasse delle vivaci critiche all'opera della Potenza mandataria e come il Governo britannico rispondesse in termini oltremodo risentiti, fuori delle abitudini societarie. L'argomento era scottante, oltre che per la forma, per la sostanza del conflitto: la rivalità fra arabi ed ebrei non ha importanza solo per i 900 mila abitanti dello storico paese, ma anche e soprattutto perchè dietro a ognuna delle due comunità sono vasti mondi che si agitano, pieni di suscettibilità. La posizione dell'Inghilterra è veramente difficile; ma essa dovrebbe recitare il « mea culpa », perchè fu essa che pubblicò nel 1917 la dichiarazione Balfour da cui derivarono tutti i mali, da cui è sorta una situazione minacciosa e ormai difficilmente sanabile. La costituzione di un centro nazionale ebraico non può non ostacolare e impedire lo svolgimento della funzione del mandatario, che dovrebbe consistere unicamente nell'affrettare il momento in cui la popolazione indigena possa governarsi con autonomia. E' questa una contraddizione fondamentale di interesse di razze, che nessuna sfumatura dialettica del relatore signor Prokope riuscì mai ad eliminare. Quando la Commissione dei mandati afferma e il relatore sottolinea che « i due obblighi imposti al mandatario (cioè lo stabilimento del centro nazionale ebraico e la instaurazione di istituti di libero governo) non hanno nulla di inconciliabile fra di loro », si dice cosa che non regge quotidianamente alla prova dei fatti.

Il Consiglio, nella sua seduta odierna — la prima della sessione — non poteva forse fare altrimenti che approvare il rapporto che segnava la composizione del dissidio tra il Governo britannico e la Commissione dei mandati; ma ciò fu e rimane secondario, rispetto alla normalità dell'esercizio del mandato in Palestina, dove l'Inghilterra cerca contemporaneamente di accontentare l'ebraismo mondiale, potente finanziariamente, e l'islamismo che tanta importanza ha nel suo dominio indiano. Infine, poichè un terreno di equo componimento non verrà mai trovato, la politica inglese si riduce a una applicazione della formula romana del *divide et impera*, indirizzo che si può seguire là dove si è padroni, non là dove bisogna rispondere a determinati obblighi internazionali.

Il problema che ha tanti riflessi di valore generale, dovrà essere ripreso in assemblea e spogliato delle deformazioni interessate, sia della Potenza mandataria, sia dell'ebraismo, il cui programma sionista segna un completo fallimento.

ALFREDO SIGNORETTI.

Torbide giornate in Spagna

Scioperi e tafferugli tra Polizia e dimostranti

Madrid, 8, notte.

La situazione continua a esser torbida in tutta la Spagna. A Cadice lo sciopero dei tramvieri è in pieno svolgimento.

Il conflitto si è aggravato a S. Fernando. Lo sciopero tranviario annunziato giorni or sono è cominciato oggi. Le vetture circolano manovrate da ispettori della compagnia e da soldati del genio. Nella città sono state prese severe misure di ordine pubblico, risultando che altre categorie di operai faranno causa comune coi tranvieri.

Ieri a Barcellona è scoppiato un tumulto nel salone di conferenze della lega regionalista. Si è dovuto sollecitare l'intervento della polizia che è penetrata nei locali espellendo il pubblico e procedendo a tre arresti.

La Galizia è stata ancora una volta turbata da tumulti gravi. Una riunione monarchica fissata per mezzogiorno nella cittadina di Lugo non ha potuto cominciare prima delle due e mezza del pomeriggio perchè i propagandisti che dovevano giungere in automobile hanno percorso una distanza di pochi chilometri sotto lo scoppio incessante di pneumatici. Mani misteriose avevano regolarmente seminato la strada di grossi chiodi. All'arrivo delle vetture dinanzi al locale prescelto si è inscenata una assordante dimostrazione a base di fischi. La polizia è intervenuta e per sedare la manifestazione ha dovuto ricorrere alle armi. Tre dimostranti sono rimasti feriti. Al termine del banchetto, essendosi rinnovata la dimostrazione ostile, i gendarmi hanno di nuovo respinto i perturbatori a scudisciate. Numerosi operai hanno riportato gravi contusioni: vi sono due giovani feriti.

L'insofferenza si accentua visibilmente nel paese e gli oroscopi circa la durata del governo di Berenguer, sono fra i più neri.

La « Voz de Valencia » scrive: « Fra poco si produrranno grandi novità politiche con mutamenti totali nel Governo ». Precisando tali previsioni, il giornale offre la seguente lista dei Ministri probabili: Presidenza e Guerra, Francesco Cambò; Interni, Leopoldo Matos; Finanze, marchese De Cortina; Comunicazioni, Mendoza; Esteri, Gabriele Maura; Marina, Sanchez de Toca; Economia, Giovanni Ventosa; Istruzione pubblica, Duca d'Alba; Grazia e Giustizia, Gabino Bugallal. Don José Sanchez Guerra verrebbe nominato presidente della Camera e il generale Berenguer presidente del Senato.

L'improvvisa morte del Ministro ungherese Vass

Vienna, 8 notte.

Il prelato dottor Joseph Vass, Ministro della Previdenza Sociale e vice presidente del Consiglio ungherese, stamattina è stato trovato morto nel suo letto, vittima di un attacco di apoplessia. Ieri il Ministro era stato a Eger, dove aveva pronunciato, per la inaugurazione di un istituto cattolico, un discorso che si assicura era uno dei più belli da lui pronunciati. Poi il prelato fece ritorno a Budapest, ritirandosi nel suo appartamento. Alle 9 di stamane lo *chauffeur* veniva a prendere il Ministro con l'automobile, ma siccome, dopo un'ora, il dottor Vass non era ancora disceso, salì all'appartamento e suonò. Visto che nessuno apriva, lo *chauffeur* fece forzare la porta. Il Ministro era cadavere.

Giornata di vibrante entusiasmo a Cuneo

per la visita di S. E. Turati

Il Segretario del Partito detta alla « Stampa » questo elogio per il Fascismo piemontese: « Il Fascismo di Cuneo mi ha dato una giornata vibrante, piena di fedeltà e di promesse. Il vecchio Piemonte è col Fascismo e col Regime: con un impeto che può essere invidiato e citato ad esempio »

Cuneo, 8 notte.

S. E. Turati ha voluto dedicare la giornata d'oggi a una visita alla provincia di Cuneo, al capoluogo e ad alcuni dei centri principali. Le accoglienze di popolo, che l'hanno salutato, il fervore d'entusiasmo, che l'ha accompagnato per tutto il rapido giro, hanno fatto osservare al Segretario del Partito, nell'ultima tappa di questo viaggio, ad Alba, mentre la città splendeva di luminarie, echeggiava di spari di mortaretti e di canti e di alalà, gli hanno fatto osservare:

— Si usa dire abitualmente che i Piemontesi siano freddi, poco espansivi, misurati anche nelle loro più fervide manifestazioni; credo che questo sia uno dei tanti luoghi comuni, che all'atto pratico risulta di dovere recisamente respingere. Dove più calore? dove più spontaneo e simpatico e travolgente entusiasmo?

S. E. Turati era giunto a Torino, da Milano, stamane, alle ore 9.56. E insieme con le autorità di Torino, recatesi a riceverlo alla stazione, era stato ossequiato dal prefetto di Cuneo, comm. ing. Chiesa, e dal segretario federale di questa provincia dott. comm. Bonino, recatisi a incontrarlo. Il Segretario del Partito, che vestiva la divisa di console generale della Milizia, e ch'era accompagnato dal luogotenente generale Carini, comandante del 1.o raggruppamento delle Camicie Nere, salì in automobile insieme col Prefetto e col Segretario federale di Cuneo; e partì alla volta di Carmagnola. Seguiva un piccolo corteo d'automobili, con altre autorità e personalità.

A Carmagnola, S. E. Turati sostò brevemente, passando in rivista i fascisti schierati, le organizzazioni, e salutato da clamorosi alalà e dagli applausi della popolazione. Similmente, brevi soste ed esultanti dimostrazioni di popolo a Cavallermaggiore, a Racconigi, a Savigliano, a Centallo. I podestà e i segretari politici di questi centri porgono al Segretario del Partito l'ossequio ufficiale: le popolazioni gli offrono dimostrazioni di commossa devozione.

Convegno di agricoltori e operai

Cuneo, nella luminosità solare della limpida mattina, ha assunto un aspetto di festa, animatissima. Folla per le vie e le piazze, giulivi clamori di musiche e di canti, bandiere ai balconi e alle finestre. La folla si raccoglie sempre più compatta intorno alla Casa del Fascio e in piazza Regina Elena. Qua è indetta l'adunata, cui il Segretario del Partito ha promesso portare la sua parola. E dalle dieci alle undici, la vasta spianata si va facendo gremita. Sono rappresentate tutte le organizzazioni fasciste della provincia, i corpi armati, i diversi enti e istituti. E' rappresentata soprattutto la gran massa dei lavoratori, dei rurali di questa primeggiante tra le provincie agricole d'Italia, e degli operai delle industrie. Oltre duemila lavoratori sono qua raccolti, dei Sindacati dipendenti dalla Delegazione provinciale. Soltanto da Mondovì sono venuti quattrocento operai, quasi tutti delle industrie delle ceramiche, che hanno noleggiato, per il viaggio, ventidue autocarri. E poi, ecco convenuti i montanari, operai e agricoltori, della valle Stura, della valle Gesso, della val Varaita, della val Maira, della valle Po, della valle Vermenagna e della val Roja. Ed ecco i contadini delle Langhe, dove, in vista alle verdi colline, s'elevano dominanti gli antichi castelli e le rosse torri, e sui declivi, che lunghi e ondeggianti digradano, il sole matura i vini famosi.

Alle schiere dei rurali e a quelle degli operai delle industrie e a quelle degli artigiani, s'alternano le schiere armate, le rappresentanze dell'Esercito, dei corpi di stanza a Cuneo, alpini del 2.o Reggimento e artiglieri da montagna e fanti del 33.o Reggimento; e la 3.a legione della Milizia, la *Subalpina*. Poi, con le rappresentanze delle scuole, del corpo insegnanti, una giovanile schiera di studenti, del G. U. F.; e gli Avanguardisti e i Balilla, e le Giovani e le Piccole Italiane. E le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, della *Combattenti*, propriamente, e dei Mutilati e dei Volontari di guerra; e le associazioni d'arma, degli Alpini, che qua sono in prevalenza, dei Bersaglieri, degli Artiglieri, degli Arditi. E gli ufficiali in congedo.

Autorità e folla

Tra le autorità, che vengono prendendo posto sull'alta tribuna che si estende lungo tutto un lato della piazza, si nota il podestà, gr. uff. on. Imberti; il Direttorio federale, composto del ragioniere Almo, vice-segretario, del colonnello De Giorgis, segretario amministrativo, del dottor Scarpi, del ragioniere Battaglino, del geometra Gatti, e dello studente Gentile, del G. U. F.; poi i senatori Garimberti e Di Bernezzo, i deputati Viale e Mirafiori; i generali Amantea, comandante del Corpo d'Armata d'Alessandria, Porta, comandante della Divisione militare di Cuneo, Pugnani, ispettore della mobilitazione; il console generale Tarabini, comandante del 1.o gruppo di legioni della Milizia, venuto da Alessandria; il luogotenente generale Pero' e il console Spelta, comandante della legione *Sabauda*, venuti da Torino; il console Cisotti, comandante della *Subalpina*; il colonnello del 2.o Alpini, Dallosta, quello del 33.o Fanteria, Lingua; il maggiore Travain; il magnifico Rettore dell'Università di Torino, prof. Pivano; il Preside della Provincia, avv. Toselli; il Presidente del Tribunale, dott. Lastrucci, il Procuratore del Re, dott. Caron; il colonnello dei Carabinieri, Monti. Tra il nereggiare degli abiti maschili e delle camicie fasciste, tra le grigie note, svariate d'oro e di argento, delle divise militari, spiccano, nella tribuna, i colori vivaci, le tinte delicate e sgargianti, delle toilette femminili: chè un folto stuolo di signore, della città, o convenute dai centri della provincia, non ha voluto mancare a questa grandiosa adunata.

E grandioso veramente è lo spettacolo che, approssimandosi l'ora annunziata per l'arrivo di S. E. Turati, offre piazza Regina Elena. Sul mareggiare della folla, fittissima, compatta ovunque, uno sventolio multicolore di bandiere, di labari, di gagliardetti, di fiamme, con trapunti o dipinti loro simboli e scritte e stemmi, con l'asta sormontata dal fascio littorio, o che terminano a punta di lancia, o a foggia di pugnale. Spiccano i labari delle comunità artigiane, con gli emblemi di ciascun lavoro; e spiccano, in prima fila, il gonfalone comunale di Cuneo, scortato dai valletti, vestiti del tradizionale costume, rosso bordato d'oro, col cappello napoleonico, e i gonfaloni di quelli che furono già gli altri circondari della provincia, Alba, Mondovì e Saluzzo. Sulla tribuna delle autorità e degli invitati e tra la folla si distinguono numerosi podestà, dal contrassegno della fascia tricolore, che cingono, sulla camicia nera.

Accoglienze entusiastiche

Sono le 11.45. Echeggiano squilli di tromba, le musiche intonano l'inno *Giovinezza*, la folla prorompe in fragorosi applausi. Venendo da via Principe Amedeo, giunge S. E. Turati, accompagnato dal prefetto Chiesa, dal segretario federale Bonino, dal luogotenente generale Carini, dal direttore della *Stampa* Curzio Malaparte, dal tenente-colonnello degli Alpini Carbone; e accolto dal podestà di Cuneo, on. Imberti e dal Direttorio federale, fa il suo ingresso nella piazza. Gli applausi, gli evviva, gli alalà, durano tutto il tempo che il Segretario del Partito procede attraverso la piazza, per l'angusto corridoio che militi e carabinieri, facendo ala, tengono sgombro fino alla tribuna. Davanti a questa, al centro, è stato eretto un palco, addobbato di velluti e di bandiere, decorato di verdi piante ornamentali. Tutte le bandiere sono agitate di sopra all'immane massa della folla, tutte le destre si levano nel saluto romano, da tutte le gole erompe il giocondo alalà, quando S. E. Turati sale sul palco, sosta a contemplare il popolo acclamante, e risponde, con la mano e con lo sguardo, all'entusiastico saluto. Il segretario federale Bonino deve attendere tempo, perchè l'applauso abbia fine; mentre un numeroso gruppo di cinematografisti e fotografi appuntano al palco l'obbiettivo delle macchine, e girano, e fanno scattare.

— *Ho l'onore, Eccellenza Turati* — dice, con chiara e squillante voce, il Segretario federale — *di porgervi il saluto delle camicie nere della provincia di Cuneo. Questa adunata vuole significarvi che qua siamo tutti uniti in una sola, fierissima e fortissima fede: le antiche beghe provinciali sono state relegate in cantina: e possiamo accertarvi che non ne usciranno più. Noi guardiamo costantemente all'esempio del Duce e vostro, Eccellenza Turati. E voi potete assicurare al Duce che a qualunque sua chiamata, in qualunque evenienza, le camicie nere di Cuneo risponderanno, ora e sempre: — Presente.*

Il discorso del Segretario al popolo

Gli applausi che accolgono le brevi, vibrate parole del Segretario Federale, si estinguono, e nella piazza si fa alto silenzio, quando S. E. Turati accenna a dire. E comincia:

« *Camerati cittadini, lasciate che io esalti qui, dinanzi a voi, la bellezza ferma e serena, se pure modesta, del fascismo rurale e della vita provinciale. Tutta la nostra civiltà moderna d'oltre frontiera e d'oltre mare esalta da anni la potenza delle macchine, la gioia della vita febbrile, che lavora quotidianamente ad annullare e distruggere quello che è il senso intimo e umano della vita proba e modesta fra le chiuse pareti, della vita che dal solco nasce e al solco ritorna, della vita che si aggira intorno al modesto telaio, al focolare santo, alla casa. Non so nemmeno a che cosa miri questa civiltà, fatta tutta di macchine, di ansia, di febbre di guadagni e di gioia fermentata dell'arrivare. Son certo che essa ha distrutto alcuni dei grandi tesori della vita umana; ma so anche che titolo di orgoglio del Fascismo, non ultimo certo, è stato quello di aver ricondotto gli Italiani al senso della vita rurale, alla coscienza della vita modesta, all'attaccamento a quelle virtù e a quella tradizione della vita umile e buona e semplice, che rappresentano per noi la grande poesia del passato, e lasciatemelo dire, la grande speranza e la grande serenità del domani.* (Applausi).

« *Lasciate che gli imbecilli discutano della nostra politica, del nostro cammino e della nostra azione. Accontentatevi di guardare attraverso le leggi quale la nostra opera è stata. E se talvolta vi sembri che la realtà non sia stata uguale al sogno, non fatene colpa al creatore e al legislatore, ma agli uomini che sono sempre materia vile e povera, anche quando li esalta la fede, e anche quando le leggi sono sagge. Non rimproverate al grande palpito, se anche oggi, pure con le leggi vive e sagge, non sappiamo essere quello che il destino comanda e il Duce vuole, cittadini meravigliosi di una Italia rinnovata, sicura, tesa verso il suo domani, ma con la coscienza precisa del duro cammino che resta da percorrere.*

« *Camerati, se per caso alla vostra vita quotidiana alcune di queste qualità mancano, ma soprattutto la lealtà e il coraggio di dire la verità, cavatevi il distintivo e la camicia nera: perchè non siete degni di militare nei ranghi.*

« *Camerati, noi, per una necessità storica e politica, dobbiamo e continuiamo a chiamarci un partito. Io non so se noi lo siamo mai stati, nel senso usato della parola. Ma una realtà è vera, viva e indiscutibile: che in un'Italia che si perdeva, noi abbiamo rappresentato una volontà di rinascita, di forza e di ripresa di energie, di ricostruzione dei valori morali. Io so che, dal periodo della ripresa vittoriosa, noi abbiamo rappresentato questa volontà, che nelle leggi di riconoscenza, e nel tentativo di collaborazione e di fusione delle classi si manifestava ed esaltava, io so che da anni siamo l'avanguardia del popolo italiano, decisi a compiere il nostro cammino fino in fondo, per assolvere il comandamento di fare l'Italia più forte, più grande.*

« *Camerati, ma per essere questa avanguardia in un Paese, la aristocrazia della Nazione, noi dobbiamo avere gli attributi di questa aristocrazia. Non basta avere la camicia nera, non basta avere gradi, e non basta avere gerarchie: bisogna essere degni di questa distinzione, di questo primato; bisogna soprattutto sentire intimamente la responsabilità che noi abbiamo assunto di fronte alla storia, ma soprattutto innanzi a noi stessi, soprattutto innanzi ai morti della guerra e del dopo guerra: la responsabilità di guidare il Paese, di volere il potere.*

« *Camerati! Se questo siete, sia lode a voi; se questo non siete, è tempo di correggere i vostri difetti, e di potenziare le vostre qualità. Urgono i tempi: noi non sappiamo, camerati e gente di Cuneo, fiera e fedele e ostinata e paziente — virtù tutte del Fascismo integro e vero, — noi non sappiamo che cosa il destino serbi all'Italia e al suo popolo; ma una cosa è certa: che da oggi in avanti, per qualunque ora e per qualunque evento, ognuno di voi deve essere pronto a un olocausto di fede, di passione e di volontà.*

« *Camerati, cittadini: ho finito. Voi, come me, penso che non amiate le troppe parole, che nascondono il vuoto del pensiero. Vi ho detto a cuore aperto ciò che io credo di voi e attendo da voi; vi ho detto, sia pure in parole brevi, quale deve essere la vostra divisa interiore, oltre a quella esteriore. Serbate fede nelle vostre tradizioni al comandamento di lealtà e di fedeltà; e offrite i sacrifici di ogni giorno non al melanconico lamento degli eterni insoddisfatti del presente, perchè dimentichi del passato, acidi del presente, perchè impotenti dell'avvenire: offrite i vostri sacrifici di ogni giorno, che saranno pure non lievi, a questa visione di un'Italia nuova che viene avanti: l'Italia degli Avanguardisti e dei Balilla, che si ricongiungono in una grande visione di forza e di bellezza e di primavera, al ricordo della potenza di ieri* ».

L'alto e forte discorso del Segretario del Partito, frequentemente interrotto dagli applausi strepitosi della folla, è coronato alla fine da una lunga, reiterata ovazione.

Tra nuovi applausi ed evviva, S. E. Turati lascia la piazza Regina Elena; e seguito dal corteo delle autorità, si reca a visitare la Casa del Fascio; dove ha occasione di compiacersi ancora vivamente col Segretario Federale e coi membri del Direttorio e col capo-manipolo Sica, per l'ottima organizzazione delle varie attività e dei vari servizi. Visita poi i nuovi locali del Dopolavoro. Poi si reca alla *Sentinella d'Italia*, dove è accolto dal corpo redazionale, con a capo il direttore del giornale, De Filippi, e dagli impiegati d'amministrazione e dalle maestranze tipografiche.

Al 2.o Alpini e alla caserma delle Camicie Nere

A piedi, tra ali di popolo plaudente, il Segretario del Partito, si reca alla caserma del 2.o Alpini, dove, nella sala di convegno, sono riuniti gli ufficiali in servizio, presenti a Cuneo, e gli ufficiali in congedo. Il comandante del Corpo d'Armata d'Alessandria, generale Amantea, presenta gli ufficiali al gerarca, esprimendogli il compiacimento di questi, di rivedere tra di loro, oggi, in questa visita loro concessa, il valoroso commilitone di guerra Augusto Turati. Questi risponde che col pensiero e col cuore egli è sempre tra i suoi compagni d'armi, ricordando la comunità di spiriti, con essi, ai giorni eroici della guerra, comunità di spiriti indi perpetuatasi durevolmente, indistruttibilmente.

Risalito in automobile, accompagnato dalle autorità, S. E. Turati si reca ancora a visitare la caserma della 3.a legione di camicie nere, *Subalpina*; e anche qua rivolge brevi, autorevoli e fraterne parole agli ufficiali riuniti.

Dopo la colazione in Prefettura, alle 14, il Segretario del Partito rimontava sulla macchina, guidata dallo stesso luogotenente generale Carini; e accompagnato dal Prefetto e dal Segretario Federale, e seguito da un corteo d'altre macchine, ove prendono posto autorità della provincia, militari e civili, e il nostro direttore Malaparte, e il colonnello Carbone, e altre personalità, attraversa la città. Una Giovane Italiana gli getta nella automobile un fascio di rossi fiori; molta folla accorre al suo passaggio, ad applaudire. Per il gran viale, che conduce alla nuova stazione ferroviaria sull'altipiano, egli si reca a visitare i lavori della stazione stessa, bello edificio, in stile Rinascimento, e che, dall'esterno, appare già quasi completo; poi devia, a visitare i lavori del meraviglioso ponte sulla Stura. L'ingegnere Bornia, dell'Ufficio Costruzioni delle Ferrovie dello Stato, gli illustra le varie opere, e la necessità che ad esse sia dato il più sollecito compimento, come tutta la provincia desidera e spera.

A Saluzzo e ad Alba

Il Segretario del Partito indi procede a Busca, accolto da dimostrazioni calorose della popolazione, a capo della quale è il Podestà Rusconi, che gli porge il benvenuto. Ma l'ora incalza. E il corteo delle automobili prosegue rapido a Costigliole di Saluzzo, ove si rinnovano le manifestazioni popolari, con sventolio di bandiere e musiche e alalà; poi a Verzuolo, dove, accolto dal Podestà cav. Chicco dal Segretario politico e dall'ing. Burgo, S. E. Turati sosta oltre un'ora, visitando i vasti opifici della cartiera, che si nomina appunto da Verzuolo. L'ingegnere Burgo guida il Segretario del Partito nella visita; durante la quale gli operai attendono al lavoro, perchè il gerarca abbia l'impressione delle officine nella pienezza della loro attività.

Da Verzuolo, salutato da dimostrazioni di devozione delle maestranze e dell'intera popolazione, S. E. Turati, risalito in macchina, corre a Saluzzo. E si rinnovano qua le manifestazioni di popolo che hanno accompagnato il gerarca durante il suo giro, nei vari centri cittadini e nei paesi: pare anzi che, proseguendo il giro, cresca ancora e s'intensifichi il fervore entusiastico. Il podestà avv. Minoli e il segretario politico Gatti porgono a S. E. Turati il saluto della città. Piazza Cavour è gremita di folla, pavesata di tricolori.

Ufficiali del 2.o Alpini, battaglione *Saluzzo*, camicie nere, rappresentanze di associazioni ed enti, un gruppo di sacerdoti, con a capo il vescovo monsignor Oberti, Avanguardisti e Giovani Italiane, Balilla e Piccole Italiane, rappresentanze d'ogni organizzazione sindacale, delle comunità artigiane, e popolo e popolo acclamano il gerarca; finchè questi si presenta al balcone del Palazzo del Littorio; e pronunzia un breve discorso, che suscita uno scroscio interminabile d'applausi.

Indi, il Segretario del Partito discende dal Palazzo del Littorio, nel cui atrio il Vescovo e i sacerdoti che l'accompagnano, lo salutano anch'essi col saluto romano. E tra i reiterati applausi, riparte per Alba.

Tuonar di mortaretti, sventolio di bandiere, sfolgorar di luminarie — che intanto è scesa la sera, — e un davvero travolgente entusiasmo di popolo, accolgono ad Alba il Segretario del Partito. Questi appare visibilmente commosso da tanta spontaneità e fervore di dimostrazioni. Il podestà ingegnere Molineris e il segretario politico capo-manipolo Grasso gli rivolgono il benvenuto. Dal balcone del Municipio S. E. Turati parla alla folla, che lo acclama interminabilmente. Indi, a piedi, per via Vittorio Emanuele, e piazza Umberto si reca a piazza XX Settembre, dove sorge il monumento ai caduti: e s'inginocchia davanti ad esso per un minuto; e tutta la folla s'inginocchia con lui.

L'alto elogio

Seguiva un ricevimento e un banchetto al Circolo Sociale. Il nostro direttore Malaparte richiedeva S. E. Turati d'una sua impressione sulla giornata: e il gerarca scriveva per la *Stampa*:

« *Il fascismo di Cuneo mi ha dato una giornata vibrante, piena di fedeltà e di promesse.*

« *Il vecchio Piemonte è col Fascismo e col Regime: con un impeto che può essere invidiato e citato ad esempio.*

« TURATI ».

Per atto di deferenza al Prefetto e al Segretario Federale di Cuneo, il nostro Direttore concedeva di comunicare al quotidiano della provincia, *Sentinella d'Italia*, per la pubblicazione, il pensiero scritto per noi dal Segretario del Partito.

Da Alba, salutato ancora, alla partenza, da strepitose acclamazioni, S. E. Turati faceva viaggio in automobile ad Asti, dove prendeva il direttissimo di Roma.

MARIO BASSI.

Il volo di Picard rinviato

« Ritorneremo a terra sani e salvi » assicura il professore

Berlino, 8 notte.

Il pallone di Picard è pronto ad Augsburg per essere gonfiato e partire. Ma la partenza, che era stata fissata per domattina, è stata rinviata a causa della situazione atmosferica. Il tempo si è guastato e Picard attende che ritorni bello.

Egli intanto ha fatto a un giornalista alcune dichiarazioni. Egli ha detto:

— Nella navicella di alluminio ermeticamente chiusa, nella quale ci troveremo io e il mio assistente — che fa con me la sua prima ascensione, mentre io sono alla tredicesima — saremo, secondo ogni previsione e ogni calcolo, assolutamente sicuri. Io, che sono padre di quattro figli, non ho davvero nessun piacere di giuocarmi la vita. La mia ascensione è dovuta a motivi puramente scientifici. Tengo a dichiarare che sono lontano da ogni tendenza recordistica sensazionale. Nella nostra cabina avremo sufficiente aria per respirare e non abbiamo da temere alcun pericolo di asfissia. Anche al pallone, che è riempito di semplice idrogeno, non può accadere nulla di serio, perchè, malgrado il suo enorme diametro di 30 metri, esso è costruito in modo da poter resistere all'influenza delle pressioni atmosferiche. Siamo anche sufficientemente assicurati contro il pericolo del freddo, perchè ci scalderemo col sole, che sarà ardentissimo. In quanto ai temporali, sarebbe per noi, fisici, assai interessante poter passare una volta attraverso le regioni di quelle gigantesche scariche elettriche. Non ci preoccupa nemmeno, in caso di discesa, di inciampare nelle condutture ad alta tensione. Per il resto io approfitterò delle esperienze fatte nelle mie numerose ascensioni. Discendendo, quando saremo a quattro o cinque mila metri, potremo aprire le finestre per fare entrare dell'aria, perchè allora l'aria sarà normale. Non credo che il pallone, in seguito alla perdita di gas a quella altezza, comincierà a scendere molto rapidamente; anzi, prevedo che dovrò faticare per farlo discendere, perchè il pallone più si avvicinerà alla terra, più si scalderà. Il che « stenderà » il gas. Contro il pericolo di incendio siamo provveduti di ottimi paracadute, cosicchè, secondo ogni previsione, noi torneremo a terra sani e salvi. Anche la navicella è provveduta di un paracadute appositamente costruito per attenuare la velocità e la violenza di una eventuale caduta ».

Miss Brasile eletta Miss Universo

Rio de Janeiro, 8 notte.

(A.A.). — La Giuria internazionale del concorso mondiale di bellezza ha emesso l'attesissimo verdetto. La palma di Miss Universo 1930 è toccata alla sorridente Miss Brasile, un magnifico esemplare della calda bellezza sud-americana. E' descrivibile l'entusiasmo con cui è stata accolta dalla folla la notizia della vittoria brasiliana. Miss Brasile è stata letteralmente presa d'assalto: il ricchissimo vestito di pizzo nero, che fascia in modo perfetto il suo magnifico corpo, le è stato quasi strappato di dosso dagli ammiratori e dalle ammiratrici, che volevano un ricordo della campionessa mondiale. Il verdetto è stato letto dal giornalista belga De Waleffe il quale ha annunciato che il premio di mezzo milione è a disposizione della vincitrice, che è stata solennemente proclamata « la più bella donna della razza bianca » con 17 punti contro 2. L'Europa, dunque, non ha strappato lo scettro della bellezza mondiale che resta in America, questa volta, però, America Latina.

La Giuria internazionale, considerato gli eguali meriti di Miss Grecia (che è anche Miss Europa 1930) e di Miss Portogallo ha deciso di istituire due secondi premi che sono stati a loro assegnati. Il terzo premio è andato alla rappresentante del nord America. Miss Italia, la biondissima Mafalda Mariottino, per quanto inizialmente ben quotata, non ha raggiunto il punteggio; le resta sempre il primato della signorile eleganza che nessuno può contestarle.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 8. — Inizio di settimana senza mutamenti nell'indirizzo del mercato. Continua l'apatia e la trascuratezza con prezzi in leggero regresso fra affari ridotti ai minimi termini.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 30	—	67 30
Id. id. cont.	—	67 30	—	67 30
Consolidato 5 %	—	81 15	80 975	80 975
Id. id. cont.	—	80 95	—	80 95
Torino 6 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	420 50
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	306 —
Banca Italia c.	—	—	—	1760 —
Banca Comm.	150	1119 —	1400 —	1406 —
Credito Ital.	—	—	—	774 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Mob.	100	196 —	191 —	191 —
Mediterranea	—	—	—	550 —
Meridionali	—	—	—	100 —
Rubattino	—	—	—	307 —
Sabaudo	—	—	—	920 75
Cosulich	—	—	—	82 —
Italiana Gas	650	180 —	179 50	179 50
Sniga	—	—	—	85 375
Elettricità A. I.	350	178 —	177 —	177 50
Sip	300	185 75	184 75	185 —
Id. cont.	50	—	—	185 75
Terni	—	—	—	381 —
Siet	—	—	—	141 50
P. C. E.	—	—	—	94 50
Savigliano	—	—	—	730 —
Nebiolo	—	—	—	800 —
Tedeschi	—	—	—	165 —
Off. Monremilio	—	—	—	207 50
Unes	100	—	—	61 50
Fiat	4850	375 —	370 —	370 —
Amiata	—	—	—	182 50
Schiapparelli	—	—	—	17 50
Montecatini	150	200 75	208 75	208 75
Acqua Potabile	150	487 —	484 —	485 —
Id. cont.	50	—	—	487 —
Fiorio	—	—	—	44 —
Unica	—	—	—	118 —
Marocchi	—	—	—	40 —
Valli Lanzo	600	88 —	87 50	87 50
Viscosa	300	41 50	—	41 50
Chatillon	—	—	—	150 —
Varedo	—	—	—	35 25
Bonifiche	1300	17 50	16 —	16 —
Bebi	—	—	—	640 —
Cartiera Ital.	—	—	—	180 —
Cementi	50	73 —	—	73 —
Pistalunga	100	80 75	—	80 75
Fornaci Riun.	—	—	—	980 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 00
Svizzera	—	—	—	371 —
Londra	—	—	—	92 85
New York	—	—	—	19 0825

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 10	67 10	67 20	67 10
Id. id. cont.	—	—	67 —	—
Consolidato 5 %	80 97	81 —	80 95	81 —
Id. id. cont.	—	80 775	80 77	—
Venezie 3,50 %	—	75 00	76 00	76 075
BANCARIE				
Banca Italia c.	1750 —	1750 —	1750 —	—
Banca Comm.	1400 —	1400 —	1400 —	1400 —
B. Naz. Credito	100 —	106 —	104 —	—
Banco Roma	110 —	109 —	109 50	110
Credito Ital.	778 —	782 —	780 —	774
Credito Marit.	501 —	507 —	507 —	—
Consorzio Mob.	290 —	785 —	780 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranea	550 —	550 —	—	—
Meridionali	605 —	600 —	1000 —	—
Rubattino	301 —	301 75	301 75	—
Libera Triestina	56 —	55 50	56 —	56 —
Cosulich	84 50	83 50	83 50	81 —
Lloyd Sabaudo	—	600 50	—	—
Nav. A. I.	—	135 —	—	—
MANIFATTURA				
Chatillon	156 —	—	150 —	—
Linif. Can. Naz.	205 —	—	—	—
Rossari Varzi	500 —	—	—	—
Snia	42 —	41 75	41 75	—
Varedo	34 —	—	34 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	85 —	85 50	84 —	—
Ilva	101 —	102 50	101 —	—
Elba	42 25	44 —	44 —	—
Montecatini	208 50	208 —	208 —	—
Amiata	182 25	183 50	182 —	—
MECCANICHE				
Breda	100 —	—	—	—
Fiat	380 —	370 50	370 —	—
Isotta	148 50	—	—	—
Dalmine	130 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	252 —	255 —	—	—
Edison	480 —	—	—	—
Sip	174 75	188 50	—	—
Marconi	—	—	145 —	—
Terni	380 50	382 50	383 —	—
U. Eserc. El.	91 75	92 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	498 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie ital.	114 —	113 —	—	—
Raff. Lig./Lomb.	300 —	304 —	—	—
Eridania	406 —	407 —	408 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	120 —	118 50	—	—
Fondi Rustici	117 —	—	114 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	181 —	—
Bonifiche Ferr.	18 —	—	18 —	—
Beni Stabili	562 —	565 —	564 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3700 —
Esport. I. A.	130 —	—	—	—
Pirelli	191 —	—	—	—
Italgas	178 —	—	—	—
Mira Lanza	80 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 975	75 —	74 90	74 97
Svizzera	370 975	370 75	—	370 90
Londra	92 81	92 84	92 83	92 80
New York	19 07	19 08	19 0825	19 0825
Berlino	454 80	—	—	454 70
Vienna	269 85	—	—	269 80
Bucarest	11 34	—	—	11 41
Belgio	266 60	—	—	266 75
Spagna	203 90	203 80	—	203 90
Praga	56 670	—	—	56 67
Budapest	334 —	—	—	334 75
Albania	367 25	—	—	367 —
Belgrado	33 90	—	—	33 85
Olanda	768 —	—	—	768 50
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 80	—	—	—

Medie Consolidati e Cambi. — **Roma, 8.** — Rendita 3,50 % netto 1906, 67,17,5; 3,50 % netto 1902, 62,25; 3 % lordo 41,62,5; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 80,88,5; Obblig. Venezie 3,50 % 75,92,5. — Cambi: Parigi 74,96; Zurigo 370,71; Londra 92,82,5; Amsterdam 768; Madrid 203,37; Bruxelles 266,7; Berlino 455,5; Vienna 269,8; Praga 56,66; Bucarest 11,41; Buenos Aires, pesos oro 15,38,5; carta 6,80; New York 19,08,5; Montreal 19,10; Belgrado 33,85; Budapest 335; Tirana 367,75; Oslo 513,5; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,35.

Borse estere

Parigi, 8. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 88,25; Redimibile 3 % 92,50; 3,50 % 98,15; 5 % 101,80; 4 % 1917, 103,20; 4 % 1918, 103,90; Prestito francese 5 % 1920, 137,35; 6 % 110,65; Rendita Italiana 3,50 % 88,00; Banca di Francia 23.200; Banca di Parigi 2700; Credit Foncier 5125; Credit Lyonnais 3050; Azioni Suez 17.400; Rio Tinto 4225; Wagons Lits 681; Montecatini contanti 290; termine 290. — Chiusura cambi: Italia 133,45; Londra 123,83,50; New York 25,47; Belgio 355,25; Spagna 272,25; Svizzera 495; Olanda 1025,75; Svezia 683; Germania 606,75.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 92,83; New York 4,86,75 a 87; Amsterdam 12,07,75; Francia 123,81; Belgio 34,84,75; Germania 20,40,50; Svizzera 25,03 5/8; Spagna 45,70-45,60; Copenaghen 18,16 1/8; Stoccolma 18,09 3/8; Oslo 18,16,75; Helsingfors 193,15; Praga 163,80; Budapest 27,74; Belgrado 274 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 815 1/8; Atene 375; Costantinopoli 1035; Austria 34,45; Varsavia 43,35; Buenos Aires pesos oro 40,50; Rio Janeiro 5,83.

Ginevra, 8. — Chiusura cambi: Italia 26,98,50; Francia 20,24,25; Inghilterra 25,02,75; New York 5,15 7/16; Belgio 71,90; Spagna 54,98; Olanda 207,47,50; Germania 122,78,25; Austria 72,80; Svezia 138,45; Norvegia 137,90; Danimarca 137,90; Bulgaria 3,77,50; Cecoslovacchia 15,28,75; Ungheria 90,32,50; Jugoslavia 9,13.

New York, 8. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,86 1/8; Parigi 3,92,75; Bruxelles 13,95,00; Madrid 19,45; Berna 19,40 3/8; Amsterdam 40,25,50; Berlino 23,83,50.

Berlino, 8. — Chiusura cambi: Italia 21,96,50; Francia 16,48; Svizzera 81,51,50; Vienna 59,25; Ungheria 73,31,50; Londra 20,40,5; Amsterdam 168,94; New York 4,19,65; Praga 124,02.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 37,06,25; New York 708,75; Parigi 27,73,50; Romania 42,17; Bulgaria 513 1/8; Jugoslavia 12,51,75; Berlino 168,45; Svizzera 137,11; Amsterdam 285,50; Praga 20,97 3/8; Budapest 123,85; Varsavia 79,31; Londra 34,38,35; Belgio 98,62.

MERCATI

TORINO, 8. — **Bestiame.** Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. Sanati 740; Vitelli 1131; Suini 250; Montoni, pecore 8; Agnelli 60. Totale 1807. — Razze e varietà. Bovini: francesi, jugoslavi, ungheresi, piemontesi valdostani, reggiani; Suini: inglesi, incroci nostrali; Ovini e caprini: biellesi, razza alpina; Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg.: Sanati da 70 a 90; Vitelli 1.a qualità da 67 a 75; 2.a qualità da 37 a 46; Tori da 40 a 44; Moggie e manze, torelli da 37 a 43; Vacche e sterili in genere da 21 a 32; Suini da 50 a 52.

BIELLA, 8. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 9 a 9,50; Polli da [illegible] a 10,50; Anitre da 7,50 a 8; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni alla coppia da 6,50 a 7; Uova alla dozzina da 5,50 a 6,50. — **Verdura:** Patate al Kg. da L. 0,50 a 0,70; Cipolle da 0,50 a 0,60; Spinaci da 1,50 a 2; Caroli da 0,50 a 0,60; Carote da 0,40 a 1; Pomidori da 0,35 a 0,45; Peperoni da 0,70 a 0,80; Aglio da 2,50 a 3; Sedani alla dozzina da 1,50 a 2; Fagioli verdi da 1 a 1,50; Insalata da 0,80 a 1. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 1,50 a 2; Mele da 1,50 a 2; Uva da tavola da 1,50 a 2,50; Pesche da 2 a 3,70.

CANALE, 7. — **Frutta:** Pesche al Mg. da L. 16 a 32; Noci da 30 a 45; Uva da tavola da 10 a 17.

NOVARA, 8. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 34 a 45; Vacche al capo da 1500 a 3000; Giovenche da 2000 a 3500. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 35 a 40; Buoi da 33 a 46; Vacche da 20 a 30; Vitelli e manzi da 45 a 60; Sanati da 35 a 60; Cavalli per capo da 2000 a 4000; Muli da 1500 a 3000; Somari da 700 a 1500; Maiali al Mg. da 45 a 55; Lattonzoli per capo da 90 a 130; Agnelli e capretti al Mg. da 75 a 80. — **Animali da cortile e uova:** Galline al capo da L. 8 a 11; Polli da 9 a 16; Capponi da 11 a 18; Tacchini da 7 a 8,50 al Kg.; Anitre da 7 a 7,50; Oche da 5,50 a 6; Conigli da 5 a 3,50; Piccioni caduno da 3 a 3,61; Uova alla dozzina da 5 a 5,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 101 a 105; Meliga da 75 a 78; Segale da 68 a 70; Riso da 114 a 210; Fagioli da 150 a [illegible]; Fave da 110 a 125; Ceci da 120 a 130; Crusca da 45 a 50; Cruschello da 65 a 67. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a [illegible]; Agostano da 20 a 23; Terzuolo da 18 a 19; Pagli pressata di frumento da 7 a 8; di riso da 6 a 7; Avena da 70 a 75; Semi di trifoglio da 350 a 380; Semi di medica da 300 a 340. — **Verdura:** Patate al Mg. da L. 5,00 a 6; Cipolle da 2,50 a 3; Spinaci da 6 a 8,50; Rape da 2,50 a 3,50; Cavoli da 4,50 a 5 alla dozzina; Carote da 6 a 0,50 al Mg.; Pomidori da 2 a 2,50; Peperoni da 4,50 a 5; Aglio al Kg. da 1,50 a 2; Sedani da 2 a 2,50 alla dozzina; Fagioli verdi al Mg. da 4 a 6,50; Insalata da 0,30 a 0,50 al Kg. — **Frutta:** Pere al Mg. da L. 12 a 16; Mele da 1,00 a 1,50 al Kg.; Uva da tavola 0,90 a 1,50; Noci da 4 a 4,50; Castagne secche da 2 a 2,50. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 200 a 220; Comune da pasto da 180 a 200.

PINEROLO, 8. — **Bestiame:** Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 38 a 44; Vitelli di 1.a qualità da 65 a 68; 2.a qualità da 48 a 52; Sanati da 60 a 70; Vacche da 20 a 30; Maiali 50 a 54; Montoni da 25 a 30. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 9,75 a 10; Anitre da 6,50 a 8; Capponi da 5,50 a 8; Piccioni alla coppia da 6,50 a 6,80; Uova alla dozzina da 6,00 a 6,80. — **Cereali:** Frumento al Q.le da L. 104 a 108; Segale da 70 a 75; Granoturco da 80 a 85. — **Foraggi:** Maggengo di 1.a qualità al Mg. da 2,50 a 3; 2.a qualità da 2 a 2,50; paglia da 1,20 a 1,75.

Il mercato delle uve

Stradella, 8, notte.

Le uve fine « pinot » contrattate sul nostro mercato sono state pagate da L. 175 a 180 al quintale. Finora nessun prezzo sia per i moscati che per le uve bianche.

SETE. — **Società Torinese, 8.** — Operazioni di stagionatura. Organzini colli 4, Kg. 291,45; Trama 1, Kg. 90,65; Greggia 7, Kg. [illegible]; Lana 3, Kg. 1010,80. Totale colli 15, Kg. 1957,69. — Operazioni d'assaggio. Greggia 7; Lavorate 1; Varie 4. — Operazioni di purga, Sete 2; Lana 1.

An. Piemontese ASPA, 8. — Stagionatura e pesatura: Greggia 6, Kg. 541,87, assaggio 7; Organzini 1, Kg. 106,79. Diversi 2, Kg. 33,75; assaggio 4.

Milano, 8. — Bozzoli: corrente 17,75; ottobre 18,25; novembre 19,30; dicembre 19,25; gennaio 18,40; febbraio 19,85; marzo 19,60. — Seta greggia: ottobre 287; novembre 103,50; dicembre 107; gennaio 103,75; febbraio 108; marzo 108.

FALLIMENTI

TORINO. — **Società M. C. Marchesi Carolina**, via S. Secondo, 14, carne suina, in persona dell'unica socia Schellino Carolina; in proprio: sent. 6-9; Giud. deleg. Brego cav. G. B.; curatore Carenzia dott. Pietro. Adunanza 21-10, 1 mese pres. titoli. Attivo L. 440,200; passivo L. 440,212,21. — **Votta Giovanni Battista**; sent. 4-9, fissa cessazione pagamento al 31-7-30. — **Salvatore Riccardo**, falegname, sent. 4-9, omologa il concordato al 15 % con benefici di legge.

MILANO: Germano Fumagalli, vini, Ripa Ticinese, 83, cur. rag. Aldo Colombi. — Gasparetti sorelle (Giuseppina e Adele), esercizio caffè, Mago, cur. avv. Mario Bertolotti. — Rinaldo Monticelli, unico proprietario del Calzaturificio Monviso, S. Vittore Olona, via Varese, cur. rag. Alessandro Funasi. — Soc. Anon. Mutui Ipotecari Sindacato Internazionale, via Lupetta, 2, cur. avv. Mario Cacciatori. — Tintoria Virginia Florin, viale Romagna, 92, cur. dott. Adelchi De Boriell. — Padovano Zingarelli, tessuti, via Visconti, 19, cur. dott. Domenico Cagia. — CASALE: Carlo Capellini e Figli, macchine agricole, Bonnarsario, cur. avv. Giuseppe Bavazzi. — CREMONA: Silvestro Prestinari, noleggiatore automobili, Crema, cur. avv. Ferdinando Meneghetti. — GENOVA: Frat. Celli e C., Sole (Umberto e Pilade Celli), panificio, cur. rag. Romeo Lel. — Gina Odinati, vini e generi alimentari, cur. rag. Elrio Morando. — Francesco Battiglia e Rosa Portigliatti, bottiglieria, cur. rag. Gerolamo Novello. — Angelo Zampieroni, cur. rag. Pasquale Baldacci. — Rosario Perna fu Salvatore, falegnameria (P. F.), comm. giud. rag. Leonardo Bosco. — LIVORNO: Aurelio Bagni, cur. avv. Umberto Scarpa. — Gustavo Ferrini, Molino della Zolla, Cecina, cur. rag. Tito Vezio Borri. — Volturno Marchi, macelleria, Rosignano Marittima, cur. avv. Alfredo Frediani. — LUCCA: Geny Dinucci, merceria, cur. rag. Ferdinando Pardi. — Francesco Pieri e C., nonchè di Pieri Ferrando e Amato Lucchesi, cur. rag. U. Giomi. — MANTOVA: Giuseppe Baroni di Carlo, macchine agricole, Viadana, cur. avv. Spartaco Pezzi. — Gino Fortunati, tessuti, mercerie, Buscaldo, corst. avv. Renato Fiati. — MESSINA: Giulio Anastasi, tessuti, cur. rag. Andrea Bisigni. — Emilio Fieres, tessuti, cur. dott. Luigi Bardaro. — Luigi Fieres, rappresentante, cur. dott. Giovanni Bellamacina. — MODENA: Aldo Luppi, tessuti, Mirandola, cur. avv. Luigi Saracino.

NAPOLI: Raffaele Avino, Barra, cur. avv. Domenico Damasco. — Guglielmo Ficara fu Giuseppe, cartoleria, cur. rag. Giovanni Atripaldi. — Domenico Greco fu Francesco, generi alimentari, cur. rag. Girardo Pennasilico. — Salvatore Menotti di Francesco, ferramenta e affini, cur. avv. Francesco Sessa. — Alberto Bucciero, Barra, cur. avv. Domenico Damasco. — Nicola Ostacola di Innocenzo, già esercizio caffè, Torre Annunziata, cur. avv. Domenico Damasco. — Guglielmo Palazzo, cur. avv. Santoro Rosalbino. — Francesco Silvestri, Ponza, cur. avv. Francesco Ingenito. — Raimondo Torella, esercizio molino, cur. avv. Santoro Rosalbino. — PADOVA: Filomena Cavallini, Monselice, cur. avv. Fino Maggio. — Giovanni Gambe, cur. rag. Antonio Manfredi. — PERUGIA: Clementina Vicarelli, vini e liquori, Pontefelcino, cur. avv. Pilade Marani. — Giuseppe Marcini, tessuti, Castiglione Ugolino (P. F.), comm. giud. avv. Carlo Vischia. — RAVENNA: Aldo Bacchi, mobili, cur. rag. Tullo Fabbri. — Dina Morelli, pellicceria, Lugo, cur. avv. Guido Balladini. — ROMA: U. e G. Fratelli Annibaldi in liquidazione (propone concordato preventivo al 100 %), comm. giud. avv. Giuseppe Messina. — Guerrino D'Elia, cartoleria, libreria ed altro, Formia (propone concordato preventivo al 40 %), comm. giud. avv. Dante Volpicelli. — Giuseppe Massimo Zaccarelli, azienda alberghiera (propone concordato preventivo al 40 %), comm. giud. rag. Vincenzo Mogavero. — TREVISO: Maria Baletta, S. Maria del Rovere, cur. rag. Tommaso Usai. — Enzo Callegari, industria casearia, Conegliano, cur. rag. G. D. Pitoni. — Vittorio De Marchi, officina meccanica, Zero Branco, cur. Alfredo Fransaldati. — TRIESTE: « La Permanente » ditta (Antonio Cillo amministratore) (propone concordato preventivo al 100 %), comm. giud. avv. Giorgio Amodeo. — VENEZIA: Demetrio Fabris, materiale per riscaldamento, cur. dott. Giorgio Dalla Zorza. — Alessandro Pomana di Pietro, idraulica ed elettricità (P. F.), comm. giud. avv. G. B. Cagnetti. (dal « Sole »).

Federico Mistral

I felibri.

Alla metà del secolo scorso, la poesia regionale era in pieno sboccio per tutti i *terroirs* della Francia. Nel Mezzogiorno, a Marsiglia, ad Agen cantavano in dialetto Gelu e Jasmin; ad Avignone, il giovane Roumanille, l'autore delle *Margaritedo*, attende all'*Armanà prouvençau* e prepara con gli amici suoi una raccolta, tutta in lingua provenzale, di rime nuove.

Da quel risveglio delle letterature regionali (ch'è un riflesso del più vasto sentimento nazionale che domina la storia dell'Ottocento, e penetra e ravviva la coscienza d'ogni tradizione, e di ciascun paese, anche nei limiti più chiusi), da quel nuovo amore delle parlate e dei costumi locali, prima che dagli studi sui trovatori del Medio Evo, muove il raduno dei poeti che fa capo al *Félibrige*: a cui lo spirito limpido e geniale di Federico Mistral die' un'impronta singolare, un carattere di nobiltà, che distingue da quella delle varie altre regioni la poesia moderna della Provenza.

Per prima cosa, Mistral diede il nome ai suoi compagni d'arte: chè fu lui a cavar fuori da un cantico popolare i *sèt felibre*, i «sette scribi della legge» (i dottori che disputavano nel Tempio col fanciullo Gesù): quel nome ignoto, oscuro nel suo primo senso, e poi divulgato con tanta fortuna. Il 21 maggio 1854, giorno della Santa Stella, al castello di Font-Segugno, il Félibrige era fondato: Mistral, a quel tempo (era nato nel 1830 a Maiano, «il bel giorno di Nostra Signora di Settembre»), aveva già collaborato a *Li Prouvençalo*, l'antologia poetica di Roumanille, ai *noëls* di Roumanille e di Aubanel: prima ancora, a diciotto anni, aveva composto *Li meissoun* (che lasciò inediti fino alla sua morte), il poema di messidoro del '48; ed ora disegnava *Mirèio*.

Nella prima stanza del suo capolavoro, egli si dichiara «l'umile scolaro del grande Omero», e nelle sue Memorie riconosce come suoi veri e soli maestri i poeti antichi: Omero, Teocrito, Virgilio: il confronto della vita provenzale, quale egli la scorgeva d'intorno a sè, ne' suoi campi, con la vita primitiva descritta da quei classici, gli suggerì la prima idea del poema di Mirella.

Ma v'è pur sempre un segreto rapporto fra le letterature regionali e la «poesia d'arte» fiorente nella nazione: rapporto che procede dalla prima cultura degli stessi poeti che verranno poi distaccarsi dal tronco comune. Il Romanticismo, propulsore delle varie rinascite regionali, le assiste e le accompagna con il suo esempio: e, s'io non erro, l'omerismo cristiano di Chateaubriand, le rapsodie, di un'antica, biblica serenità, di Lamartine — i *Martyrs* e *Jocelyn* — meritano come un'«azione di presenza» nell'ispirazione provenzale di *Mirèio*.

Mirèio.

Il poema di *Mirella* fu pubblicato nel 1859 e levò d'un balzo alla gran luce il giovane Mistral.

Mirèio è una storia d'amore:

Cante uno chato (una fanciulla) de [Prouvènço.
Dins lis amour de sa jouvènço,
A travès de la Crau, vers la mar, dins [li blad (fra il grano)
Umble escoulan dóu grand Oumèro,
Iéu la vole segui...;

ma l'amore end'è creata è assai più vasto dell'idillio rusticano fra la bella fanciulla, la signoretta del *mas*, della fattoria, e il povero tessitore di vimini ch'essa, fra tanti, ha prediletto: è un amore profondo, tenace, ed un tempo remoto e nuovo: è l'anima della terra provenzale...

L'anima della terra, ancor più intima di quella del popolo: e che per esso, dalle radici lontane, sorge e si dischiude in una viva forma, s'agita al vento, s'intride di sole... ecco un'immagine, una visione ch'è propria dell'età romantica. Tutta la fede del passato, che s'è fatta salda e cattolica nei riti, serba ancora le ardenze fantastiche delle sperdute deità pagane, quel brusìo confuso, suadente, pauroso, che si leva dai solchi e dalle acque meridiano: ciò che fu, in tutt'altro clima, l'incubo lorenese di Barrès, nella *Colline inspirée*.

Alla luce di Provenza, questa non è superstizione: è quasi un ricordo, un miraggio familiare, a cui Dio consente; le fate,

Dins lis aurò la mié-terrestro
E femelin, coume per èstre
L'amo vesiblo di campèstre

(semiterrene e femminili, che fossero come l'anima visibile delle campagne). E' semplice poesia.

Il giovine Vincèn è assalito da Ourrias, un bovaro feroce, ricco ma deluso pretendente di Mirella: il quale, per vendicarsi d'essere rimasto vinto in lotta aperta e leale, trafigge di sorpresa l'avversario con un forcone e lo lascia per morto. Cavalca sino al fiume, nella notte; e una barca, una vecchia fracida barca, l'accoglie. Ma il suo peso la fa tracollare; a riva, passano gli spettri degli annegati con le loro lampade: i pescatori, apparsi con tanta bonomia, si salvano lungo un filo di luce: erano «trèvo», i folletti del Rodano, che hanno adescato Ourrias alla pena del suo delitto... La scena è così naturale che non si coglie il punto dove la realtà consueta si trasfigura in leggenda; l'orizzonte è velato, la terra è sfumata dal cielo. E per risanare Vincèn, Mirèio lo guida nell'antro della «masca», della strega, evocatrice di tutti i miti popolari della Provenza: in un canto, che non doveva ridursi ad una semplice rassegna di folclore nell'intenzione del poeta, se lo precelse per il saluto ai Felibri e lo conchiuse col vaticinio di una terra nuova e beata nel sole.

S'impoverisce *Mirella* a ricercarne la trama: quando la fanciulla, che i genitori rifiutano al povero Vincèn, si dispera nel suo cuore, e va, senza posa, fino alla chiesa delle Sante Marie, sorgente lontana sui flutti, essa muore perchè ha attraversato la Crau riarsa e l'umida Camarga! L'abbatte un colpo di sole! L'alito salso e velenoso della palude! A quel punto, mentre abbandona in fuga il *mas* paterno, e percorre, come un angelo addolorato, il gran piano, e saluta i pastori meravigliati, Mirèio non è più quella che scherzava col damo alla sfogliatura del gelso, che nascondeva in seno la nidiata di cince azzurre: è la «fanciulla provenzale», nell'assorta gravità dei giorni di nozze e di morte; ed è, più ancora, un tipo ideale che in nome di tutta la Provenza attesta l'eterna gentilezza del sangue, sulla terra greca e romana, a cui approdò un giorno la nave delle Marie.

E nell'accordo di ogni scena e di ogni figura, anche delle più umili — ritratte nelle opere manuali, nelle fatiche e nei riposi della rustica giornata —, col loro proprio senso tradizionale e religioso; nell'elevazione di un intero popolo verso le supreme e semplici ragioni della sua vita, sta la geniale felicità di questo poeta della Provenza. Sulla sua terra, tutto, della sua terra, gli è presente e vicino: ogni gesto laborioso, quello che produce il grano, e l'olio, e la tela grezza, che aggioga i cavalli e fabbrica il remo; gli appare insieme individuato e generico (e tale, perchè tacerlo? riesce anche un po' l'idillio di Mirella: ch'è quello d'ogni buona e schietta fanciulla dei campi). Le immagini sono dense di un'esperienza di secoli: recise in un marmo imbiondito dal sole; come la strofe di sette versi è armonizzata nell'impeto del maestrale.

Il secondo poema di Mistral, apparso nel 1866, porta il nome di un pescatore d'acciughe, Calendau (cioè Natale), il quale compie mirabili prove per ottenere l'amore di una fata, Esterella, e con esso la signoria della sua terra: poichè Esterella, in realtà, è una donna, l'erede dei baroni di Eiglun, dei principi di Baus, sposata per inganno ad un conte Severano, feroce capobanda, dal quale è fuggita riparando sull'Esterèu, fra i monti, fra le nubi, nelle solitudini minacciate dai lupi. Le prove di Calendau sono rudi, e passano: alla pesca del tonno, alla lotta dei marinai, al taglio di una foresta...; il pescatore è eletto «abate della gioventù»...; ed infine vince il bandito, l'usurpatore, e fra un grande incendio montano libera Esterella, ed il popolo li acclama.

Anche Esterella sta a significare l'anima della Provenza: ma di una Provenza «storica», consapevole e fiera del suo passato, delle sue glorie, de' suoi cavalieri, che si richiama ad un suo destino, imperioso e raggiante. Se *Calendau* non è, come fu detto, il «poema del separatismo», il proposito dei felibri vi si dichiara tuttavia con un accento più risoluto; non sempre connaturato alla favola, la soverchia talora a danno dell'arte.

Fra le glorie storiche della Provenza, scocca, fin dal primo canto di *Calendau*, l'ora degli usignuoli, degli antichi trovatori, coi nomi di Peire Vidal, dei due Rambaldi, e di Folchetto, di Bertrando, di Perdigon...: La *Gaia Scienza*, col serventese, e l'alba, e la tenzone: s'affollano le memorie poetiche, a cui si ritorna in altri canti (nel IV: «cento trovatori tenevano lo scettro, e fra le tempeste l'Europa in culla sorrideva al nostro dolce canto», e nel V: «Ah, dove sono i bei trovatori, maestri d'amore!...»).

La Provenza attinge, nella memoria dei trovatori, una coscienza letteraria, che parve accrescere, per un momento, agli occhi della Francia i pericoli del felibrismo. Una poesia agreste e borghigiana, che non aveva nulla di comune con la lirica di corte del Medio Evo, si protendeva verso le età lontane, nel sogno di un antico splendore, di una perduta bellezza, per riconoscere un'unità storica, nazionale, che andava ben oltre le premesse della scuola romantica.

Il Mistral si raccolse nel lungo studio della lingua provenzale, intesa come espressione totale della storia e dello spirito della sua gente, ed accumulò, con la grande opera che si protrasse fino al 1886, *Lou Tresor dóu Felibrige* («Il tesoro del F.»). In quel periodo, anche per le sue poesie, egli si diletta di sfondi immaginosi, evocati dalla storia: l'antica Avignone, per *Nerto* (1884), un poemetto che arieggia ai «miracoli» medievali, in cui la virtù e la fede valgono a spezzare un patto demoniaco, e Nerto redime con se stessa Rodrigo de Luna, il suo amatore sacrilego; la Corte napoletana della Regina Giovanna d'Angiò, contesa fra barbari e provenzali, per il dramma *La rèino Jano* (1890): dramma di scarso valore, abbagliato, come da una spera di sole ardente, dalla bellezza dell'eroina.

Romanze e serventesi d'argomento antico, o leggendario, non mancano nelle *Isclo d'or* («Le isole d'oro»), il miglior libro di liriche del Mistral.

Il poema del Rodano.

Lou pouèmo dóu Rose è l'ultimo capolavoro: è l'addio luminoso, fra commosso e sorridente, di Mistral.

L'azione si finge nell'età moderna, con date precise: da poco è trascorso il 1830, e s'attende in Provenza la duchessa Di Berry: che sbarcò a Marsiglia nell'aprile del '32.

Mastro Appiano, uno di quei vecchi e savi ed operosi «padroni», che in una cascina, come su di una barca, modellano intorno a sè, col loro esempio, i gruppi sani e giocondi dell'umanità che lavora, dirige su e giù per il fiume i suoi legni di carico. Reame! Impero! al suono delle due voci alterne che designano nella manovra le due rive del Rodano, scorrono le barche, e la placida vicenda dei marinai: vicenda ormai minacciata dalla navigazione a vapore, che frangerà, con l'ultimo convoglio d'Appiano, il povero antico mestiere.

La vita del Rodano, con le sue leggende, con le sue memorie, sparse lungo le due rive, per i borghi ed i castelli: questo era il tema, per così dire, prescritto al nuovo poema, fin dagli accenni al fiume «sacro» che affiorano frequenti nelle altre rime del Mistral. Ma lo spirito leggendario informa ora, fuor del gruppo dei barcaioli, una coppia ben diversa da quelle che l'hanno preceduta. Il nome di Guglielmo d'Orange, che rifulge nei versi di *Calendau* come nell'antica canzone di gesta, era toccato, per una sorte ironica, a quel principe olandese, esule mondano a Parigi (ove morì nel 1879), a cui il Mistral pensava certamente nel delineare la persona misteriosa del suo Principe d'Aurenjo. Lo rappresentò come l'estremo fiore di una stirpe raffinata ed esausta, in cui rivive l'amore della terra onde tolse il nome glorioso, e che vi ritorna per un sentimento di nostalgia, ch'è ormai quasi soltanto un diletto superiore di artista; e nondimeno le si sacrifica, senza una causa, per nulla ove non sia per ciò che si cela nel suo sorriso fine ed ambiguo.

Il Principe d'Aurenjo è una delle più squisite fantasie di Mistral. Il poema, composto alla fine del secolo (uscì in volume nel 1897), ci rammenta che nella letteratura francese del tempo trascorreva una vena simbolista e decadente. E il pallido signore, dagli occhi verdi, sceso pei canali della Fiandra come i cigni si riducono d'autunno verso gli stagni della Camarga, il principe che reca fra le mani esangui il giunco fiorito su dalle acque, ridesta nella vergine Anglora, lo strano brivido che la cingeva nelle onde del Rodano, che le sembrava la carezza di un dio fluviale: essa lo «riconosce», e gli vota la sua bellezza, ambita vanamente da quel popolo di marinai, e muore con lui.

Si avverte che nel racconto vero e proprio, nei casi degli attori, non v'è niente di soprannaturale, nessuna delle grandi scene magiche di *Mirèio*; l'elemento fantastico pervade il poema, ma come il respiro ed il sogno delle cose, come un fuoco fatuo, un chiarore ed un fascino delle acque. In qualche episodio — soprattutto in quello delle tre Veneziane, girovaghe seduttrici, che cercano le statue d'oro sepolte in Avignone, e che alla fiera di Beaucaire si vendicano del principe che le dispregia — traspare una maniera più facile e curiosa, grottesca, eppur signorile, che insapora nuovamente le mene di costume provenzale.

Finiti i convogli sul Rodano: e il solco delle funi rimarrà «segnato nell'alleggio della pietra», come la traccia delle quadrighe nelle vie di Roma...; svanito, quel ciarpame di leggende, a cui nessuno più crede, che il popolo rinnega... «Oh bella giovinezza, oh eterno inganno!...». Pure, non credeva finita, il Mistral, la gioia soleggiata di vivere, che si effonde e si rinnova nell'anima della sua Provenza; visse ancora sereno; raccolse ancora una volta le sue olive, sì da offrire l'olio puro all'altare (*Lis óulivado*, è il titolo delle sue ultime poesie); poi morì, il 24 marzo 1914.

Provenza e Italia.

L'opera di Federico Mistral fu accolta fra noi con simpatia spontanea e con grande ammirazione.

I francesi, quelli veri, del settentrione — i *Franchimands* — dopo il primo entusiasmo, che sfavilla nel saluto di Lamartine (cui già s'opponeva, come una doccia, quello di Sainte-Beuve al giovane autore di *Mirèio*: «Ah, siete voi quel signore che hanno osato paragonare ad Omero!»), giudicarono che, alla lunga, il Felibrismo poteva riuscire fastidioso: e non dispiacque loro di raffigurarsi, in un solo corteo, come due maschere del *Midi*, Calendau e Tartarin, l'amante eroico di Cassis e l'intrepido fanfarone di Tarascon. Lo sfondo ciarliero e chiassoso, le *galéjades*, i comizi degli arruffoni, sotto nome di felibri, tengono un gran posto nell'*Impero del Sole*, che di questi giorni il Thibaudet consacra, con intenzioni pur benevole e giuste, alla memoria del Mistral.

In Italia, dove gli studi sull'antica poesia provenzale conobbero un periodo fiorente, che ancor oggi non si può dire terminato, il canto dei felibri si diffuse, non solo fra i romanisti, ma, per merito loro, fra un pubblico più numeroso, e pronto ad applaudirlo.

Ora il «Comitato Nazionale Italiano per le onoranze centenarie a Federico Mistral» assolve il suo compito pubblicando presso l'editore Bemporad di Firenze una *triade* mistraliana, in capo alla quale sta una silloge, organica e salda, di studi critici, *Provenza e Italia*, a cura di Vincenzo Crescini, decano e maestro dei provenzalisti italiani. Il De Bartholomaeis vi tratta della *Poesia provenzale in Italia ne' secoli XII e XIII*; il Parducci e lo Zingarelli, dei trovatori nell'opera di Dante e del Petrarca; il Debenedetti, di *Tre secoli di studi provenzali*, dal Cinque al Settecento. Ai felibri ed al Mistral sono dedicate le pagine della signora Luisa Camola Graziani, del Casella e del Bertoni. Una seconda parte comprende, in due volumi, la traduzione di *Mirella* — che Mario Chini ha riveduto sulla prima edizione, del 1905, per segno del suo lungo e fedele amore al poeta di Maiano —, e saggi delle altre opere poetiche nelle versioni della Graziani (*Calendau*), di Diego Valeri (*Nerto*: d'un garbo e d'una freschezza ammirevoli), del Portal, e nuovamente del Chini. Il quale ha poi condotto a termine la versione del *Poema del Rodano*, che appare per la prima volta in quest'edizione e corona degnamente l'omaggio della simpatia spirituale che l'Italia prosegue e conferma alla Provenza latina.

FERDINANDO NERI

Canzoni di Piedigrotta

NAPOLI, settembre.

Piedigrotta, come produzione di canzoni napoletane in occasione del famosissimo baccanale di settembre, non è vecchia che di un quarantennio. E a che cosa deve la sua notorietà o, meglio, la sua mondiale fama? A non più di una trentina di canzoni, che sono, ad un tempo, mirabili documenti musicali e poetici, sintesi di talenti romantici come quelli di Di Giacomo, di Murolo, di Russo, di Galdieri, di Bovio, di Tosti, di Valente, di Costa, di Gambardella. Meno, dunque, di una canzone all'anno. Questa statistica, forse, deve disporci a un certo ottimismo: la mediocrità complessiva della produzione annuale piedigrottesca non è segno di vera e propria decadenza; essa è quella olla podrida dalla quale da un quarantennio si eleva e si afferma nei domini elevati dell'arte qualche mirabile pagina.

Tuttavia un mutamento c'è, un certo scivolare verso tempi diversi si sente nella struttura più letteraria della [illegible]: anche questo documento popolare deve sopportare il peso e l'influenza di una tradizione copiosa. Un esempio eloquente di questo «novo stile» lo vediamo nelle ultime canzoni di Libero Bovio, che rimane pur sempre il migliore canzoniere, per la profonda conoscenza della materia e per l'esperienza delle corde nostalgiche da far vibrare. Ecco, dunque, *Zingariello*:

Oi Pusilleco cantato
da Di Giacomo e Dalbono,
t' essere pe' turnate
comme a tiempo 'e pievesia...
Ma 'o carofano 'int' 'a testa
s'è stracquato... s'è appassuto;
d'o passato non ce resta
ca 'o ricordo e niente cchiù...
E un nomme triste e caro
t'è scetato afianne 'o core:
«Carulina 'e Marechiaro»,
Zingariello,
cantatore 'e Pusilleco
senza voce
sapive cantà;
cielo e mare,
— quanno a notte era doce —
ca n'accordo 'e chitarra
facive scetà!

Più vera e propria canzone, pur contenendo una notevole linea di originalità, è quest'altra di Libero Bovio, *'A Luna*, musicata da Vincenzo D'Annibale, mentre *Zingariello* è stata intonata da Pasquale Frustaci. Eccone una parte:

'A luna
'A luna!
Doce è 'a malincunia ca mette 'a luna!...
Comme è lucente e comme s'avvicina...
Tienamme astrinte... tienamme p''a mano...
Scordimmuncelle 'nsieme chesta scena...
Cantamme sotto voce 'na canzone!
Te voglio bene!
Te voglio bene!
Nun 'e facimmo sentere a nisciuno...
'A luna!
'A luna!

Il maestro Vincenzo D'Annibale ha anche musicato *Suspirata* di Salvatore Di Giacomo che i lettori potranno trovare nel volume delle poesie complete tra *Ariette* e *Canzone nove*.

Un'altra buona canzone, benchè utilizzi ancora qualche tema trito e ritrito, è *Senza Santa Lucia* di Raffaele Chiurazzi, musicata da Mario Cosentino:

Varche d'o mare mio, varche luntane,
ve penzo sempe cu malincunia;
penzo a' fenesta addò nuttate sane
cantanne m'aspettava nenna mia.
Me sonno sempe cu tristezza e gioia,
o mare mio ca nun m'o scordo maie!
Terra straniera
ca nun si' l'Italia
ricchezza e strazio
d'a vita mia;
io chiagno, io soffro, io moro...
Perdoname!
Me nun pozzo resistere
senza Santa Lucia!

Questo il repertorio della Casa Editrice Santa Lucia nel quale è da notarsi anche *Comme se dice a Napule* di Barattа e Albano, *Napulitana 'e Napule* di Furnò e Frustaci e *Tutti tirosi* di Mangione e Nardella.

Un altro dei dominatori della canzone partenopea è ancora Ernesto Murolo che del cuore del pubblico ha ambo le chiavi, esperto d'ogni malizia, famigliare ad ogni risorsa melodica. Ce lo dimostra con una bella canzone *Ammore canta*, musicata dal Tagliaferri per la vecchia Casa Editrice *Gennarelli*:

Sole d'abbrile, scetate!
già tutt''e stelle moreno...
Scetate!
Fammi''e fenesta 'e Napule scapi...
Chien''e suspire 'all'aria...
tutte suspire 'e femmene,
ca 'abracci 'a mme, stanotte, int''o silenzio,
scurnose e belle, m'hanno ditto: «Sì!...».
Pe' chi canto?
E chi so?
Canto: Canto pe' Napule!
Canto: me chiammo «Ammore»!
Canto e me tremmano,
cchiù ardente e doce,
'e core 'e tutt''o munno 'int''a sta core,
'e vvoce 'e tutt''o munno 'int''a sta voce.

Ma quella che per ora ha raggiunto il culmine del successo è *'A canzone d' 'a felicità* di Murolo e Tagliaferri:

Na bella loggetella a Marechiaro
cu' 'a tenna e 'a luce elettrica p''a sera;
Tarantella cu' 'e bbraccelle 'a fora,
s'abbraccia no palummo e guarda a mmare.
E all'aria fresca 'e un tramonto d'oro
na voce 'ncap''arena ca suspira:
...Glo-glò-glò
comm'o palumme io mo'
e a notte, 'abbracci 'a mme
'na turturella mi...
Canta! Canta
Canta chi vo' cantà...
chest'è a canzone d''a felicità.

La vecchia Casa editrice Santojanni ha fatto musicare una lirica di Ferdinando Russo, *Amarena*, che i lettori troveranno in *Rusario sentimentale*. La produzione delle nove Case editrici di canzoni offre tutte le possibili varietà del genere: la parte letteraria, eccettuando qualche canzone di Michele Galdieri, di Nicolardi, di E. A. Mario, di Pisano, di De Flavis, è più che mediocre, anzi talvolta di una incredibile stupidità; la parte musicale vanta, invece, delicati melodisti ed abili manipolatori che, almeno, salvano spesso le apparenze: v'è Nicola Valente e Tagliaferri, Ernesto De Curtis e Rodolfo Falvo, Lama ed E. A. Mario, D'Annibale e Albano.

Non mancano le canzoni curiosamente originali; ne n'è una, per esempio, di E. A. Mario intitolata *'O vino fa cantà*, che comincia nientemeno così:

Quanno ascette l'articolo 'e Pancini
intitolato: 'O vino fa cantà.

V'è poi da spulciare il repertorio della *Canzonetta*, nel quale v'è un poetino notevole, Gigi Pisano, che compone delle strofe molto decorose, come questa di *So 'nnato pe' cantà*, per la musica di Falbo:

Io songo nato c''a chitarra mmano,
sotto 'a na manto 'e stelle
chiare, lucente e belle.
Me sbatte o core quanno guardo 'o mare,
suspiro sott''a luna tutt''e sere...
Io songo nato c''a chitarra mmano.

Ma v'è poi, come d'altra parte in tutti i repertori, la orribile [illegible] della canzone italiana. Un anno fa vi fu un tizio che prese la parola *Nirvana* per un nome di donna.

E queste sarebbero innocue facezie se di ignoranza in ignoranza, di stupidità in stupidità non si giungesse a ferire, non dico l'arte, ma la più elementare decenza. V'è un signore che intitola il suo carme *L'ombra del male* e che, nella seconda strofe, continua il suo poema con questa descrizione:

La piccola ribalta.
I fischi. Il pianto della bimba illusa.
Il letto d'un albergo
Un uomo immondo ed una porta chiusa
...e piange e si dispera la piccina,
ma l'uomo dice: perchè mai scioccherella...
dopo... sarà gran lusso e gran danaro
chè renderti potrai... e a prezzo caro!...

Se a carico di questo signore si prendessero delle misure di Polizia non si rischierebbe di sentirlo parlare dei sacri diritti dell'arte!

Alce.

Un mese a Ponza e a Lipari

Che cosa dicono i "confinati,,

Un curioso tipo di venditore ambulante - Un ingegnere comunista di Napoli e un ingegnere di Torino ex-deputato massimalista - Un socialista unitario di Cremona - Sorveglianti e sorvegliati - Un anarchico senese

DAL NOSTRO INVIATO

PONZA, settembre.

Dal capriccio del paziente macellaio di Venezia son passato a considerare l'attività praticissima di un altro confinato, che ha impiantato un larghissimo commercio d'ogni sorta di indumenti — biancherie, maglierie, vestiari, chincaglierie e simili, — adottando prezzi che mandano in bestia i negozianti di Ponza; messi in crisi da questa impreveduta concorrenza. Il confinato, oltre ad avere il suo banco in mezzo al «Camerone», esce all'aperto, al principio del Corso, proprio davanti al grazioso porticato e sotto il civico orologio, insomma nel cuore di Ponza, e con voce tonante, con abilità e cipiglio professionali, offre la sua merce e proclama ai quattro venti la onestà dei suoi prezzi. Egli serve, oltre che i suoi colleghi, anche i militi, gli agenti, i marinai, i carabinieri, i borghesi. Leggermente claudicante, dalla parlantina lombarda che scorre velocissima per incantare la buona gente, le sue qualità si sono imposte e nessuno nel suo campo lo supera. Forse, soltanto il confino gli doveva riserbare un successo così clamoroso, ed una posizione, diremo così, di «primo piano». Ma non verrà certo dalla sua bocca esperta e calcolatrice una simile confessione.

Quelli che lavorano

— *Ho fatto domanda per la patente di venditore ambulante — egli mi racconta. — Lo crederebbe? Ci sono delle difficoltà. Ma la mia carta di confino parla chiaro: bisogna lavorare e industriarsi. Che dovrei fare io? Questo è il mio mestiere, e nessuno si può lamentare di me. Guardi questi bei maglioni neri che ho fatto venire, e domandi ai militi fascisti che ne hanno acquistati, se non ci stanno d'incanto, specie quando montano di sentinella la notte. Poveretti, a «Chiaia di Luna», in certe stagioni il vento tira che porta via. S'informi da chi vuole, i miei prezzi non li fa nessuno. Dico, nessuno. Conosco le fabbriche, di cui sono vecchio cliente, faccio venire la merce direttamente, la rivendo a prezzo di costo; non ci speculo. Lo fo soprattutto per passatempo, per combattere l'ozio. Perchè son qui? Mah, dicono che sia comunista. Dicono... Ma io mi domando: perchè tutte queste difficoltà a concedermi la patente, a farmi mettere in regola coi miei doveri al confino? Me lo sa dire, lei? No? E allora glielo dirò io: disturbo troppo gli interessi dei signori commercianti di Ponza, faccio da calmiere, io! Ecco perchè disturbo, ecco perchè mi vedono come il fumo negli occhi! Ed ecco perchè...*

Lo lascio così, accalorato e gesticolante, come ha da essere normalmente, del resto, ogni venditore ambulante che si rispetti.

Vi sono dei mestieri che non fanno il gran chiasso del venditore ambulante: molti confinati fanno i muratori, i calzolai, i sarti, i meccanici, i panettieri; e sono stati assunti da qualche impresa del posto, oppure ospitati, quali aiutanti, nelle botteghe, non numerose, di Ponza. S'intende che si tratta di una minoranza; Ponza non offre che scarso lavoro e non tutte le iniziative sono consentite dalla disciplina e dai doveri del confino. I professionisti, e le categorie di questo genere, non possono esercitare la loro attività e sono costretti dalla forza maggiore a cercarsi una qualche distrazione nello studio e nella lettura.

Ma uno che si era decisamente affermato come professionista, durante la sua permanenza all'isola, era il noto comunista Bordiga, di professione ingegnere, che ha ormai, da qualche tempo, lasciato Ponza, avendo terminato il suo periodo di confino. Difficilmente, nelle ore di libertà, l'ing. Bordiga era reperibile; oppure lo vedevi passare indaffarato, con borsa e cartelle sotto braccio, seguito da aiutanti armati di paline, di canne e di altri strumenti di misurazione e di segnalazione. Talvolta lo sorprendevi a bordo di una strombettante automobile: egli era uno dei pochi fortunati ai quali era stato dato il permesso, per motivo della loro professione, di percorrere l'isola liberamente in lungo e in largo. Bordiga era diventato l'ingegnere alla moda, l'ingegnere principe a Ponza, ereditando quella che era l'ambita prerogativa di un suo collega in ingegneria, in sovversivismo e in confino, il torinese Rom., ex-deputato massimalista. Ora che ha lasciato il confino, l'ing. Bordiga come farà a curare la numerosa clientela che si era creata nell'isola? Perchè non fa domanda per ottenere il permesso di frequentare Ponza come libero professionista?

Conversazioni

— *Ecco la reggia — mi diceva l'anarchico napoletano Vanguardia, accennandomi la casa di Bordiga. Ma lo diceva scherzosamente; ma è un fatto che certe differenze son molto commentate anche nelle file dei gregari di uno stesso partito. I comunisti non mi hanno nascosto, per esempio, il loro disprezzo per certi loro capi, ai quali non è parso vero di ottenere un proscioglimento anticipato; e il loro disappunto per il periodo più breve di confino che a quei capi è stato assegnato, mentre gran parte dei semplici gregari devono «fare» quello massimo, che, come è noto, è di cinque anni.*

— *Noi non siamo che delle code; ci danno troppa importanza — mi diceВano.*

Le conoscenze fatte nel «Camerone», di cui ho visitato ogni angolo, son servite dunque a spargere la voce della mia presenza. Un giornalista a Ponza! un inviato della Stampa al confino! Nell'uscire di casa, o nell'arrampicarmi verso la trattoria «Italia», o durante le mie passeggiate al Corso, trovo sempre qualcuno che ha qualcosa da dirmi, da chiedermi o da comunicarmi. Quando ho voglia d'una conversazione qualunque con un confinato, ormai so come fare: basta che mi metta a gironzolare solo solo. Non passano dieci minuti che son già in chiacchiere. Seguendo il mio sistema, comincio, sin dalle prime battute, col chiedere di che tinta ami colorarsi il pensiero politico del mio interlocutore, e col porre bene in evidenza la mia qualità di giornalista. Messe in chiaro così le cose, mi affido alla discrezione del mio interlocutore; e, benchè non sempre trovi interessanti i suoi racconti e i suoi sfoghi, sto ad ascoltare con pazienza. Un senso d'umanità mi suggerisce di sopportare i lunghi sfoghi, le interminabili tiritere, che alleggeriscono lo spirito oppresso di chi sente tanto bisogno di comunicativa con qualcuno che non è nè confinato, nè ponzese, nè funzionario. Come si vede, il confino ha avuto qualche delizia anche per me. Chi avrebbe poi potuto levar dalla testa di certuni, che la mia missione dovesse essere ben più importante che non quella semplicemente giornalistica, e che dietro la mia persona si celasse chissà quale autorità o personalità o funzione politica? Non confortava una simile tesi la mia libertà d'azione? Sicchè in non poco imbarazzo mi son trovato qualche volta, sentendomi trattato, nè più nè meno, che come un «personaggio in incognito».

Un tè e un poema eroicomico

Dai colloqui peripatetici lungo il Corso di Ponza son passato ben presto alle visite e ai ricevimenti, a cominciare da quello fattomi da un socialista unitario di Cremona, Amigoni, il quale ha insistito perchè prendessi una tazza di tè in casa sua, dove ha voluto leggermi, o meglio recitarmi, una sua specie di poema eroicomico sul confino e sui confinati, che egli ha distinti in varie categorie, e che, per la verità, non ha trattato con eccessiva benevolenza. Mi confessa infatti di essere uno spirito critico, ma mi assicura che, purtroppo, la gran parte dei suoi colleghi «isolati» non merita, dice lui, la sua simpatia. Le persone per bene e intelligenti, a quanto egli mi assicura, arrivano sì e no alla dozzina; e me le enumera leggendo le prime strofe del suo poema in endecasillabi. Sono elogi generici, rivolti soprattutto agli intellettuali, verso i quali evidentemente l'Amigoni ha un debole; e dopo codesti panegirici, il poeta dà fuoco alla miccia della satira contro i poveri di spirito, i pettegoli, i seminatori di zizzania, i presuntuosi, gli esaltati e i maniaci. E di tanto in tanto interrompe la lettura per darmi delle spiegazioni e farmi dei commenti. In tal modo, mi si presentano i nomi dei principali confinati, degni, sempre secondo l'Amigoni, di qualche attenzione. Al pacifico trattenimento assistono due amici del cremonese: un repubblicano ravennate, e un tipografo di Vicenza che si protesta apolitico fin dalla nascita. Essi ad un certo punto preparano il tè; ed è questo il primo ricevimento ufficiale che mi è stato offerto dai confinati. L'Amigoni si affretta ad assicurarmi che il tè non contiene la minima goccia di veleno, e che lo posso bere tranquillamente. Si ride. In vena di confidenze, l'ospite mi dice di avere altri componimenti poetici nel cassetto e perfino una commedia in gestazione, che spera, a confino compiuto, di poter pubblicare. E' il suo punto debole. A Cremona, difatti, dirigeva un giornale umoristico e satirico; e sospira raccomandandomelo. Nella massa dei confinati, distingue, come ho detto, e detesta molta gente.

— *I comunisti al potere ci fucilerebbero — mi dice. — Non bisogna dimenticarlo. Comincerebbero col fucilare noialtri massimalisti. Lo dichiarano esplicitamente, anche qui.*

Lo preoccupano la famiglia lontana, gli interessi, gli anni della maturità inutilizzati. Pensa alle donne, è un cuor tenero, e non può stare senza avventure d'amore, che a Ponza son rare e difficili.

— *Però — aggiunge con un sorriso — qualche cosa ogni tanto si combina. Io e M. (conosce M.?) siamo i dongiovanni del confino. Per questo ci vedono di malocchio. Ma che colpa abbiamo noi, se si ha fortuna con le donne? Il Regolamento non lo proibisce.*

L'appello

Assisto, da un angolo, all'appello dei confinati che usufruiscono dell'alloggio comune. Per gli altri, che dormono nelle abitazioni particolari, è disposto un servizio di pattuglia. Ai portoni di fondo, nelle case dove essi alloggiano, sono collocate delle tavolette numerate progressivamente, che portano scritto, in caratteri bodoniani: «Abitazione di confinato». Nelle ore prescritte per il ritiro, il confinato deve essere quivi reperibile, e presentarsi quando l'ispezione lo richieda; il che avviene spesso, ed è motivo di una certa diversità d'opinioni fra chi dispone il servizio delle pattuglie e coloro che si devono svegliare per darsi presenti. La comodità dei confinati e le esigenze della sorveglianza non riescono a conciliarsi in tutto e per tutto. Da che mondo è mondo, i sorveglianti, per non fare un briciolo meno del loro dovere, ne fanno, qualche volta, un briciolo di più.

Il confino, per un certo verso, agisce tanto sui confinati veri e propri, quanto sui funzionari, che sono anche essi una specie di confinati, e che non sospirano meno di quelli veri l'ora di andarsene.

— *La peggiore delle sofferenze che io ho provato, e provo ogni giorno di più qui al confino — mi dice un vecchio anarchico senese, Guglielmo Bald. — non dipende nè dal trattamento, nè dagli inconvenienti del «Camerone». La sofferenza più profonda mi viene dal dover constatare quanta meschinità sia nel cuore di coloro, che come me, avrebbero dovuto costituire una società nuova, e riformare i costumi e la morale del mondo. Che delusione, signor Maccari! Io sono vecchio ormai, e non ho motivo di simulare. A che scopo? La verità è che la politica, le teorie, i programmi son tutte belle cose; ma ben poco possono contro l'egoismo degli uomini. — E continua, lamentandosi dell'egoismo di molti suoi colleghi anarchici, che lo trattano da vecchio, da sentimentale e da superato.*

Letture

Queste parole erano dette in tono così sconsolato, che ho creduto opportuno tentare di confortare l'anarchico, rammentandogli Siena. Non c'è chi non si commuova, specie in condizioni simili, al pensiero della propria città lontana. Così il Bald, alla rievocazione della via di San Martino, dove egli aveva un'agenzia di giornali e di libri, dimentica gli eterni e insolubili problemi sociali, e si mette il cuore in pace. Venendo ad altri argomenti, egli mi dichiara che non gli riesce di abituarsi a dover dormire nel «Camerone», e si chiede perchè a lui, ormai non più giovane, non venga concesso un sussidio speciale per prendersi un'abitazione privata. Gli spiace anche di non poter pubblicare qualche sua poesia, a cui tiene molto, non per il valore letterario, ma perchè composta da lui in circostanze che gli son care. Un'altra cosa vuol dirmi prima di congedarsi: vorrebbe leggere il libro di Marco Slonim sulla Rivoluzione Russa; ma come fare ad averlo?

Al confino si legge evidentemente. Si divorano libri e giornali. Quest'ultimi, d'ogni parte d'Italia; soprattutto diffusi sono i periodici letterari, e si tien dietro alle polemiche, alle correnti, alle novità, ai movimenti artistici ed estetici.

Anche al confino gli animi son divisi, in fatto di letteratura. Come se non bastasse la politica, a dividerli.

MINO MACCARI.

Le figlie del Duca di York e la successione al Trono inglese

Londra, 8 notte.

La nuova principessa figlia del duca e della duchessa di York non ha ancora ricevuto un nome e crea fin d'ora un problema costituzionale estremamente complesso.

In base alla Costituzione inglese, la Corona passa in prima linea in caso di morte o di abdicazione del Sovrano al Principe Ereditario o ai suoi figli in ordine di primogenitura. Se il duca di York nel caso concreto avesse un figlio, quest'ultimo si troverebbe nella linea diretta di successione dopo il Principe di Galles. Nel caso però che il Duca di York non abbia discendenti maschi, erede della successione diverrebbe la figlia.

La Costituzione tuttavia, e qui sta il problema, non stabilisce affatto un grado di precedenza fra primogenita e secondogenita nel caso di una discendenza femminile. Volendo quindi attenersi in modo rigoroso alla Costituzione, può presentarsi l'eventualità, puramente teorica, che la principessa Elisabetta, primogenita del Duca di York, e la neonata principessa abbiano uguali diritti alla successione al trono e possano pretendere di regnare in qualità di binomio.

Una situazione come questa sarebbe senza precedenti e si apprende oggi che questa lacuna nella Costituzione è stata notata da Re Giorgio, il quale ha immediatamente chiesto che lo Statuto di precedenza delle figlie del Duca di York venga sottoposto a un accurato studio da parte dei giureconsulti della Corona.

L'edizione vespertina del *Daily Mail* assicura che serie divergenze di vedute sono sorte a Corte e negli ambienti giuridici su questo particolare punto della Costituzione.

Sarebbe in seguito a queste divergenze che Re Giorgio avrebbe chiesto l'autorevole parere dei suoi consiglieri.

La posizione della nuova principessa sarà quindi investigata per la precedenza dinastica e nel caso che giuridicamente non possa essere definita, è possibile che il Parlamento venga invitato a promulgare una legge che fissi in modo definitivo il grado di precedenza da accordare alla figlia primogenita del Duca di York.

La prigionia di padre Baima in una drammatica narrazione

Roma, 8 notte.

Padre Baima ha narrato, in una lettera inviata alle Missioni Francescane, le sevizie patite dopo la sua cattura da parte di banditi cinesi. Ora una lettera del padre Innocenzo Burroni, scritta successivamente da Hankow, e cioè il 4 agosto, contiene dei particolari interessanti sulla prigionia e la liberazione del missionario. Il padre Burroni fu testimonio oculare dell'una e dell'altra, e parla con perfetta cognizione di causa. Ecco la lettera:

«La sera del 27 luglio, avendo le truppe regolari del generale Hocien vilmente abbandonato Chang-Sha, i soldati rossi vi entrarono furibondi ed assetati di sangue, e corsero ad incendiare il palazzo del governatore. I comunisti del luogo incominciarono allora il saccheggio della città, derubando prima le botteghe più belle e le case dei più ricchi cinesi, poi le agenzie e le case europee. Padre Baima fu catturato la mattina del 28, sulla porta della residenza, mentre usciva per correre ad avvertire la madre superiora delle suore Francescane [illegible]

[illegible]

«Il giorno 30 luglio della Carlotta rividi Chang-Sha. [illegible]

[illegible]

I Principi di Piemonte visitano la Mostra d'arte decorativa

Milano, 8 notte.

Quando i Principi di Piemonte con [illegible]

[illegible]

Il congresso dei Sindacati del commercio della Provincia di Vercelli

Vercelli, 8 notte.

In una delle sale del Palazzo del Littorio [illegible]

[illegible]

La commemorazione di Andrea del Sarto

Firenze, 8 notte.

L'Accademia di Belle Arti di Firenze [illegible]

[illegible]

Fede e alpinismo

La messa e la comunione sul Cervino fra le bandiere italiana e pontificia

Aosta, 8 notte.

Giunge notizia d'un commovente e singolare rito religioso celebrato ieri l'altro sul Cervino. Il giovane sacerdote valdostano prof. Pietro Fruiaz, assai noto nel nostro campo culturale per le sue pubblicazioni [illegible] della biblioteca del Seminario Maggiore di Aosta, unitamente al sacerdote svizzero dott. Reinhardt ed agli abati valdostani Elia ed Angelo Pession, ha compiuto la difficile ascensione del Cervino [illegible]

[illegible] mente in marcia; alle 8.15 la vetta del Cervino era felicemente raggiunta, malgrado si scatenasse la tormenta.

Durante una parentesi di minore violenza delle furiose raffiche di vento, la comitiva innalzò la bandiera della città del Vaticano, per la prima volta spiegata ad una simile altezza, inneggiando al Papa alpinista; accanto alla bandiera dello Stato Pontificio venne issata quella italiana, recata da don Fruiaz. Questi per primo celebrò la messa, impartendo la comunione agli abati Elia ed Angelo Pession. In seguito celebrò il sacrificio divino il sacerdote svizzero dott. Reinhardt. E' la prima volta che due messe vengono celebrate sul Cervino e che la comunione viene lassù impartita. Un mistico canto ha chiuso il commovente rito di fede e di patriottismo. Poco dopo veniva effettuata la discesa: i quattro valdostani dal versante svizzero ed il dott. Reinhardt dal versante italiano.

In giornata, dal Giomen, l'alpinista Mario Peraldo, che aveva seguito la ascensione con apposite segnalazioni, telegrafava a S. E. il Cardinale Pacelli: «Si degni S. E. comunicare Sua Santità oggi ore nove celebrate due messe da don Fruiaz vice-parroco Valtournanche e dott. Reinhardt e due comunioni vetta Cervino all'ombra vessilli pontificio et italiano inneggiando Sommo Pontefice alpinista implorandone apostolica benedizione».

Il Segretario di Stato del Vaticano così rispondeva: «Augusto Pontefice ringraziando filiali sensi devozione rolesi alpinisti invia paterna benedizione».

Gli abitanti di un intero paese in pellegrinaggio a Casale Monferrato

Casale, 8 notte.

Oggi la nostra città è in festa e tutte le vie principali sono drappeggiate in onore della popolazione di Borgovercelli che è convenuta con tutte le proprie autorità a Casale per rinnovare il voto di devozione al nostro patrono Sant'Evasio. La tradizione vuole che nel 1630 la popolazione di Borgovercelli decimata dalla peste ricorresse a Sant'Evasio, recandosi in pio pellegrinaggio alla cattedrale di Casale, ove sono le reliquie del Santo, e che, ottenuta la liberazione dall'orribile flagello, si impegnasse a rinnovare il voto solenne e il pellegrinaggio ogni anno. Da allora il pellegrinaggio fu sempre compiuto, ed oggi quasi tutto Borgovercelli — oltre tremila persone guidate dall'autorità civile ed ecclesiastiche — è nuovamente ritornato ai piedi dell'urna santa, nel nostro maggior tempio. Quivi alla presenza di Mons. Pella vescovo della città, con grande fervore ha rinnovato il solenne voto, impegnandosi per altri cento anni, e cioè fino al 2030, di recarsi ogni anno processionalmente alla tomba gloriosa di S. Evasio. La cerimonia è stata veramente solenne e grandiosa, e la città tutta ha voluto parteciparvi, chiudendo i negozi in segno di festa.

Il Congresso degli scienziati a Bolzano

Un passo decisivo nella cura del cancro

La relazione del prof. Fichera sulle sue esperienze

Bolzano, 8 notte.

La seconda giornata del Congresso è riuscita affollatissima e di grande interesse per le comunicazioni dei numerosi oratori che hanno illustrato con grande efficacia gli argomenti scelti.

Iniziano i rapporti a classi riunite S. E. Parravano, Accademico d'Italia che parla della fertilizzazione chimica del suolo in Italia. L'oratore osserva che l'Italia ha pochi giacimenti di fosfati e di scarso rendimento, ma la sagace politica di accaparramento delle materie prime, la sapiente organizzazione dei mezzi di trasporto e la perfetta attrezzatura delle fabbriche hanno saputo assicurare il rifornimento del mercato senza alcuna protezione doganale. S. E. Parravano rileva come, mercè l'opera del barone Blanc, l'Italia si avvia ad essere forte produttrice ed esportatrice di sali di sodio. [illegible] L'oratore conclude affermando che l'agricoltura si prepara ad affrontare la battaglia del grano con ogni più ardita iniziativa; si adopreranno a conseguire la vittoria non solo gli agricoltori, ma anche tutti gli industriali e gli studiosi italiani.

La relazione di S. E. De Stefani

Salutato poi da un vivo applauso mentre la sala del teatro si affolla straordinariamente, prende a parlare S. E. De Stefani, il quale inizia il suo dire distinguendo i prestiti esteri che si fanno per acquistare merci, e che in realtà non rappresentano se non un differimento di pagamento [illegible]

[illegible]

Giorgio Mortara dell'Università di Milano, il quale parla sull'incremento demografico e politico-economico. L'oratore distingue nettamente i due problemi, scientifico e politico, e come si possa adeguare il progresso economico al progresso demografico, mantenendo il livello del benessere nonostante l'incremento della popolazione, e se sia opportuno o non una politica demografica diretta a favorire l'incremento della popolazione. L'oratore si limita a discutere il primo problema, la cui soluzione è imposta dalle presenti condizioni economiche e demografiche, internazionali e nazionali. Dimostra come sia necessario dare un rapido impulso alla produzione derivante dal rapido aumento della popolazione, determinando interventi statali spesso opportuni e non di rado inevitabili.

Il sen. Ettore Tolomei esamina e approva il carattere scientifico-documentario strettamente logico con cui venne condotta la grande opera di rivendicazione toponomastica italiana nelle nuove provincie di frontiera e particolarmente in Alto Adige, e i criteri seguiti per la identificazione dei cognomi. Termina esaltando il valore culturale e nazionale dell'altissima duplice conquista.

Il prof. Emanuele Solar parla sulle «Campagne gravimetriche» nell'Alto Adige, rilevando come il massiccio alpino abbia dato luogo a interessantissime ricerche. Parla della mensola gravimetrica dello Sterne e della sua rete di stazioni, e degli studi disposti dalla commissione geodetica italiana per il massiccio dell'Ortello.

Il problema demografico

Il prof. Carlo Foà riferisce sul problema demografico dal punto di vista biologico. L'oratore dopo avere premesso che gli studiosi debbono collaborare con gli uomini di Stato alla soluzione del problema demografico, tratta delle due possibili soluzioni del problema stesso, quella quantitativa e quella qualitativa, rilevando come l'Italia fascista si sia messa decisamente sulla linea della prima, pur additando tutti i provvedimenti che valgono a migliorare anche qualitativamente la stirpe.

L'oratore passa in rassegna i fattori della diminuzione delle nascite ed i relativi provvedimenti delle altre Nazioni, e dopo avere discorso della possibilità della selezione artificiale basata sulla legge dell'ereditarietà biologica, illustra i provvedimenti del Regime, soprattutto quelli per debellare la tubercolosi e la sifilide, e quelli della protezione della maternità e dell'infanzia. Spezza una lancia a favore della ricerca della paternità, rilevando che il metodo della ricerca dei gruppi sanguigni trovò la sua applicazione in oltre settemila processi in Germania e in Austria, dal 1926 a oggi. Rileva pure come si espresse la Cassazione del Regno a proposito del ricorso dello «Sconosciuto» di Collegno, e conclude auspicando che gli studi sulla genetica e sull'ereditarietà trovino anche in Italia lo sviluppo che hanno trovato in Germania.

Le scoperte del prof. Fichera

Si è poi avuta una delle comunicazioni più importanti della giornata, e, certamente, di tutto il congresso. Il prof. Fichera dell'Università di Milano, attentissimamente seguito, ha parlato di sue importantissime esperienze cliniche sulla cura del cancro, illustrando i risultati da lui raggiunti. Sebbene il prof. Fichera fosse noto, anche ai non studiosi, per l'opera sua svolta nelle ricerche per la cura dei tumori maligni, i risultati da lui illustrati sono andati oltre le più rosee aspettative e le più belle speranze. Il prof. Fichera ha parlato di un suo medicamento che ha dato in molti casi risultati così soddisfacenti da ritenersi definitivi. Con l'odierna relazione del prof. Fichera la cura del cancro sembra avviata verso una via destinata a condurre ad una brillante pratica soluzione. E' questa l'impressione riportata dai congressisti, e il pubblico non può che augurarsi che dalla fatica del valente quanto modesto scienziato italiano venga all'umanità dolorante un raggio di luce e di salvezza.

Abbiamo interrogato il prof. Giorgio Levolotto, dell'Università di Padova, il quale gentilmente ci ha esposto le sue impressioni.

— Quali sono i risultati a cui è giunto il prof. Fichera?

— Il prof. Fichera nella sua comunicazione di oggi è stato di una modestia singolare, ma per lui hanno parlato i fatti; ed i fatti hanno avuto una loro eloquenza che è stata travolgente. Premetto che il prof. Fichera dell'Università di Milano e dell'Istituto contro il cancro ha fatto oggetto dei suoi studi, da più decenni, la natura dei tumori e la loro cura. Ha anche fondato una rivista sui tumori, che è apprezzatissima in Italia ed all'estero. Nella comunicazione odierna l'illustre scienziato ha detto di volere riferire su alcuni tentativi fatti col seguente metodo. Egli ha studiato le sostanze di ordine chimico che hanno il potere di ritardare o distruggere i tumori, ed è riuscito a determinarne di nuove, fino ad arrivare ad un preparato. Questo può essere iniettato sotto la pelle del malato, e, giunto in circolo, si fissa nel punto dove deve agire.

«Dei suoi studi il prof. Fichera ha portato una documentazione che è stata ricca e convincentissima. Egli, infatti, ha ricorso alla «biopsia» cioè alla estirpazione di pezzetti del tumore (o, se i tumori erano numerosi, di singoli tumoretti) allo scopo di vederne al microscopio la struttura e le successive trasformazioni, per effetto della cura. I preparati così ottenuti sono stati proiettati davanti a noi, in modo che tutti abbiamo potuto osservare ogni particolare. E non è mancata la documentazione radiologica, per cui ci furono presentati radiogrammi di casi particolarmente interessanti. Si è potuto seguire così la successiva trasformazione, per cui da un tumore invadente e di rapida tendenza ad accrescersi si passava ad una modificazione del tessuto, che veniva sostituito da una cicatrice. E le faccio rilevare, come appariva chiarissimo, che l'azione del medicamento è assolutamente elettiva, cioè, mentre colpisce la parte ammalata, lascia assolutamente inalterati i tessuti dell'organismo. E' stato veramente impressionante seguire passo passo, talora ogni due giorni, il successivo scomparire della parte malata, mentre si vedeva formarsi ed accrescersi un solido tessuto di cicatrice.

«Precisione matematica delle dimostrazioni»

— Sono numerosi i casi presentati?

— Il prof. Fichera ha parlato di tentativi, in ragione appunto dell'esperienza, che non può essere vastissima, dato il gran numero delle cautele di cui si è circondato, cautele che rendono lungo e penoso il lavoro. Ma sono più che sufficienti per formarsi un concetto preciso. Il concetto è questo: che mai, per opera di nessun altro agente chimico, si è visto qualcosa che assomigli neppure lontanamente ai fatti oggi osservati. L'autore ha voluto nella sua modestia essere prudentissimo; è lecito però a noi di farci una convinzione, e cioè che nella cura dei tumori maligni, tanto cercata e tanto aspettata, si è fatto un passo decisivo.

— E quali sono i casi in cui la cura può essere applicata?

— La cura appare più particolarmente efficace laddove ce n'è appunto più bisogno, e cioè nei tumori più maligni. Qui il prof. Fichera ha fatto alcune considerazioni, per spiegare il fatto che i cosidetti cancroidi poco maligni sono i più resistenti alla cura. Ciò può essere in rapporto alla loro poca circolazione, oppure al fatto che i tumori poco maligni sono quelli che hanno minore differenza coi tessuti normali.

— Quali furono le impressioni dei presenti?

— Per mio conto, sono stato assolutamente convinto dalla precisione matematica delle dimostrazioni date dall'oratore. Che se il prof. Fichera, per ragioni comprensibili, ancora non dà i particolari del metodo, tuttavia è chiaro che i fatti sono assolutamente probatori. Ma questa opinione non oserei manifestarla, se non fosse quella di tutti i più competenti coi quali ho parlato. Basti dire che S. E. Dionisi, professore a Roma ed accademico d'Italia, il quale aveva prima della seduta esaminato attentamente il materiale dimostrativo, ha voluto sospendere la seduta stessa e indire una riunione plenaria di tutti i congressisti, per additare loro i nuovi risultati che tanta importanza hanno per il sapere. La riunione si avrà tra due giorni. Oggi da Bolzano redenta un italiano addita nuove vie alla scienza ed all'umanità.

Il Ministro della Guerra a Paesana cogli allievi ufficiali di cavalleria

Barge, 8 notte.

Stamane all'alba è qui giunto da Roma il Ministro della Guerra gen. Gazzera, il quale era atteso dal generale comandante la Scuola di cavalleria. Il Ministro si è subito recato verso la Colletta di Paesana, ove gli allievi ufficiali di cavalleria stavano svolgendo una esercitazione di appiedamento. In seguito si è svolto un difficile percorso a cavallo, al termine del quale il gen. Gazzera ha rivolto agli ufficiali istruttori parole di encomio ed agli allievi vibranti espressioni di incitamento a proseguire sulla via che essi vanno seguendo con vero entusiasmo. Il Ministro ha passato poi in rivista lo squadrone allievi sottufficiali, venuto espressamente da Pinerolo. Verso le 12 il Ministro si è recato alla Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Un paciere sgozzato

L'assassino fugge in treno

Ivrea, 8, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa sera in quel di Montalto Dora, e di esso dava notizia una telefonata al nostro commissariato di Pubblica Sicurezza. Le prime indagini sono state fatte dal maresciallo Cavisoli e un suo carabiniere, i quali, prestando servizio nella zona, hanno potuto accorrere prontamente e procedere agli interrogatori dei pochi testimoni. Il fatto, sulla scorta di questi primi indizi, si può così ricostruire.

La vittima, il manovale Gustavo Lavince, da Treviso, di 38 anni, operaio terrazziere, aveva passato il pomeriggio festivo in casa di certo Teglio Luigi, pure veneto, e come lui occupato nelle cave di pietrisco. Col Teglio era la moglie e tale Carrus Emanuele, di 33 anni, da Cagliari. Il tempo passò in allegria, fra chiacchiere amichevoli e copiose libazioni; nulla lasciava prevedere la tragica fulminea fine della lieta adunata.

Poco prima delle 20 il Carrus si è ritirato nella sua camera, situata accanto a quella dei coniugi Teglio, nello stesso caseggiato. Poco dopo il Teglio si è recato da lui, per chiedergli il pagamento di due lire ch'egli doveva a sua moglie, per la lavatura di una camicia e di un paio di pantaloni. A questo punto è sorta una vivace discussione, originata, a quanto sembra, dal rifiuto del Carrus alle richieste del Teglio, perchè riteneva eccessivo il prezzo di due lire, e offriva una lira. I due uomini già alterati dal vino, della piccola questione fecero un punto d'onore, intavolando un aspro diverbio.

Accorsero allora dalla vicina camera la moglie del Teglio e il Lavince, i quali cercarono di calmare i contendenti. Senonchè il Carrus prese a insultare anche la donna, indirizzandole volgari epiteti. Il Lavince si interpose come paciere, ma il suo intervento non fu gradito ai litiganti, i quali finirono per prendersela con lui. A un certo punto, secondo le dichiarazioni del Teglio, il Carrus afferrò una grossa scure minacciando di colpire il Lavince. La donna con energica mossa riuscì a disarmare il sardo, e per troncare la scenata uscì, portando con sè l'arma; ma la seguirono gli uomini, i quali si portarono, sempre litigando, sulla strada. E qui si svolse fulmineo il dramma.

Il Carrus, sembra con un punteruolo o con una lima acuminata, colpì violentemente e improvvisamente il Lavince al collo. Il colpo fu mortale. Difatti il Lavince si trascinò sanguinante fin nella casa dei Teglio. I coniugi, spaventati, lo adagiarono su di un letto e cercarono soccorrerlo, ma il poveretto spirò quasi subito, senza poter articolare parola.

L'assassino intanto si era allontanato indisturbato, e qualcuno diceva che fosse riuscito a raggiungere la stazione ferroviaria, in tempo per prendere l'ultimo treno per Aosta. I carabinieri, tosto sopraggiunti, si gettarono all'inseguimento, e riuscirono a raggiungere il treno alla stazione di Borgofranco; ma l'assassino, se viaggiava sul treno, aveva fatto in tempo a gettarsi dal convoglio prima che questo fosse completamente fermo, e a darsi alla fuga per i campi.

Alcune pattuglie battono ora attivamente le campagne vicine, alla ricerca dell'uccisore. Erano stati fermati i coniugi Teglio, unici testimoni del misfatto, i quali negli interrogatori sembra fossero caduti in qualche contraddizione. Ma, interrogati poi dal Procuratore del Re e dal giudice istruttore, sono stati rilasciati. La sanguinosa tragedia ha vivamente impressionato queste popolazioni e specialmente quella di Montalto Dora, che non ricorda un così grave fatto di sangue.

Accoltella il fratello ubbriaco che lo voleva strangolare

Biella, 8 notte.

Da Occhieppo Inferiore, oggi è stato trasportato d'urgenza al nostro ospedale certo Antonio Preacco, fu Fiorenzo, di anni 29, gravemente ferito di coltello alla schiena; il dott. Quirico lo ha medicato e fatto ricoverare con prognosi riservata giudicandolo in pericolo di vita.

Questa mattina l'Antonio, abitante alla frazione Villa, era rincasato dopo una nottata di baldorie. Il giovanotto, che era alticcio e ad un severo richiamo della madre aveva risposto malamente, il fratello maggiore, a nome Onorato, di 30 anni, lo redarguiva allora severamente. Ciò fornì il pretesto all'Antonio di tirare in ballo certi interessi famigliari; ed un tratto, anzi, egli ancora in preda ai fumi del vino, si scagliava sul fratello. La madre, presente alla scena, invocava allora l'aiuto dei vicini. Prima però che qualcuno potesse intervenire, l'Onorato, vistosi minacciato, si armava di un coltello e, poichè l'Antonio lo aggrediva nuovamente e cercava di strangolarlo, egli lo colpiva alla schiena con due coltellate. Il ferito veniva soccorso dallo stesso Onorato e dalla madre che provvedevano farlo trasportare all'ospedale della nostra città.

I carabinieri del Piazzo, portatisi sul luogo, hanno tratto in arresto l'Onorato che quest'oggi è stato tradotto alle carceri del Piazzo. L'arrestato ha dichiarato di avere agito per legittima difesa.

Investiti da un masso mentre pranzano all'aperto

Casale, 8, notte.

Stamane la famiglia dell'agricoltore Giuseppe Coppo, di Cellamonte, recatosi in gita al Santuario di Crea, mentre pranzava all'aperto era investita da un masso caduto in seguito ad un'improvvisa frana. I due figli del Coppo, Erminio e Luigia erano travolti e riportarono gravi ferite. Prontamente soccorsi essi furono trasportati all'ospedale di Casale dove il medico di guardia riscontrò all'Erminio la frattura della gamba destra e ferite al capo ed alle braccia; alla Luigia la frattura della gamba sinistra e lo stritolamento del dito indice di una mano. Gli altri famigliari riportarono soltanto lievi contusioni ed escoriazioni.

Furioso nubifragio nell'alta valle Camonica

Brescia, 8 notte.

Un furioso temporale si è scatenato l'altra sera sulle vette sovrastanti al comune di Vione, in alta valle Camonica, rovesciando una pioggia così violenta che i fianchi delle alture furono percorsi da impetuosi torrenti. Le acque invasero così la valle dei Mulini di Vione riversandosi poi nell'abitato di Canè, dove una ventina di case furono invase totalmente dalle acque fangose costringendo gli abitanti a sgombrarle frettolosamente nella notte buia e burrascosa. Le acque hanno pure allagato le campagne nelle vicinanze di Temù facendo danni rilevanti.

Nello stesso tempo il rio di Vione, ingrossato, straripava asportando parte di una casa, invadendo la sottostante strada, travolgendo i ponti e ostruendo il passaggio sulla strada nazionale proveniente da Edolo. Le praterie intorno sono coperte da centinaia di metri cubi di materiale. Le autorità, accorse sul posto, hanno preso i provvedimenti più urgenti, fra cui quello di riattivare la strada nazionale, facendo lavorare i cantonieri e gli operai per tutta la notte.

LA STRADA

Tre vittime nel Bergamasco

Bergamo, 8, notte.

Tre disgrazie automobilistiche sono avvenute sulle strade della provincia, con la morte di tre persone e il ferimento di altre tre. A Montemarenzo il ciclista Beni Augusto venne investito da un'automobile milanese riportando ferite che, per le complicazioni sopravvenute, ne causavano la morte all'ospedale. Sullo stradale di Osio il cinquantaduenne Restelli Luigi, nello scendere da una vettura era travolto da un'automobile che sopraggiungeva, e ferito così gravemente che poche ore dopo moriva. Ancora sullo stradale di Osio l'automobile guidata dal rag. Biava Giuseppe con a bordo Locatelli Luigi, Norza Giacomo e Carminati Bortolo, tutti quanti dirigenti dello stabilimento di Dalmine, per lo scoppio di una gomma sbandava andando a cozzare contro un albero. Il Carminati rimaneva ucciso sul colpo, mentre gli altri riportavano ferite multiple.

Signora gravemente ferita nello scontro fra un'auto e un camion

Savona, 8 notte.

Questa sera sulla via Aurelia, e precisamente nella svolta che va verso Albissola, un'automobile per evitare lo scontro con un'altra macchina di nazionalità francese andava a investire un autocarro carico di pesante materiale. Nell'urto violento rimaneva ferita gravemente la signora Anita Noli vedova Panizza, di anni 23, di Loano, la quale venne ricoverata d'urgenza all'ospedale di San Paolo di Savona.

Tre feriti nel Biellese

Biella, 8, notte.

La strada ha fatto oggi parecchie vittime.

Mentre certo Francesco Carenzo, di 81 anno, attraversava una via del centro è stato urtato, da un automobile che aveva dato invano i segnali; gettato a terra il vecchio ha riportato gravi lesioni al capo e al viso. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale e qui ricoverato.

Nello stesso ospedale sono stati medicati il diciottenne Domenico Lochino Catto che in un pauroso volo dalla bicicletta si è ferito al volto; il motociclista Romano Cerruti, di 32 anni, da Occhieppo Inferiore che cadendo dalla propria motocicletta perchè urtato da un automobile, si è ferito alle gambe e al capo.

Due vecchi uccisi presso Mortara

Mortara, 8, notte.

Nel pomeriggio di ieri, un'automobile di Genova, guidata da tale Cerutti Alessandro e sulla quale si trovavano quattro cacciatori pure di Genova, nei pressi di Albonese, per l'improvvisa uscita di un copertone dalle ruote, la macchina sbandava qualche decina di metri, e dopo aver divelto un paracarro, investiva in pieno due contadini, tali Lorena Luigi, di anni 75, e Negrosio Giacomo d'anni 77, entrambi di Albonese, i quali decedevano quasi subito per le gravissime ferite riportate. L'auto andava a finire giù nella scarpata, conficcandosi nella melma di una risaia. Il guidatore uscito dal cofano presentava grave lesione al torace, mentre i passeggeri non presentavano che lievi contusioni.

Grave incendio nel Novese

Novi Ligure, 8 notte.

Ieri, nel vicino Comune di Capriata d'Orba, in località Castelvecchio un incendio, dovuto a cause fortuite, ha bruciato fabbricati, masserizie e scorte di tre case rustiche di proprietà di certi Grosso Ambrogio, Bisagno Battista ed altri.

Si uccide accidentalmente a caccia come aveva sognato la madre

Brescia, 8 notte.

Stamane a Mazzunno, in Valle del Dezzo, il diciottenne Simone Massetti, andando a casa, scorse una volpe nascondersi in un cespuglio, e si pose in agguato. Poichè era un poco stanco, il giovane, tenendo il fucile diritto col calcio sul terreno, si appoggiò col petto alle canne. A un tratto, perduto l'equilibrio, egli si piegò col corpo in avanti e, per non cadere, afferrò con le mani le canne; disgrazia volle che urtasse nel grilletto, facendo partire un colpo. La scarica investì in pieno il disgraziato, squarciandogli il torace e abbattendolo al suolo. Particolare pietoso: la madre si era ostinatamente rifiutata di concedergli il permesso di andare a caccia col fucile, perchè poche settimane innanzi in sogno aveva visto il figlio perire, precisamente in un incidente di caccia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Cadendo dalla motocicletta certa Rina [illegible], di anni 26, del sobborgo Cristo, riportava la frattura della clavicola destra e contusioni multiple. Venne ricoverata all'ospedale e giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Una giornata di lavoro daranno i rurali di [illegible] di Frinco, aderendo all'invito delle autorità locali, per costruire una piazza di cui il paese ha bisogno.

DA BIELLA

Precipitando da una ripa, nei pressi di [illegible], la possidente Quintina Minero, di [illegible] anni, di Vallemosso, si è ferita e contusa in modo grave in varie parti del corpo. E' stata ricoverata d'urgenza all'ospedale.

Cadendo dalla [illegible] **delle scale della** propria abitazione, la settantenne Francesca Comelia, vedova Maggio, ha riportato ferite multiple. E' stata ricoverata all'ospedale, con prognosi riservata.

Cinquantamila lire di danni ha prodotto un violento incendio sviluppatosi in alcune case di Brusnengo, che sono rimaste semi distrutte.

DA CASALE

Per furto aggravato in danno di militare, il soldato Alfonso Patarcolo, del Distretto di Catania, è stato condannato ad un anno di reclusione.

Un furto di biciclette è stato compiuto nottetempo da ignoti nel laboratorio di tale Armando Mongiardo, di Ozzano, cagionandogli un danno rilevante.

Dall'accusa di diserzione qualificata è stato assolto per inesistenza di reato il soldato Battista Bodino, del Distretto militare di Cuneo.

DA IVREA

La sezione dei Dopolavoro di Fiorano Canavese è stata inaugurata alla presenza del Segretario Federale cav. Ravagnani.

DA NOVI LIGURE

Il motociclista Ghio Carlo, investiva sulla piazza del Mercato la guardia di Finanza Francesco Terrizzi, che montava anche una motocicletta e che riportava la frattura della gamba sinistra.

DA SETTIMO TORINESE

L'estrazione dei numeri della lotteria pro erigendo Asilo Infantile, che avrebbe dovuto aver luogo il 7 corr., è stata rinviata alle ore 16 del 5 ottobre.

DA STRADELLA

Un furto sacrilego è avvenuto a Lisarolo, dove ignoti ladri, penetrati nella Chiesa parrocchiale, hanno scassinato tre cassette delle elemosine, asportandone tutto il contenuto.

Per furto in danno di certo Giovanni Piacci, è stato condannato ad un mese di reclusione e 300 lire di multa, certo [illegible] Lavrida di anni [illegible], da Cremona.

DA VALENZA

Importanti provvedimenti di polizia idraulica sono stati adottati dai componenti il Consorzio Rio Grana, per la sistemazione dello stesso rio Grana e del suo affluente Granetta, interessanti le campagne del Monferrato e del Valenzano.

Contro un paracarro andava violentemente a cozzare il motociclista Pietro Pellista, di anni 24, da Torino, il quale riportava gravi lesioni alla regione frontale, sintomi di commozione viscerale e la probabile frattura della spalla sinistra.

CRONACA CITTADINA

In treno, a suon di jazz

L'inaugurazione del radio-espresso Torino-Milano

Musica in treno, a cinquanta all'ora. Simile spettacolo era per noi assolutamente nuovo, fino a ieri; ne avevamo sentito parlare, sì, come di cosa reale in America, in Germania, in Francia, ma dubitavamo si trattasse di fantastiche invenzioni; i giornalisti, a volte, esagerano. Tant'è: in treno — per ora da Torino a Milano, domani su tutte le principali arterie ferroviarie italiane —, di giorno e di notte, d'estate e d'inverno, i viaggiatori avranno modo di sentir musica, di apprendere le novità del mondo. Aver compagne di viaggio, nel breve rettangolo di uno scompartimento ferroviario, Violetta e Mimì, con il corteo delle loro sorelle, sentirci legati al mondo pur quando ci si perde nella sterminata malinconia di una campagna tutta calva e brulla e senza un filo di verde e tutta eguale fino alla più esasperante monotonia — allora non ti resta che la salvazione del sonno incerto e malato, proprio del viaggiatore ferroviario —; poter ascoltare, in qualunque posto e in qualunque direzione, la voce degli uomini, la voce misteriosa che non sai donde venga; — tutto questo, davvero, è prodigioso.

Ecco, cingi il tuo capo di cuffia, e il vento sulle sue ali immacolate ti porta l'onda della voce umana calda, viva; ti porta il pianto di Violetta, e di Mimì, di mille pellegrine d'amore, il tumulto di una passione; e tu sei chiuso nel tuo brevissimo angolo di mondo, mentre il treno rotola convulso sul binario. E se t'avvien che le lacrime di Violetta e di Mimì turbino il tuo cuore tenero, ecco, l'indiavolata frenesia del jazz ti eccita i nervi: tu vedi lucidi pavimenti, dove si riflettono lisce gambe grottescamente rovesciate, che ti dànno le vertigini, e snellissime figurine voluttuosamente travolte in un turbine vorticoso; e allora, viva la allegria, tutto intorno a te è frivolo, inebriante, spumeggiante. Le facce dei tuoi compagni di viaggio sono chiare come lune d'agosto, il bambino che poc'anzi frignava non ti molesta addosso con le sue gambucce malferme, è ansioso di penetrare il mistero e apre gli occhietti grigi e li affonda nell'angolo; perfino la zitellona bionda e allampanata, acida e pedante, poco prima intenta a correggere il lembo estremo della gonna ribelle che s'alza a ogni scossone, lascia, anch'essa, veder la caviglia tisicuzza e atteggia il piede a un ritmo di danza e si trasforma nel volto fino a diventare quasi bella; e quel viaggiatore di commercio — guarda come sorride estasiato — burbero e ciarliero, non sembra ora cordiale e gentile? Miracoli del treno radiofonico: il progresso ha ucciso l'esasperante monotonia del viaggio ferroviario; e ucciderà certa letteratura gialla, dalle insegne eccitanti, che ti fa venire la tristezza, tanto è stupida e noiosa.

Ieri mattina siamo stati noi sei giornalisti — i soliti privilegiati — ammessi al viaggio inaugurale del treno radiofonico Milano-Torino, organizzato perfettamente dall'Eiar. C'era con noi lo stato maggiore dell'Ente radiofonico italiano — il gr. uff. ing. Enrico Marchesi, presidente, l'ing. Raoul Chiodelli, direttore generale, l'ingegnere Francesco Gatti, vice-direttore generale, l'ing. Corrado Tutino, capo del servizio tecnico; e poi il gr. uff. ing. Luigi Maccallini, capo del Compartimento ferroviario di Milano, l'ing. Modestino Montuori, l'ing. Luigi Vaccaro, il cav. Pitto, tutti delle Ferrovie. Armati di cuffia fin dal momento della partenza da Milano, abbiamo atteso, ansiosi, la rivelazione del mistero. Otto minuti di ritardo sull'orario stabilito per la trasmissione ci han fatto assai dubitare; con un sorriso cattivo a fior di labbra — «avevamo ragione noi a non credere» — ci siamo dati da fare al finestrino, ammirando la campagna, invidiando quella brigata di ragazzi, ignari di treni radiofonici, che giù a capriole e a tirarsi scapaccioni fanno per mille; quand'ecco, d'un tratto, una voce nitida e fresca ci si infila dentro le orecchie; — il sorriso incredulo e cattivo scompare d'incanto e ci si guarda in faccia mortificati del dubbio: — l'Eiar saluta il Ministro Ciano e lo ringrazia per il suo alto concorso nella realizzazione di questa iniziativa, e ringrazia la stampa, benemerita del progresso — se sapessero dei nostri dubbi! — e amica di tutte le imprese audaci. E dopo questo breve saluto, ecco le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Si è inaugurato, nel nome del Re e del Duce, il primo treno radiofonico italiano.

E ora il vento porta sulle sue ali i ritmi appassionati di un valzer, le lente solenni note di una marcia, i singhiozzi profondi di un saxofono ubbriaco d'amore; ed ecco a folate dense, cariche di melodia, l'intermezzo mascagnano del *Ratcliff*, e poi, ancora, la canzone folle di un negro e lo scalpitio irrefrenabile di un *fox* indiavolato. Ma cos'è ora questo scherzo? Ci si dànno, a noi giornalisti, obbligati dal dovere professionale a saper tutto prima degli altri, ci si dànno notizie del mondo: Ginevra, la Società delle Nazioni, l'arrivo del Ministro Grandi, la rivoluzione in Argentina. Ma questa è concorrenza sleale! Restiamo un po' mortificati di questa rapidissima lezione di giornalismo moderno.

Come funziona il treno radiofonico? Da oggi, in via sperimentale — possiamo subito dire che l'esperimento è riuscito alla perfezione — è stata attrezzata, nei treni diretti in partenza da Milano per Torino alle 12,5 e alle 17,35 e in quelli in partenza da Torino per Milano alle 12 e alle 18,10, una carrozza mista di prima e di seconda classe; di questa carrozza, mezzo scompartimento di seconda classe viene utilizzato come cabina radiofonica. Qui ha messo le tende l'operatore che ha a sua disposizione l'apparecchio radio, il grammofono e l'impianto microfonico: il grammofono serve a sostituire la ricezione radiofonica quando le stazioni trasmittenti sono in riposo; il microfono serve per dare all'operatore la possibilità di comunicare con gli ascoltatori per eventuali informazioni sul programma eseguito sul treno stesso. Gli ascoltatori ricevono la trasmissione attraverso cuffie comuni; l'alimentazione alle cuffie avviene per mezzo di una canalizzazione sotto piombo che, partendo dall'apparecchio ricevente, si dirama per tutti gli scompartimenti, facendo capo alle cassettine di presa contenenti degli *jacks*, ai quali si innestano le spine delle cuffie.

Ogni viaggiatore che desidera ascoltare il programma radiofonico deve rivolgersi all'apposito incaricato dell'*Eiar* e prendere a nolo una cuffia versando l'importo di noleggio — lire tre per l'intero percorso Torino-Milano e lire due per i tratti intermedi. La ricezione è continua; quando non ci sono notizie, c'è la musica; quando taciono le stazioni trasmittenti entra in scena il grammofono.

Questo è il treno radiofonico; le nostre impressioni le abbiamo riferite sopra; non c'è dubbio che l'iniziativa dell'*Eiar* avrà il conforto e l'adesione entusiastica di tutti gli italiani.

A. R.

Al Palazzo dell'Elettricità

La comitiva che era giunta a Torino col treno radiofonico ha visitato nelle prime ore del pomeriggio il Palazzo dell'Elettricità, dove è stata ricevuta dall'on. Ponti, dal gr. uff. Panzarasa, dal gr. uff. Besozzi, dal comm. prof. Moiraghi, coi quali i giornalisti e le personalità, dopo una visita alle sale, agli uffici, agli impianti, hanno manifestato il proprio compiacimento. Erano pure presenti, oltre ai nostri colleghi che avevano compiuto il viaggio da Milano a Torino, anche gli altri componenti la comitiva e fra questi il gr. uff. Enrico Marchesi, il gr. uff. Maccallini, l'ing. Raoul Chiodelli, l'ing. Francesco Gatti, l'ing. Corrado Tutino, il comm. V. E. Bravetta ed altri. Il ricevimento si è conchiuso con un breve saluto del collega Filippo Tajani che ha rivolto alla direzione dell'Eiar parole di gratitudine, di congratulazione e di augurio.

La festa di Superga

La bella giornata di ieri ha favorito un grandissimo concorso di torinesi alla tradizionale festa di Superga. E' pure accorsa molta folla di gente dai paesi dei dintorni così che il piazzale formicolava di pubblico e la Basilica durante le sacre funzioni, era stipata. Alle ore 10 fu celebrata la Messa solenne dal can. Capella, rettore del Santuario della Consolata assistito da numeroso clero, mons. Rosin, i can. Brusa, Gazzola, Caudera, Cantono ed il parroco locale, don Giansana.

Si trovavano in presbiterio i reali carabinieri in alta uniforme. Sedeva all'organo il maestro cav. uff. Falcetti; venne eseguita la messa del Miltores e la *Salve Regina* del Falcetti.

L'orchestra era composta dal cav. Casalis e Tempio, dal teol. Persico e dal sig. Chiaria e Vercellone. Nelle funzioni del pomeriggio venne eseguita l'*Ave Maris Stella* di Perosi ed il *Tantum ergo* del P. Borrone. Durante tutto il giorno ci fu grande animazione.

Il viaggio nel Belgio dei cooperatori torinesi

La Commissione torinese, composta degli onorevoli Malusardi e Bagnasco, del prof. Collino ed altri, che, come abbiamo già annunciato, si trova nel Belgio per studiarvi le condizioni del movimento cooperativistico, a Bruxelles ha visitato l'«Union economique», una cooperativa con circa 100 milioni di capitale, fermandosi soprattutto ad esaminare l'attrezzatura del moderno panificio, nel quale si confezionano quotidianamente circa 300 quintali di pane di varie forme. In seguito, pure a Bruxelles la Commissione ha visitato un altro grande panificio meccanico di importanza pressochè eguale.

La Commissione è quindi partita per Anversa, dove, dopo essersi recata all'Esposizione, ha proseguito nelle visite alle organizzazioni ed istituti cooperativi.

Una catena d'oro smarrita
e una povera madre in pena

Il garzone di un orefice, un ragazzo a nome Franceschi, incaricato dal principale di portare ad un cliente una grossa catena d'oro, percorrendo prima la via Lagrange, poi la via Ospedale, ha smarrito il monile. Quando il Franceschi si è accorto di non essere più in possesso della catena, in preda a viva agitazione è ritornato sui suoi passi, ha indagato fra gli interstizi dei lastroni del marciapiede, ha guardato scrupolosamente dovunque, rifacendo due o tre volte la via, ma inutilmente. Disperato e singhiozzante il garzone non ha avuto il coraggio di presentarsi al padrone ed è andato a narrare la sua disavventura alla madre che è cuoca nella casa dei conti Dalmini ed abita in via Santa Maria N. 5.

La madre, angosciata per quanto è accaduto al figlio, dopo aver aiutato invano, quest'ultimo nelle ricerche, ha scritto al nostro giornale acciocchè sia resa nota la scomparsa della catena e sia fatto appello alla persona che l'ha rinvenuta perchè voglia compiere l'onesta azione di restituirla.

— Siamo povera gente — scrive la donna — io sola debbo bastare col mio lavoro per mantenere due figliuoli, il maggiore dei quali, quello appunto che è garzone in un'oreficeria, guadagna poco anche perchè malaticcio. Non so come riuscirò a pagare la somma che rappresenta il prezzo della catena perduta. Se la persona che la ha rinvenuta, conoscesse le strettezze in cui mi trovo, certamente la restituirebbe, io per questa onesta persona pregherò Iddio affinchè lavi ad essa le maggiori benedizioni.

A questo appello della sventurata madre non rimarrà, speriamo, insensibile chi ha rinvenuto la catena d'oro, e se questi non si facesse vivo, parlerà qualcuno di coloro che hanno veduto raccattare il monile. Nella soddisfazione di togliere una povera donna dalle angoscie, l'attuale possessore della catena troverà la più bella ricompensa per questa doverosa restituzione.

La adunata nazionale dei Granatieri di Sardegna

La presidenza dell'Associazione nazionale granatieri indice per i giorni 4, 5, 6, ottobre, la prima adunata nazionale in Roma dei granatieri in congedo. Il viaggio ed il pernottamento in caserma a Roma sono gratuiti. Possono partecipare a tale adunata tutti i granatieri in congedo, possessori della tessera sociale dell'A.N.G. e della carta dell'adunata che si rilasciano agli interessati.

Nella Federazione Fascista

La Palestra del Gruppo «Doglia» — Il rientro della Colonia montana — Esami per Militi Goliardi.

Mercè gli sforzi tenaci dei suoi dirigenti e dei camerati, il Gruppo rionale fascista «G. Doglia» ha potuto aggiungere una nuova opera alle altre costruite dal Fascio torinese.

Accanto alla sede del Gruppo è sorta una spaziosa e moderna palestra ginnico-sportiva che molto contribuirà all'educazione dei camerati e dei dopolavoristi di quella zona periferica cittadina nella quale appunto sorge il Gruppo «Doglia».

L'inaugurazione, con breve cerimonia, avrà luogo alle 21,30 di sabato 13 settembre p. v. e, per tale ora precisa, ogni fiduciario di Gruppo rionale disporrà che, oltre ai propri collaboratori, un gruppo di camerati d'un Settore rionale, tutti in camicia nera, sia presente, con la rispettiva Fiamma di Gruppo, recata da una vecchia Camicia Nera, nella sede del «Doglia».

Quanto prima, dopo la costruttiva realtà attuata dal «Doglia», il Gruppo «Scaraglio» inaugurerà la sua Sezione canottieri che, in sede adatta ed in vicinanza del Po, sarà a disposizione non solo dei camerati di quel Gruppo, ma anche di tutti i «Giovani fascisti» del Fascio torinese.

Le Piccole e le Giovani italiane, della Colonia montana fascista di Traversella, arriveranno alle ore 18 precise di mercoledì 10 settembre p. v. e verranno consegnate ai parenti, a cura del Fascio femminile, nella Casa Littoria in via Carlo Alberto 10.

I Militi Goliardi della Coorte «Principe di Piemonte» i quali intendano di usufruire della prossima anticipazione d'appelli d'esami, per deciderne le date che poi saranno sottoposte alla Direzione del Politecnico, sono invitati a partecipare ad una riunione che sarà tenuta ad ore 15,30 di giovedì 11 settembre p. v. nel cortile della R. Scuola d'ingegneria, in via Ospedale.

Chi non potesse intervenire è invitato a farsi rappresentare ed a fare noti per iscritto gli esami da sostenere.

La breve sosta di S. E. Turati alla stazione di Porta Susa

Ieri mattina, col diretto delle ore 9,50, proveniente da Milano, è giunto alla stazione di Porta Susa, S. E. Augusto Turati.

Il Segretario del Partito era atteso da S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal segretario particolare cav. Micoli, dal Segretario Federale Bianchi-Mina, con il vice-segretario marchese Pensa di San Damiano, dal Segretario Federale di Cuneo, avv. Bonino, e dal vice-segretario Sardo, dal comm. ing. Pellegrini in rappresentanza del Capo Compartimento gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, dal Questore comm. De Roma accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Rella, dal seniore Vedani in rappresentanza del console generale Scandolara, dal console Bonino, della Milizia Ferroviaria e da altre personalità.

S. E. Turati, è sceso dallo scompartimento seguito dal luogotenente generale Carini comandante il primo raggruppamento di «Camicie Nere» di Milano. Uscito dalla stazione il Segretario del Partito è subito salito in un automobile che lo attendeva sulla piazza, unitamente al Segretario Federale di Cuneo avv. Bonino e al generale Carini, e si è recato direttamente a Cuneo per la annunciata visita.

La festa dell'uva

E' noto come, per volere del Capo del Governo, il 28 Settembre si svolgerà, in tutta Italia, la prima «Festa dell'uva». Ogni Comune d'Italia organizzerà feste e cortei folkloristici ed inciterà in ogni modo la vendita ed il consumo dell'uva. La organizzazione della festa è demandata a Comitati locali presieduti dai Podestà e costituiti dai gerarchi e rappresentanti di tutte le organizzazioni del Regime; la organizzazione delle manifestazioni folkloristiche sarà curata dalle sezioni locali del Dopolavoro. Per la organizzazione della vendita e distribuzione dell'uva e per la propaganda della festa si è costituito in Roma — via del Gesù 89 — con l'approvazione degli Enti superiori e particolarmente del Ministero dell'Agricoltura, un apposito Ufficio che, prendendo le direttive dalla Federazione nazionale fascista del commercio enologico, e in accordo con quella dell'Agricoltura e quella dei Commercianti, provvede a quanto occorre. La Festa dovrà avere proprio e vero carattere di smercio di uva, esulando ogni carattere di beneficenza o di offerta gratuita.

Vendita in sacchetti

Lo smercio dell'uva sarà fatto in razioni di mezzo chilo, di un chilo, di due o tre chili ed in sacchetti di carta trasparente ed impermeabile ed in cestini fabbricati dagli Artigiani del Piave. I sacchetti saranno di tre tipi e porteranno ognuno la riproduzione del bel puttino vendemmiatore, capolavoro del Duprè, ed i motti dettati dalle LL. EE. gli onorevoli Acerbo e Marescalchi. Il margine risultante dalla maggior vendita di essi sarà convertito nell'acquisto di decine di sacchetti d'uva da distribuirsi ai poveri degenti negli Ospedali e ai Balilla che avranno cooperato alla festa.

I sacchetti saranno chiusi per ragione di igiene, con nastrino tricolore e con bollo ampelico. I cestini saranno adorni di nastro tricolore e di carta da addobbo riproducente i motti. L'acquisto di ogni sacchetto e cestino sarà attestato alla distribuzione di apposito distintivo simbolico che, applicato all'occhiello o puntato con uno spillo, costituirà la prova del contributo dato alla Festa.

La Madonna dell'uva

Allo scopo di incitare i commercianti alla distribuzione e vendita di razioni d'uva, saranno messi a loro disposizione, presso i locali Federazioni Commercianti, con l'autorizzazione della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, appositi buoni che essi potranno ritirare anche una settimana prima e distribuire e vendere ai loro clienti che si serviranno di essi pel ritiro, nella domenica della Festa, di una corrispondente razione di uva.

Saranno anche diffuse e distribuite cartoline-ricordo, attestazione di gratitudine per gli ideatori della Festa e mezzo di propaganda all'estero per lo smercio dell'uva italiana. Ai sacerdoti perchè più incitino agricoltori e fedeli a partecipare alla bella Festa, saranno fornite numerose riproduzioni della bella Madonna dell'Uva del Mignard. A mezzo della radio, verranno diffusi numerosi bollettini fonici di propaganda per la Festa dell'Uva con molti incitamenti a favore del consumo dell'ottimo frutto.

Verranno pure distribuiti opuscoli eleganti illustrati, dal titolo «L'elogio dell'uva», a cui hanno collaborato tecnici e igienisti per porre in valore, in forma popolare e col corredo di chiare illustrazioni, la bellezza dell'uva, le tradizioni della sua coltura in Italia, dati statistici sulla sua produzione, e la documentazione delle sue proprietà igieniche e nutritive.

Un corteo per le vie di Torino

La *Famija Turinèisa*, in accordo con la Federazione dei Commercianti, ha preso l'iniziativa di organizzare tra noi la festa dell'uva. I magnifici grappoli biondi o neri, che fra il policromo fogliame rendono in questa stagione particolarmente bella e pittoresca la campagna, avranno quest'anno un trionfo cittadino. A Torino si festeggerà la vendemmia. Le tradizionali feste dell'uva, caratteristiche sinora delle zone rurali, si svolgeranno anche nelle strade della città. Con autentici tralci di viti e filari completi ricchi di pingui grappoli, verranno composti carri allegorici sui quali le belle vendemmiatrici inghirlandate di pampini e in pittoreschi costumi canteranno le gioconde canzoni campestri. Nè mancheranno i tini, le botti e tutto l'armamentario indispensabile a mutare l'uva in vino.

Come effettivamente si svolgerà il pittoresco corteo e quale itinerario percorrerà la folkloristica sfilata non è ancor dato di sapere. Su questa festa si mantiene ancora il massimo riserbo, ma il successo ottenuto dalle passate manifestazioni organizzate dalla *Famija Turinèisa*, sta garante che anche questo corteo riuscirà di particolare effetto e avrà quella grandiosità che un tema di carattere così schiettamente popolare consente. Il corteo, alla sfilata del quale si può prevedere accorrerà tutta Torino, servirà da preludio alla vendita dell'uva al pubblico.

Le disposizioni municipali per l'imposta di consumo

Il Municipio comunica le principali disposizioni che regolano il commercio dell'uva fresca agli effetti dell'imposta di consumo e cioè:

1. — E' soggetta a imposta l'uva destinata alla vinificazione.

2. — Le quantità isolate di uva fresca in colli non superiori ai 10 chilogrammi di peso lordo, destinate al diretto consumatore per essere consumate come frutta, sono esenti da imposta di consumo.

3. — I pubblici venditori di uva, e coloro che introducono nel territorio comunale per venderla, uva confezionata in colli di peso lordo non superiore ai 10 chilogrammi caduno, debbono essere muniti di autorizzazione rilasciata dal Comune.

L'autorizzazione è obbligatoria per i venditori che introducono direttamente l'uva nel territorio comunale, e per quelli che esercitano la vendita ambulante dell'uva.

Essi, entro il 12 di settembre, debbono presentare domanda, in carta da bollo da L. 3, agli uffici imposte di consumo di zona o di introduzione, i quali, a semplice richiesta, forniranno il modello della domanda, e tutti gli schiarimenti necessari.

Per ogni vendita eseguita in quantità superiore a 5 colli da Kg. 10 lordo caduno di uva di una sola qualità, oppure a 10 colli sempre da Kg. 10 lordo caduno, in caso di partite di uva di qualità assortite, i pubblici venditori debbono farsi rilasciare dal compratore una dichiarazione scritta su modulo fornito dagli uffici imposte consumo e che ad essi deve essere restituito, attestante che l'uva non verrà destinata alla vinificazione.

Contro i contravventori si procederà a norma di legge.

Il concorso modelli volanti al «Gino Lisa»

Il concorso di modelli volanti per le eliminatorie della Coppa Bonmartini e del Premio del Littorio, che avrebbe dovuto aver luogo ieri 8 settembre, avrà invece luogo domenica prossima 14 corrente, alle ore 14. Tale spostamento di data è stato imposto per il fatto che sul campo Gino Lisa, durante i giorni feriali, l'attività di volo si protrae sino a tarda ora. La data stabilita permetterà quindi al pubblico che si recherà al campo per i consueti voli festivi di propaganda, di assistere anche a questa manifestazione che si prospetta interessantissima.

Personalità in viaggio

Col treno delle 20,35, per Roma, è partito S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 4 muratori di fabbrica, 2 pontatori, 1 calcinaio provetto, 2 manovali di fabbrica, 3 garzoni di fabbrica, 2 badilatori per costruzioni edili, 3 apprendisti, 3 aggiustatori per macchine utensili (specializzati), 1 aiuto verniciatore a spruzzo anni 16-17, 1 aiuto falegname riparazioni casse imballaggio, ragazzo anni 13-14 per commissioni, una aiutante sarta uomo finita, una dipanatrice seta e 3 apprendiste, 2 aiutanti confezionare scatole, 2 donne addette macchine (robuste), 1 imballatore provetto.

Per fuori Torino cercansi: operai calibristi, tornitori operatori, districi al banco e garzoni Selfacting.

Gli oggetti ritrovati

Dal 1.o al 31 agosto 1930 sono stati trovati e consegnati all'Ufficio di Polizia i seguenti oggetti:

Anelli, biglietti di Banca, biciclette, borsette con denaro, bottoni per polsi, braccialetti, catene, cedole di titoli, collane, fazzoletto con denaro, formaggio, medaglie, medicinali, monete, occhialetti, oggetti vari di poco valore, orologi, penne stilografiche, pezzi di bicicletta, pezzi di orologio, portafogli con denaro, portamonete con denaro, posate, ruote di automobile, spille, valigie con indumenti.

Pauroso salto d'una motocicletta
precipitata da corso Novara sulla ferrovia di Vanchiglia
Un uomo in pericolo di vita per aver salvato un ragazzo

La stagione estiva è certo fra le più favorevoli al verificarsi di incidenti stradali. Da qualche settimana a questa parte, particolarmente durante le giornate festive e le nottate susseguenti, il numero di tali incidenti è andato crescendo in modo tale da destare una giusta preoccupazione in chi si interessa alla pubblica incolumità, al fine di constatare se proprio tutti gli incidenti lamentati (alcuni dei quali particolarmente gravi) siano da attribuirsi al caso fortuito o non piuttosto siano stati originati dalla inconsideratezza o dalla imprudenza di investiti o di investitori.

L'ultimo di questi gravi incidenti si è verificato ieri sera verso le ore 21. Il signor Tribolo Emilio, di anni 40, abitante in corso Sempione 136 e proprietario di un «garage» situato in corso Novara, ieri sera, appunto guidando una motocicletta, nel cui «side-car» egli aveva capitato la propria moglie ed un amico, era giunto alla propria abitazione. Qui i suoi compagni di gita erano scesi dalla motocicletta, mentre il Tribolo era poi uscito nuovamente per andare a deporre la macchina nel proprio «garage» che — come è stato detto — si trova in corso Novara. Il motociclista non doveva dunque percorrere un lungo tratto della strada, nella quale il traffico si era ormai allentato notevolmente, e pareva pertanto fosse esclusa ogni più lontana possibilità di disgrazia. Il Tribolo, a velocità regolare, partito dalla propria abitazione ha percorso poche decine di metri, andando a transitare in una parte della strada assai accidentata in conseguenza di una sistemazione che vi si sta attuando.

Forse appunto per questo, colà un gruppo di ragazzetti giocava correndo ed inseguendosi. Uno di essi ad un tratto ha preso la rincorsa e si è portato in mezzo alla strada proprio nel momento nel quale stava per sopraggiungere il motociclista. Egli, con mano ferma, per evitare l'investimento che ormai pareva fatale, ha sterzato bruscamente poggiando verso la ferrovia che congiunge lo scalo Vanchiglia con il fascio principale dei binari.

Per una fatalità il motociclista, riuscito nel suo intento, non faceva in tempo però a frenare ed a fermarsi. Infatti, per la forza d'inerzia che ancora spingeva innanzi la macchina, il poveretto, saltando i ripari, precipitava lungo la scarpata scomparendo dinanzi agli occhi esterrefatti dei numerosi passanti e del gruppo atterrito dei bimbi che colà si trovavano in quell'ora.

E' stato un immediato accorrere di gente per trovare sollecitamente il modo di portare soccorso al motociclista, il quale, privo di sensi, giaceva a fianco della sua macchina, gravemente avariata, attraverso i binari. L'urgenza dei soccorsi s'imponeva, tanto più che alcune segnalazioni luminose preannunciavano imminente il passaggio di un treno merci diretto alla prossima stazione. Alcuni volonterosi sono quindi discesi per la stessa scarpata, hanno raggiunto il ferito, lo hanno pietosamente raccolto e superato il breve scoscendimento lo hanno adagiato sul fondo stradale, mentre alcuni altri provvedevano a liberare i binari dai rottami della macchina. Pochi istanti dopo è passato fragorosamente rombando il convoglio ferroviario.

Il ferito, con un'automobile di passaggio, è stato poi trasportato alla Astanteria Martini, ove il dott. Quilico lo accoglieva e con ogni cura lo medicava delle gravi ferite riportate. Infatti il Tribolo, nella caduta, si è prodotto contusioni alla coscia destra, escoriazioni alla gamba destra e la commozione cerebrale. Data la gravità delle sue condizioni il dott. Quilico ne ordinava l'immediato ricovero riservandosi sulla prognosi.

Qualche considerazione si potrebbe fare sopra l'invasione, e specialmente in zone periferiche, di frotte di ragazzetti che compiono le loro allegre evoluzioni per i corsi e per le strade, dove evidentemente hanno uguale diritto di transitare pedoni e veicoli. Non sarà inopportuno richiamare ad una maggior cura i parenti degli stessi ragazzi, i quali hanno il dovere preciso di sorvegliare con la massima attenzione nel loro proprio e immediato interesse.

Automobile rubata e poi rinvenuta in via G. Verdi

Domenica mattina, verso le ore 5, due agenti di P. S. della Sezione Dora, in giro di perlustrazione, rinvenivano in via Giuseppe Verdi, quasi di fronte allo stabile n. 32, un'automobile abbandonata dalla quale erano stati asportati il motorino elettrico, la ruota di ricambio, gomme e copertoni, la tromba elettrica, l'orologio, il tappo del radiatore, i ferri per le riparazioni ed altri oggetti. Il commissario della Sezione Dora, provvedeva a far ritirare la macchina ed iniziava le indagini per rintracciarne il proprietario. Risultava così che l'automobile era di proprietà di certo Marcellini Claudio. Detta macchina, che era guidata la sera di sabato dal figlio del Marcellini, era rimasta per qualche tempo incustodita in corso Principe Oddone. In quell'occasione, ignoti ladri, l'avevano rubata. La sera dello stesso giorno, il figlio del Marcellini si era recato a sporgere denuncia al funzionario di guardia della nostra Questura.

La caduta di un giovane colto da improvviso malore

Il ventiduenne Piovano Giovanni, abitante in corso Vercelli 86, percorreva ieri sera il corso Ponte Mosca diretto verso l'interno della città, quando, colto forse da un improvviso malore, cadeva al suolo ferendosi al capo e rimanendovi privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti il poveretto veniva adagiato su di un'automobile di passaggio e trasportato all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e contusioni al labbro superiore, e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in 25 giorni.

Fulminato dalla corrente elettrica

Verso le ore 18 di ieri, l'elettricista Giovanni Febbraro, di anni 46, abitante in via Venasca 18, mentre era intento al lavoro nell'interno di un'officina meccanica sita in via Pier Carlo Boggio n. 50, colpito da una forte scarica elettrica, cadeva pesantemente al suolo dove restava esanime. Alcuni compagni di lavoro si affrettavano a sollevarlo da terra cercando di prestargli soccorso, e quindi, con un'automobile municipale, lo facevano trasportare all'ospedale Martini. I dottori Cirachian, Croce, Galizia cercavano, praticandogli la respirazione artificiale, di richiamare in vita l'infelice elettricista, ma tutte le loro cure riuscirono inutili poichè il Febbraro era spirato durante il trasporto al nosocomio.

Baruffa al Largo Sonzini
Un padre ferito
per aver difeso il proprio figlio

Verso le ore 14 di ieri, il piazzale Sonzini è stato teatro di una clamorosa baruffa che è finita malamente per la maggior parte dei contendenti.

Le origini della zuffa vanno ricercate in ragioni più o meno confessabili di smodato campanilismo, aggravato da litigi e ripicchi continuati da tempo. I protagonisti della zuffa sono per la maggior parte giovanotti non ancora ventenni, i quali per la loro stessa età si erano spinti certo troppo innanzi nelle discussioni sull'argomento accennato.

Uno di costoro, certo Angelini abitante in corso Palermo 150, era venuto a diverbio parecchie volte con alcuni coetanei e compagni di lavoro, i quali naturalmente avevano messo a profitto della loro tesi il proprio numero e naturalmente riuscivano ad avere ragione perchè erano molti. Dalle semplici discussioni i giovanotti erano passati facilmente alle parole ingiuriose e, in ultimo anche a vere e proprie minaccie. Il giovinetto ieri mattina era rincasato dal lavoro assai impressionato da una ultima discussione avuta con i suoi compagni all'uscita dall'officina e finalmente si era deciso a parlarne in casa.

Il giovinetto anzi aveva detto al proprio padre, Francesco Angelini di anni 40, che egli non si sarebbe più recato al lavoro, temendo di essere nuovamente ingiuriato e burlato dalla compagnia. Il padre, alle lamentele del figlio non aveva potuto opporre miglior ragione che rassicurarlo, proponendogli di recarsi con lui fin nei pressi dell'officina, offrendogli così la propria tutela. L'Angelini padre, che appunto si trova in ferie non aveva difficoltà di mettere in azione il piano ed i due si avviavano poco prima delle 14 verso il Largo Sonzini: il figlio innanzi ed il padre dietro di pochi metri. In Largo Sonzini accadeva la sonnata. I giovani che in quel punto aspettavano il Franceschini, cominciavano nuovamente a molestarlo, quando a tempo interveniva il padre.

— Perchè ve la prendete con il ragazzo?

La frase che voleva essere di difesa per il figlio aveva effetti inaspettati per il padre, che si vedeva improvvisamente circondato dai giovanotti i quali dalle parole passavano tosto ai fatti e si mettevano a picchiar pugni con tutta forza.

Nella colluttazione arrivava in difesa dei Franceschini un loro vicino di casa Giovanni Rebbichesu, che si cacciava nella mischia con tutto l'ardore e la violenza possibile. Gli avversari erano però superiori numericamente e riuscivano ad avere la meglio, fino a che il Franceschini padre, non ricorreva ai mezzi estremi e, tratta di tasca una rivoltella, prima minacciava e quindi colpiva alcuno degli avversari con il calcio dell'arma. La conclusione si aveva poco dopo all'Astanteria Martini, dove i feriti venivano medicati. Il Franceschini padre veniva giudicato guaribile in otto giorni, il Rebbichesu in dieci, ed uno dei competitori, tale Lorenzo Giolo di anni 17 in quindici. Accorsi sul posto alcuni agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano, venivano arrestati anche due altri giovanotti tra gli assalitori del giovane Franceschini.

Titoli accademici e diplomi

Com'è noto il R. D. L. 26 giugno 1930 N. 134 dispone che a tutti coloro i quali, anteriormente alla entrata in vigore del R. D. 30 settembre 1923, N. 2102, hanno conseguito nel Regno il diploma di ingegnere compete la qualifica di dottore in ingegneria; e a tutti coloro i quali hanno conseguito il diploma della Scuola speciale di chimica industriale, istituita presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della R. Università di Pavia con D. L. 28 novembre 1916, N. 1725, compete la qualifica di dottore in chimica industriale. Si avvertono pertanto tutti coloro che si trovano nelle condizioni di cui al citato decreto-legge, che essi possono esibire alla segreteria dell'Università o Scuola, dove hanno conseguito il titolo accademico, il proprio diploma, sul quale sarà apposta la seguente dichiarazione debitamente firmata dal rettore o direttore e dal Capo della segreteria: «Al titolare del presente diploma compete la qualifica accademica di dottore in ingegneria (oppure in chimica industriale) a sensi dell'articolo 1 del R. D. Legge 26 giugno 1930, N. 984».

Incidenti di caccia

Il muratore Narci Oreste fu Pietro, di anni 26, abitante a Locana, ieri si è presentato all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare una grave ferita alla mano destra. In una battuta di caccia, alla quale egli aveva preso parte, gli era scoppiato il fucile fra le mani. I sanitari gli hanno riscontrato l'asportazione di due dita della stessa mano, e dopo le cure del caso, lo hanno dichiarato guaribile in tre mesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. operetta O. Altieri). — Ore 21: «Cin... ci... là» di Lombardo e Ranzato.
MICHELOTTI — 21: E. Ferri - Riv. e varietà.
MAFFEI — Ore 21,30: Varietà - 24: Dancing.
CHALET — 21: Sorelle [illegible] e G. Franzi.
STADIUM — 21: The Augustinos. Esclusività.

I divertimenti

TEATRO ESTIVO STADIUM
Eccezionali ed esclusive attrazioni. Sono valevoli i biglietti a riduzione.

Spettacoli cinematografici

ANERSI — «La capanna dello zio Tom» (nuova edizione sonora e cantata).
VITTORIA — «Ballerina del mio cuore» (A. Day). «Acqua cheta», operetta-rivista.
ROYAL: «Nell'ora suprema». Loretta Young.
ITALA — Chiuso. Installazione film sonoro.
SPLENDOR: «Misterioso Jimmy». W. Haines.
ALPI — «L'arca di Noè». Giorgio O'Brien.
BORSA — «Labbra di vergine». C. Bordep.
SAVOIA — «I due sergenti». Rio Bruna.
VITTORIO EM.: «La vergine di Stambul». (Priscilla Dean). Dalle 16 alle 18 cent.

L'apoteosi del film muto al VITTORIO EMANUELE

A giudicare dalla folla accorsa al «Vittorio» a rivedere i due famosi capolavori muti: «Ramona», con la Del Rio, ed il «Circo», con Charlot, e dal rinnovato grande successo dei due bellissimi films, si dovrebbe dedurne che il pubblico dimostra ancora un vivissimo attaccamento ai films non sonori, accompagnati da un'ottima orchestra. L'esperimento è senza dubbio interessantissimo e sarà seguito dalla cittadinanza con viva curiosità. Come è noto, una falange di capolavori muti sta ritornando allo schermo, ognuno per pochissimi giorni. Oggi va in programma:

LA VERGINE DI STAMBUL
con PRISCILLA DEAN e WALLACE BEERY

un altro di quei lavori quadrati, deliziosi, entusiasmanti, che stanno a rappresentare l'epoca d'oro dell'arte muta. *La vergine di Stambul* resterà in programma a tutto il giorno 11. Dal 12 al 14 riapparirà il celeberrimo *Sepolcro indiano*, tutto in una sola visione.

Spettacoli continuati dalle 16 alle 24. Prezzi popolari.

SUPERCINEMA IDEAL

Le colpe dei padri commuovono, esaltano nella superba edizione sonora.

CINEPALAZZO

«LEGIONE BIANCA»
Il grande avvenimento polare, che entusiasma Torino!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 273 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,30, 13,35, 17,30, 20,15, 23: Giornale radio. — 11,15: Quotazioni di apertura della borsa. — Trasmissione di dischi. — 12,15: Musica leggera. — 13,45: Quotazione di chiusura della borsa. — 16,35: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta. — 19,30: Dopolavoro. — 19,30: Musica varia.

Ore 20,30: Notiziario letterario. — 20,45: Trasmissione dell'Opera «La Traviata» di G. Verdi. - Negli intervalli: Conversazioni. — 23,30: Giornale radio. Dalla fine dell'opera alle 24: Jazz Montagnini di Mirabella (musiche di Leo Fant-Montagnini-Valente).

Note spicciole

Sessione autunnale di esami nel R. Istituto Superiore di Commercio. — Le domande di ammissione agli esami speciali della sessione autunnale ottobre-novembre 1930, si accettano dal 15 settembre al 7 ottobre prossimo, presso la Segreteria dell'Istituto, dalle ore 10 alle 11 e dalle 18 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Associazione Nazionale Bersaglieri. — Si avvertono tutti i soci che il giorno 21 corr., alle ore 12, al Ristorante di via Stradella, n. 215, avrà luogo un pranzo sociale. Le adesioni si ricevono fino al 18 corr. Quota Lire 12.

Milizia

[illegible] Legione Avanguardia. — Questa sera, adunata di tutti gli ufficiali, camicie nere e capi squadra avanguardisti della Legione, in divisa, alle ore 20,45, alla Scuola N. Tommaseo, per il rapporto quindicinale, tenuto dal Presidente del Comitato Provinciale.

L'orario delle nuove linee elettrificate

Linea Torino-Venaria

Part. da Torino: ore 5,35; 6,35; 7,30; 8,20; 9,20; 10,20; 11,20; 12,20; 13,35; 14,35; 16,45; 18,15; 19,15; 20,30; 22,25; 0,10.

Part. da Venaria: ore 6,15; 7,15; 7,55; 8,50; 9,50; 10,50; 12,5; 13,25; 14,50; 15,55; 17,15; 18,45; 19,45; 21,—; 23,15; 0,47.

Linea Torino-Pianezza

Part. da Torino: ore 5,25 (fer.); 6,30; 7,45; 9,55; 11,5; 13,15; 14,—; 16,—; 17,10; 18,25; 20,—; 21,15 (festivo).

Part. da Pianezza: ore 6,— (fer.); 7,10; 8,20; 10,30; 11,40; 13,25; 14,35 (fer.); 15,25 (fest.); 16,35; 17,50; 19,10; 20,35; 22,— (festivo).

Linea Torino-Druent

Part. da Torino: ore 5,50 (fer.); 6,30; 7,40; 9,50 (fest.); 12,30; 14,—; 17,10; 18,30; 19,50.

Part. da Druent: ore 5,35 (fer.); 7,5; 8,15; 10,25 (fest); 13,25; 15,35; 17,50; 19,5; 21,55 (fer.); 21,40 (festivo).

Stato Civile di Torino

8 Settembre 1930

NASCITE: N. 25. - Maschi 12, femmine 13.
MORTI: N. 16. - Apra Luigi fu Giuseppe, di anni 67, di Torino, pensionato, via Giulio, 10. — Patrone Maria m. Martinelli, id. 54, di Susalia, casalinga, via Urbino, 36. — Marinari Rosa fu Angelo, id. 67, di Procioli, agiata, via Massena, 56. — Segre Rosa ved. Muggia, id. 83, di Saluzzo, agiata, via Mad. Cristina, 90. — Giugurta Bartolomeo fu Domenico, id. 64, di Finalmarina, pensionato, piazza Vitt. Veneto, 24. — Giuliana Ignisanti Alessio fu Sebastiano, id. 34, di Torino, commerciante, via Nizza, 173. — Fauro Matteo fu Matteo, id. 40, di Savigliano, capotecnico, viale Mad. Campagna, 4. — Simonini Angelo fu Giuseppe, id. 76, di Turate, calzolaio. — Malocchi Giuseppina ved. Moretini, id. 66, di Milano, operaia. — Biglia Romano m. Demattels, id. 65, di Montercelli d'Asti, esercente. — Marello Alfredo, di giorni 75, di Torino. — Motta Francesco fu Lorenzo, di anni 30, di Biandrate, decoratore. — Vecchio Luigia ved. Costa, id. 51, di Pavia, casalinga. — Lussiana Giovanna m. Lussiana, id. 55, di Coazze, casalinga.

Nati morti n. 2, a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'INSURREZIONE ARGENTINA

Il giuramento di Uriburu dinanzi al popolo

Il Parlamento argentino sciolto e occupato militarmente — Verso il ritorno della calma

Buenos Aires, 8 notte.

Alle ore 16 di oggi il generale Uriburu, Presidente del nuovo Governo Argentino, ha prestato solenne giuramento di fedeltà alla Costituzione dal balcone della Casa del Governo davanti al popolo di Buenos Aires in presenza delle truppe del 3.o e 4.o reggimento di Fanteria e degli allievi della Scuola Militare.

Ai rappresentanti dell'United Press che lo hanno visitato pochi minuti prima della cerimonia il gen. Uriburu ha detto:

« Il movimento rivoluzionario è nato per richiesta spontanea di popolo e non per soddisfare le mire di militari ambiziosi. Noi siamo stati strumenti della volontà della Nazione. Voi stessi avete potuto constatare che il movimento rivoluzionario ha avuto l'appoggio pressochè unanime della popolazione. Noi intendiamo creare un Governo veramente degno di tale nome, noi vogliamo dare la giusta libertà ad ogni partito politico e vogliamo che le elezioni si svolgano in un regime di libertà per tutti ».

Il generale Uriburu prestando giuramento ha dichiarato che la Costituzione sarà da lui rigorosamente osservata.

« Fedele servitore della mia Patria, io e i miei collaboratori giuriamo di operare per il bene della Nazione Argentina ».

Un uragano di acclamazioni ha salutato il generale Uriburu. Dopo allo stesso modo hanno giurato il vice-Presidente avvocato Santamarina e tutti gli altri Ministri.

Il nuovo Governo ha ufficialmente annunciato alle Ambasciate e Legazioni straniere la sua costituzione pregando i diplomatici di volerne dare comunicazione ai rispettivi Governi. Il nuovo Ministro degli Esteri, Bosch, ha comunicato ai rappresentanti stranieri che la tranquillità regna nella Repubblica.

Il Congresso Nazionale, sede del Parlamento Argentino, è stato chiuso e poi militarmente occupato.

Per le vie continuano le dimostrazioni di giubilo e di adesione al nuovo Governo.

La situazione va intanto normalizzandosi.

Le vittime della rivoluzione ammonterebbero a 22 morti e 255 feriti. Questi circoli finanziari e commerciali accolgono favorevolmente il nuovo Governo ma volgono la loro attenzione principalmente al corso del pesos e a quello dei titoli argentini sui mercati stranieri.

La polizia ha sequestrato un'ingente quantità di manifestini comunisti che incitavano alla rivoluzione, nonchè un gran numero di bombe.

La folla ha distrutto la residenza privata di Irigoyen, avvenuta però contrariamente alla volontà del generale Uriburu, il quale non è affatto animato da volontà di vendetta.

L'ex-Presidente Irigoyen è sempre ammalato a La Plata. Si apprende che la fibra già scossa del vecchio ex-Presidente si è maggiormente indebolita, in parte per effetto dei drammatici avvenimenti di questi giorni e in parte per l'influenza di cui egli ha sofferto per un periodo di circa due settimane. Ciò nonostante egli riposa tranquillamente nell'alloggio apprestatogli nella caserma del 10.o Fanteria. Dato che non è completamente guarito e che anzi è costretto a tenere il letto, non si è ritenuto opportuno il suo trasferimento su una nave, come il tenente colonnello Rusta, comandante del 10.o Fanteria, aveva preannunziato al Governo provvisorio, comunicando la decisione di Irigoyen di rinunziare definitivamente al potere. L'ex-Presidente è assistito dalla figlia, dal medico di fiducia e da un exmembro della Guardia presidenziale. L'infermo è stato visitato da due ex-Ministri.

Nei circoli politici vicini al nuovo Presidente si afferma che la mano della legge non si appesantirà contro Irigoyen.

Lo stesso generale Uriburu ha dichiarato che il dott. Irigoyen nulla deve temere dal nuovo Governo ed ha aggiunto:

« Quando l'ex-Presidente del Consiglio si rifugiò nella caserma del 10.o Fanteria, io ho immediatamente ordinato a quel comandante di proteggerlo, di garantirgli la più completa libertà di movimento ed anche di accordargli una scorta, se gli fosse stata richiesta. Il dott. Irigoyen rimane nella caserma per sua spontanea volontà. Al pari di lui, sono completamente liberi anche i Ministri dell'ultimo Gabinetto. In quanto noi non abbiamo alcuna idea di vendetta. Noi tratterremo solo quelle persone che si devono considerare pericolose per la tranquillità del Paese ».

Oggi si hanno altri particolari sull'atteggiamento di Martinez, che ha resistito fino all'ultimo prima di dare le dimissioni. Le truppe erano vittoriose e le sorti del Regime erano decise. Martinez però continuava a respingere l'ordine di dimettersi.

Agli ufficiali che si recarono da lui per persuaderlo, egli disse: «Uccidetemi, ma non mi dimetto ».

Gli fu risposto: « Non siamo così ingenui da ucciderci soltanto per fare di voi un martire. Non siete e non sarete mai un martire. Partite alla svelta e senza fracasso ».

Dinanzi a questo argomento, Martinez dovette cedere e dare le dimissioni.

ANDRÉE

Le nuove scoperte all'Isola Bianca

Pareri e ipotesi di competenti

Berlino, 8 notte.

Sulla scoperta sensazionale radiotelegrafata ieri dalla nave Isbjörn della scoperta complementare del campo di Andrée all'Isola Bianca col cadavere di Fränkel e il teschio di Andrée stesso e altri importanti resti della spedizione, si hanno ora, in attesa che la notizia venga confermata nella sua interezza, i pareri di alcuni competenti. Si ha infatti da Tromsoe che il dott. Hoel, intervistato dai giornalisti, spiega il fatto che la Bratvang non avrebbe trovato tutto quello che ora la Isbjörn ha trovato, adducendo che dal 6 agosto, giorno in cui la Bratvang era all'Isola Bianca, fino ad oggi, lo strato di ghiaccio è diminuito almeno di mezzo metro o di 75 centimetri, il che ha fatto sì che l'accampamento sia potuto ritornare completamente allo scoperto. Estremamente scettico egli si è pronunziato riguardo alla notizia del ritrovamento della navicella del pallone. Si tratta, secondo Hoel, tutt'al più di pezzi di stoffa del pallone stesso. Ritiene però assolutamente impossibile che una capanna di legno, di cui parla il telegramma, abbia potuto essere realmente rinvenuta. Il mare infatti, come è noto, depone sempre in quella costa una gran quantità di legno alla deriva e con questo legno insieme con pezzi di stoffa del pallone, è probabile che i naufraghi della spedizione abbiano tentato di costruirsi delle tende o delle capanne.

In riguardo alla notizia del rinvenimento di scheletri, egli dice che bisogna mantenersi in proposito estremamente riservati, potendosi trattare di ossa di animali, così come è avvenuto per il mucchio d'ossa trovato nella barca di Andrée, che al primo momento furono scambiate per ossa umane.

Quanto al preteso assalto di un gregge di orsi bianchi, raccontato nel radiogramma della Isbjörn, il dottor Hoel lo definisce una panzana perchè gli orsi bianchi non attaccano quasi mai l'uomo. In quanto alla possibilità prospettata da taluno che possa invece trattarsi dei resti del gruppo del dirigibile Italia, Hoel la esclude. L'esploratore norvegese Holmboe invece ritiene possibile che gli oggetti ora ritrovati possano essere proprio quelli dei superstiti della spedizione italiana.

Dall'Isola Bianca si telegrafa che cola nevica, ma che il mare è buono e che l'equipaggio si prepara ad eseguire nuove ricerche.

Il porto del Pireo in fiamme

Navi incendiate - Imprecisato ma alto numero di morti — Danni enormi

Atene, 8 notte.

Un formidabile incendio è scoppiato stasera nel porto del Pireo.

Il fuoco che ha avuto origine in un deposito di benzina si è comunicato a diciotto battelli pure carichi di benzina. Uno di questi è saltato insieme al suo equipaggio. Gli altri stanno consumandosi rapidamente. La benzina trasportata dai battelli si è sparsa alla superficie del mare propagando le fiamme con tale rapidità che in un baleno tutto il porto era in fiamme. I marinai delle navi incendiate, che tentavano di salvarsi o su canotti di salvataggio o a nuoto, sono scomparsi nell'immensa fiammata. L'incendio si è propagato ben presto al grande vapore greco Marieta Nomiku che non potrà probabilmente essere salvato.

Finora si deplorano ufficialmente otto morti, ma ogni previsione è impossibile data la confusione che regna nel porto. Non si potrà compilare la lista delle vittime se non dopo che sarà stato proceduto all'appello degli equipaggi di ognuna delle navi incendiate. Fin d'ora si può affermare che il numero dei morti sarà assai alto. I danni materiali sono enormi.

Guerra doganale greco-romena

Vienna, 8 notte.

Tra Romania e Grecia avrà inizio al 10 del mese un periodo di guerra doganale, essendo stato denunciato il trattato di commercio senza che accordi per sostituirlo siano stati nemmeno avviati.

Dalla data anzidetta, i due paesi applicheranno nei riguardi reciproci la tariffa doganale massima.

Come vissero i due americani durante il volo di 27 giorni

New York, 8, notte.

Si possono discutere all'infinito i meriti e l'inutilità di una « performance » come quella degli aviatori americani Jackson e O'Brine che sono rimasti in aria durante 647 ore. Vi si può scorgere un « record » stupido o il perfezionamento di un procedimento suscettibile di rendere servizi in avvenire all'Aviazione pesante: il rifornimento in pieno volo. Ma si deve ammettere che la vita a due durante 27 giorni a bordo di un fragile aeroplano, che bisogna non soltanto trasformare in abitazione, ma pilotare, presenta dei problemi nuovi e curiosi di antropologia.

Per riuscire in imprese come queste occorre, come per i « jockeys », obbedire a regole di statura e di peso? Apparentemente no: Jackson è piccolo e tarchiato, e pesa 70 chili. O'Brine, alto e slanciato, è per lo meno altrettanto pesante. Occorre un allenamento speciale? Apparentemente no. Ma pei « Sei giorni » ciclistici, che non sono, malgrado tutto, che un gioco da ragazzi a lato di una prova di resistenza di circa un mese, occorre soprattutto una riserva di energie e di buon umore.

« Farsi la barba »

O'Brine aggiungerebbe: « Una grande preoccupazione di pulizia ».

Egli dichiarava, scendendo dal suo apparecchio: « Non è un viso rasato bene che farà girare il vostro motore. Ma se voi non vi radete, voi vi sentite diventare un bruto e dopo un certo tempo vi infischiate di sapere se il vostro motore continuerà a girare o no ».

Jackson e O'Brine si radevano dunque ogni giorno e si facevano delle docce con la spugna. Venivano loro passati, a tale scopo, parecchi litri di acqua calda ogni mattina. Essi cambiavano di camicia, di mutande e di calze ogni due giorni. I loro pasti erano meticolosamente preparati dalla moglie di O' Brine e inviati all'aeroplano a mezzo dell'apparecchio di rifornimento, in un paniere due volte al giorno, alle 6 del mattino ed alle 6 della sera. Essi comprendevano generalmente dei sandwiches, di quei larghi e grossi sandwiches americani, fatti con fette di pane quadrato, di carne, di foglie di insalata o di cavolo, con la maionese. La carne [illegible] nei sandwiches era talvolta un pezzo di pollo, tal'altra una fetta di bistecca, una cotoletta o del prosciutto. La signora O' Brine riteneva che le patate crude erano legumi convenienti per i « suoi » aviatori. E ne mandava in grande quantità, come del resto composte di frutta di ogni specie, racchiuse in scatole di carbone vegetale. Come bevanda, the ghiacciato o birra non alcoolizzata.

A turno nel letto da campo

Un letto da campo era stato preparato nella carlinga. Ognuno dei due aviatori lo occupava per turno, mentre l'altro si trovava al pilotaggio dell'aeroplano. All'inizio, a causa del rumore del motore, il sonno veniva difficilmente; ma, dopo i primi giorni, che sonni facevano i due aviatori! Occorreva, svegliandosi, passarsi dell'acqua ghiacciata sul volto per non riaddormentarsi. Era di giorno che dormivano meglio, perchè la notte la navigazione era più penosa. Nulla c'è, infatti, nell'oscurità che possa distrarre il pilota.

Non mancava loro nulla, ad eccezione del moto.

Quando scesero le loro ginocchia erano diventate così deboli, che le gambe si piegavano. Ma la salute era perfetta. Essi respinsero, scoppiando dal ridere, l'idea di far venire un medico. Jackson era anzi ingrassato durante il viaggio.

Contro la serenità dello spirito, cospirava però un terribile nemico: la noia. I due compagni fumavano continuamente. Il paniere di provvista della sera conteneva sigarette per O' Brine e tabacco per la pipa di Jackson. Essi avevano progettato di leggere, ma l'aria affaticava presto i loro occhi.

La signora O'Brine aveva fatto portare a suo marito una chitarra hawayana, perchè si facesse insegnare da Jackson ad adoperarla, ma la chitarra venne rapidamente abbandonata, anche perchè non si poteva sentirla altro che con l'immaginazione, tanto era il frastuono del motore.

Distrazioni belliche

Non rimaneva che una distrazione: esercizi di bombardamento, con il lancio di tutto quanto era superfluo a bordo: i resti delle patate, le latte dell'olio erano i loro proiettili. Ma il gioco terminava sempre troppo presto, per mancanza... di munizioni.

Una volta o due gli aviatori ricevettero la visita delle loro mogli che, salite su un aeroplano volarono al disopra e al disotto dell'apparecchio dei mariti, facendo loro gesti affettuosi.

Stanco talvolta di rimanere seduto, Jackson passava la leva di comando a O' Brine, e « usciva, per prendere un po' d'aria », come diceva, portandosi sull'ala, cosa oltremodo pericolosa per l'olio che vi si era accumulato.

Jackson lavorava allora attorno alle candele, ai magneti, alle tubazioni.

Ma la ricreazione era sempre portata dall'aeroplano di rifornimento. Non è un gioco da ragazzi pilotare quando ci si deve regolare sulle manovre di un aeroplano che naviga soltanto a 7 o 8 metri al di sopra del vostro. Il compito di O' Brine, in questi momenti, consisteva nel ricevere il tubo attraverso il quale si sarebbe saziata la sete dei serbatoi, nel cogliere al volo le latte d'olio, nel raccogliere i panieri di provviste, nell'attaccare alla cordicella provvidenziale i messaggi destinati alla terra, gli ordini impartiti al manager, le dichiarazioni per la stampa, i biglietti per le mogli.

Così passarono i giorni. Alle 100 prime ore, che parvero le più dure, succedettero parecchie centinaia di altre ore che non parvero più penose, ora che i piloti si erano abituati a quella strana esistenza.

Le feste jugoslave per il cambio della bandiera

Belgrado, 8 notte.

Le feste jugoslave per il cambio delle bandiere ai reggimenti si sono concluse oggi a Topola, con una cerimonia particolarmente solenne. La salma del fondatore della Dinastia serba è stata tolta dal vecchio mausoleo e collocata a lato di quello di Re Pietro, nella chiesetta di Oplenaz. La bara fu trasportata dal mausoleo fino all'affusto di cannone adibito per il trasporto, da Re Alessandro, dai Principi Arsenio e Paolo, dal Presidente del Consiglio, Zivcovic, e da cinque contadini di Oplenaz. Poi il corteo ha proseguito lentamente fino alla chiesetta. Qui, deposta la bara, furono collocate tutte intorno le vecchie bandiere dei reggimenti.

Commercianti russi condannati a morte

Vienna, 8 notte.

La G. P. U. ha scoperto una banda che a Mosca, dopo aver falsificato facilmente tessere, truffava alle cooperative dello Stato viveri e altri articoli razionati che poi vendeva a prezzi strozzineschi. Tre commercianti e 10 impiegati delle cooperative sono stati condannati a morte; altri colpevoli sono stati mandati al campo di concentramento delle Isole Solovietzki.

Ruba sedici milioni per la passione del giuoco

Parigi, 8 notte.

Certo Lastermas, impiegato nello studio di un notaio parigino, si è costituito oggi alla Sezione di polizia accusandosi autore di un furto di sedici milioni commesso a pregiudizio del suo padrone.

Lastermas, che ha 57 anni, era entrato venticinque anni or sono nello studio del notaio Girardin, di cui si era ben presto guadagnata la stima.

Il Lastermas è stato vittima di una passione violentissima: il gioco. Siccome i suoi mezzi erano limitati, egli risolse di prelevare piccole somme di danaro dalla cassa del notaio della quale aveva la custodia. A poco a poco distrasse somme sempre più importanti. Venne il giorno in cui il rimorso si destò: allora, spaventato, non ebbe più che un'idea, rimborsare, e per far questo non trovò che un mezzo, giocare somme sempre più forti. Non avendo più alcun controllo su se stesso egli attinse altro danaro nella cassa del padrone, prelevando titoli depositati dai numerosi clienti e per mascherare le sue malversazioni alterò la contabilità e fece dei falsi. Perito calligrafo, egli riusciva a ingannare tutti e nell'agosto del 1914 un milione era già passato dalla sua cassa sugli ippodromi. Durante la guerra speculò invece in borsa. Nel 1919 le corse vennero riprese e allora il piacere di cui Lastermas si era dovuto per tanto tempo privare lo riprese con una vera frenesia.

Egli si recò di nuovo a tutte le riunioni ippiche e giocò poste sempre più grandi sperando continuamente di realizzare forti guadagni. Ma egli non vi riuscì e sedici milioni sfumarono così nelle sue mani con rapidità inaudita.

Nessuno aveva il minimo dubbio delle sue malversazioni e le verifiche della sua contabilità erano sempre soddisfacenti. Di recente il Lastermas aveva puntato centomila franchi su un cavallo. Il favori era eccellente e gli fruttò un milione che egli mise immediatamente in cassa. Ma la cifra enorme delle malversazioni commesse danzava continuamente davanti ai suoi occhi e finì per diventare un'ossessione.

Comprendendo infine di non potere più colmare lo sbilancio della cassa, l'impiegato decise di costituirsi, con grande meraviglia del padrone che non aveva mai avuto il minimo dubbio sull'onestà del Lastermas.

Particolare tristissimo: la figlia del falsario doveva sposarsi fra qualche giorno. Si comprende il dolore della poveretta che per colpa del padre vede infranto per sempre il suo sogno di felicità. Il Lastermas è stato oggi imprigionato.

Il Festival musicale al Lido di Venezia

Venezia, 8 notte.

La bella adunata di pubblico al Teatro Hotel Excelsior di Lido per la seconda manifestazione musicale ha pienamente riconfermato il successo dell'iniziativa che fa capo al nome di Adriano Lualdi. Il programma, che era esclusivamente dedicato a musica da camera, ebbe in Maddalena Grey, una delle più note cantanti di concerto, un'interprete originalissima nel Salmo 22 di Ernest Bloch per cui sedeva al piano il maestro Mario Castelnuovo Tedesco.

Una *Lauda Medioevale* per pianoforte, canto arioso ad andamento liturgico di Francesco Santoliquido eseguita da Dante Alderighi ha aperto il concerto insieme con i *Preludi di bricola* di Gino Rosi nei quali l'autore ha inteso far risaltare le possibilità ritmiche del pianoforte idealmente riaccostandosi al clavicembalisti italiani del Settecento.

Dante Alderighi ha egli stesso eseguito la *Introduzione, Aria e Finale* per pianoforte, una melodia polifonica che si sviluppa in ampie sonorità appoggiando ad un corale che è come l'atmosfera di tutto il componimento.

Giuseppina Precida di Rogata e Giuseppe Martorana — violino e violoncello — hanno interpretato il Duo «allegro, serioso ma non troppo» di Zoltan Kodaly, un dialogo di strumenti elegante, personalissimo e ricco di eloquenza.

Jazz dans la nuit per voce e pianoforte con Mario Castelnuovo Tedesco al piano e Maddalena Grey al canto inspirato ad una poesia di Renato Dommange

Le bal sur le pare incendié
jette ses feux multicolores...

ha riconfermata la fama di uno dei migliori autori di musica da camera quale è Alberto Roussel, un vecchio ufficiale della marina francese che nel 1894 lasciava il servizio per viaggiare in Oriente e dedicarsi completamente all'arte.

Cinque preludi per pianoforte di Alessandro Scriabine sono stati quasi religiosamente seguiti dal pubblico che ha reso nuovo omaggio d'ammirazione al vecchio Alessander Nikolajevitch Scriabine, morto a Mosca nello iniziarsi del conflitto europeo.

L'autore di *Rosi e Note*, di *Sulle Tòro*, del *Carillon magico*, di *Casanova a Venezia*, particolarmente caro al pubblico veneziano, con un nuovissimo *Studio di concerto* eseguito da Antonino Votto, di questo pubblico si è avuta rinnovata la simpatia e ancora più la solidarietà con cui segue le sue composizioni orchestrali e liriche in cui ha potuto fare sfoggio del suo talento moderno e delle sue qualità invidiabili di studioso. Quattro mottet inspirati da Shakespeare e tre da Heine di Mario Castelnuovo Tedeschi, cantante la Grey sui testi originali, hanno interessato vivamente il pubblico che ha rinnovato il suo consenso alla eclettica serata del Festival musicale con i più sinceri applausi al quartetto per archi di Bela Bartok, eseguito da Peri Roth, Jenö Antal, Ferenc Molnar, Van Doorn.

Il quartetto in cui risaltano echi di melodie popolari ungheresi, rumene e slovacche ha pittorescamente chiusa la bella festa musicale tra laguna e mare.

Cinque persone sotto un'auto capovolta

Un morto e due moribondi

Brescia, 8, notte.

Un signore, passando ieri sera verso le 22 in automobile in località Taffela presso Desenzano, intese dei gemiti e grida provenire dal prato che fiancheggia la strada. Egli fermava l'automobile e scendeva nel prato, dove, sotto una vettura rovesciata, giacevano cinque persone, tutte di Battaglia, in provincia di Padova. Una di esse, certo Bruno Cinesso di anni 19, era già morto. Gli altri, Ulisse Perotti, di anni 24, meccanico, Mario Scarpa, di anni 22, boscaiolo, Ugo Onganello, di anni 24, meccanico e Antonio Maniero di anni 18, impiegato, erano tutti feriti gravemente.

Il conducente, certo Giuseppe Bertesi, di anni 20, narrò che, di ritorno dalle corse di Monza, a un certo punto era stato colpito da malore e aveva abbandonato il volante. La macchina aveva investito un paracarro, abbattendolo, e quindi era ruzzolata nel prato sottostante, schiacciando i cinque viaggiatori mentre egli era stato sbalzato illeso fuori della vettura. Trasportati all'Ospedale di Desenzano, il Perotti e lo Scarpa vennero ricoverati in fin di vita; gli altri due sono pure in condizioni gravi. Il conducente è stato fermato dai carabinieri.

SPORT

Il giro ciclistico di Ungheria vinto da Bergamaschi

Minasso vittorioso nell'ultima tappa

Budapest, 8 notte.

La tappa odierna non è stata caratterizzata da gravi incidenti, tuttavia Bianchi e Minasso sono stati attardati per foratura di gomme. I due italiani hanno saputo però riprendere facilmente sventando qualsiasi velleità degli ungheresi. All'arrivo Minasso ha facilmente dominato i suoi avversari.

Con la vittoria odierna Minasso ha dimostrato di possedere grandi doti di velocità e con la vittoria di Bergamaschi nella classifica generale gli italiani hanno confermato di avere una tattica disciplinare e morale che aiuta la classe degli azzurri e che riconferma il valore del ciclismo italiano.

Dopo lo scacco subito da Minasso nella seconda tappa gli ungheresi si erano illusi di potere avere ragione dell'esiguo manipolo degli italiani, ma nella quarta tappa Bergamaschi dimostrò nuovamente agli avversari che ogni loro speranza doveva essere riposta. Ma non solo Bergamaschi merita di essere elogiato perchè tutti e quattro gli italiani hanno cooperato alla bella vittoria assoluta nel giro in terra straniera.

Ecco l'ordine di arrivo dell'ultima tappa:

1.o Minasso in ore 7, 16' 42''; 2. Nemes a mezza macchina; 3. Vida Primo a una macchina; 4. Bianchi a due macchine; segue un folto gruppo di corridori nel quale sono fra gli altri Bergamaschi e Piazza.

La classifica generale resta invariata e cioè:

1.o Bergamaschi in ore 35,28'44''; 2. Pack in ore 36,31'34''; 3. a pari merito, Minasso e Nemes in ore 36,35'4''; 5. Bianchi, in ore 3[illegible]; 6. Vida Primo in ore 36, [illegible]; Piazza è 11.o con ore 36,38'26''.

Il giro ciclistico della Catalogna

Pancera vince la seconda tappa

e passa al secondo posto della classifica

Tarragona, 8 notte.

La partenza per la seconda tappa del Giro di Catalogna da La Cennia a Tarragona, che misurava 155 Km., è stata data stamane alle 7,15 e la corridori, il sole e la polvere hanno tormentato lungo tutto il percorso i concorrenti. A La Galera, a 25 km. dalla partenza, Pancera bucava, ma poteva riprendere dopo un inseguimento velocissimo.

A Gandesa dopo una salita lunga 35 chilometri, Pancera passava primo, seguito da vari altri corridori. I concorrenti transitavano poi da Mora dell'Ebro in gruppo, ma a La Nueva Passo si avevano vari tentativi di fuga da parte di giovani elementi e uno, più serio di Montero, fra Mora e Falset che gli faceva guadagnare circa due minuti sul gruppo. Ma pochi chilometri prima di Falset Pancera iniziava un brillantissimo inseguimento, trascinando alla sua ruota lo spagnolo Canardo ed il francese Mabel. Data la poderosa azione dell'italiano, Montero, l'eroe spagnolo del campionato del mondo a Liegi era raggiunto a Riudecols a 30 km. dal traguardo e lasciato indietro sfinito dallo sforzo compiuto. I tre uomini raggiungevano indisturbati Tarragona, dove Pancera vinceva nettamente, in volata, fatto segno a calorose manifestazioni.

Dopo la bellissima vittoria, l'italiano conquista il secondo posto nella classifica generale ed inizia un grande duello con l'asso spagnolo Canardo, per la vittoria finale. Le prossime tappe consecutive, si svolgono da Tarragona a Lerida (145 km.), da Lerida a Tremp (183 km.), da Tremp a Seo de Urgel (141 km.), da Seo de Urgel a Gerona (134 km.), da Gerona a Tarrasa (100 km.), e da Tarrasa a Barcellona (km. 131).

Ecco l'ordine di arrivo della tappa odierna:

1. *Pancera Giuseppe*, in ore 6,3'42''; 2. Canardo a una lunghezza. Seguono Maurel in 6,3'47''; Montero in 6,7'30''; Aramburu, Albinana, Matheu, tutti in 6,8'40''; Figheras in 6,10'30''; Pons, Caruana, Pontes in 6,12'21''.

Classifica generale: 1. Canardo in ore 14,5'22''; 2. Pancera in 14,5'2''; 3. Albinana in 14,9'47''; 4. Figheras in 14,11'54''; 5. Maurel in 14,12'30''; 6. Pons in 14,13'23''; 7. Montero in 14,14'47''.

Le corse a San Siro

Milano, 8, notte.

Premio Quintiliola (L. 10.000, m. 1600): 1. Mastrogigi (Pacifici), 2. Silla, 3. Staro. Tre lunghi., una lungh. e mezza. Tot.: L. 7.

La partenza della seconda corsa è stata ritardata da numerose fughe di Pompeius. Allo starter tutti i cavalli si lanciavano sulla pista italiana. Lo starter faceva funzionare il disco annullando la partenza, ma il segnale non era visto dai concorrenti che proseguivano la corsa. Arrivava prima Viola Tricolore seguita da Pompeius, Sturla e Gorrazzaco. Ma i commissari annullavano la corsa che è stata ripetuta dopo l'ultima. Tutte le scommesse sono state annullate.

Premio Gorla (L. 8000, m. 2000): 1. Garbarigo (Emery), 2. Triple Accord, 3. Rosalada. Mezza lungh., cinque lungh., corta incoll. Tot.: L. 21, 7,50, 6,50, 7,50.

Premio Monaggio (L. 10.000, m. 1600): 1. Gardona (Varga), 2. Aregila, 3. Lince. Incoll., tre lungh., tre lungh. Tot.: L. 18, 7,50, 7,50, 10.

Premio Sanano (L. 15.000, m. 2400): 1. Zenobio (Mercuri), 2. Misurina, 3. Giovanna d'Arco. Una lungh. e mezza, tre lungh., una lungh. Tot.: L. 51, 14,50, 23,50, 10.

Premio Bastioni (L. 8000, m. 1600): 1. Costa di Virtù (Evans), 2. Giulia Sabina, 3. Rosa Rossa. Tre quarti di lungh., incoll., una lungh. Tot.: L. 25, 14, 21,50, 33,50.

Premio Chiasso (L. 10.000, m. 1200): 1. Lucina (Minguinelli), 2. Redivivo, 3. Modoque. Incoll., due lungh., due lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 66,50, 9, 6, 10,50.

La ripetizione del Premio Porta Giovia si è risolta in un walk-over di Gorazzano (Pelagi) della Scuderia Siena.

Nuotatori italiani vittoriosi a Budapest

Budapest, 8, notte.

I nuotatori italiani hanno partecipato oggi ad una riunione natatoria svoltasi ad Erlau. Ecco i risultati:

400 metri stile libero: 1. Costoli (Italia) in 5'18'' e quattro decimi; 2. Perentin (Italia) in 5'22''; 3. Boldo (Italia) in 5'21'' e sei decimi.

100 metri sul petto: 1. Schaefer (Austria) in 1'20'' e otto decimi.

100 metri stile libero: 1. Barany (Ungheria) in 58'' e otto decimi.

Il segretario della federazione di nuoto italiana cav. Corbari, ha ringraziato per le calorose accoglienze avute durante il soggiorno ungherese dei nuotatori italiani.

L'ultimo incontro di Carnera in America

Newark, 8 notte.

Si annunzia che prima di ripartire per l'Europa, Primo Carnera salirà per l'ultima volta sul ring, concludendo la sua tournée nord-americana in questa città, misurandosi in un incontro di 10 riprese con Pat Mc Carthy di Boston.

Il Comitato del grano sotto la presidenza del Duce

Roma, 8 notte.

Giovedì, 11 corrente, alle 16, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si riunirà il Comitato permanente del grano per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. comunicazioni di S. E. il Capo del Governo; 2. relazione del ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla produzione agraria del 1930 sui prezzi dei prodotti agricoli e sul movimento della esportazioni; 3. attività per la campagna 1930-31; 4. eventuali e varie.

Gravi danni del maltempo nella Venezia Giulia

Trieste, 8 notte.

Il maltempo, scatenatosi ieri sulla nostra regione, ha causato gravi danni specialmente alle campagne dell'Altipiano Carsico; pure nella regione dell'Istria e del Goriziano si hanno notizie di devastazioni compiute dalla grandine e dalla violenza del vento di libeccio; si deplora la distruzione dei raccolti. I danni maggiori sono stati causati dalla grandine che ha distrutto in alcune località il raccolto dell'uva.

Nelle prime ore di stamane il maltempo ha danneggiato e interrotto alcune linee telefoniche e telegrafiche; stasera, inoltre, si è avuto notizia della morte di tale Vincenzo Krismanich, di anni 26, che a Grappada è stato ucciso da un fulmine che ha pure incendiato due stalle e ucciso quattro mucche.

Come una donna trovò la morte scavalcando un treno fermo

Massa, 8 notte.

Alla nostra stazione, certa Diomira Lorenzini, di anni 53, volendo traversare un binario ostruito da un treno merci fermo, saliva sopra un vagone di questo, con la garitta pel frenatore, allo scopo di scendere dall'altra parte. Mentre si trovava sulla garitta il treno si metteva in moto, acquistando in breve una velocità notevole. La donna volle scendere e si gettò a terra, ma inciampò e cadde battendo fortemente la testa contro il suolo, e rimanendo uccisa all'istante.

Un'auto contro un albero

Spezia, 8 notte.

Stamane un'auto, sulla quale si trovavano Giuseppe Comatini di Dante, di anni 36, noto commerciante della nostra città, sua moglie Rina, di anni 31 e Oreste Minelli, di anni 57, i quali si dirigevano verso Parma per assistere ai funerali di un loro congiunto, giunto a Caprigliola, per l'improvvisa rottura dello sterzo andava a cozzare contro un albero. Il Comatini ed il Minelli erano sbalzati qualche metro lontano. Con un'altra automobile i tre venivano condotti all'ospedale di Spezia, dove i sanitari prodigavano loro le prime cure. Alla Rina Comatini veniva riscontrata la frattura di un omero, guaribile in 30 giorni, al Comatini ed al Minelli ferite di minori gravità.

LA TEMPERATURA

8 Settembre 1930

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 739.

Temp. minima notte dal 7 all'8 + 19,5

Temp. massima del giorno 8 + 28

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	20	¼ cop.	legg. m.
Milano	28	19	¼ cop.	
Genova	27	22	¼ cop.	legg. m.
Venezia	28	20	nuvoloso	mosso
Firenze	29	20	¼ cop.	
Ancona	27	20	coperto	legg. m.
Bologna	30	20	nuvoloso	
Taranto	28	21	»	
Napoli	30	21	»	calmo
Palermo	28	18	sereno	»
Catania	30	20	»	»
Cagliari	27	19	»	legg. m.
Tripoli	32	22	»	legg. m.
Messina	28	22	»	legg. m.
Trieste	25	18	»	mosso
Trento	28	17	sereno	
Fiume	27	17	piovoso	legg. m.
Bari	32	22	¼ cop.	calmo
S. Remo	27	20	»	legg. m.
Bengasi	29	21	¼ cop.	mosso
Rodi	28	20	sereno	legg. m.

Previsioni

Roma, 8, notte.

Situazione barica piuttosto bassa su quasi tutta l'Europa con nucleo sulla Germania settentrionale. Depressione sull'Adriatico estesa a tutta l'Italia superiore.

Probabilità. — Venti piuttosto forti grecali sull'Alto Adriatico, intorno libeccio sul rimanente. Cielo vario sulle regioni meridionali e la Sicilia; nuvoloso con manifestazioni temporalesche altrove. Temperatura in irregolare variazione. Mare Jonio mosso; alquanto agitato Tirreno ed Adriatico. (Stefani).

Aosta, 8. — Tempo bello in tutta la regione; il caldo tende a diminuire. Temperatura: Courmayeur minima 13, massima 26; Cogne 17, 26; La Thuile 16, 27; Gressoney 17, 27; Champoluc 16, 25; Brusson 18, 27; Valtournanche 17, 28.

Ivrea, 8. — Temperatura massima 28, minima 19. Tempo bellissimo in tutta la regione.

Biella, 8. — Continua il bel tempo su tutta la regione e la temperatura è stazionaria per il medio biellese mentre per l'alta regione la temperatura è in sensibile diminuzione. Ad Oropa l'osservatorio ha registrato pressione barometrica media, temperatura massima 18, minima 13.

Savona, 8. — Cielo a tratti nuvoloso e a tratti rasserenato per il continuo contrasto dei venti alti; mare mosso da sud est. Temperatura alle ore 14: Loano 25, Spotorno 21, Finale Ligure 28, Noli 26, San Remo 24, Alassio 28, Varazze 25, Savona 25, Pieve Ligure 26, Diano Marina 22, Varigotti 24.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 8, notte.

La settimana borsistica si è iniziata con una grande attività. Difatti sono stati contrattati nel corso della giornata oltre due milioni e mezzo di titoli, mentre il tasso del denaro è rimasto al due per cento. La tendenza generale del mercato però è stata irregolare. La maggior parte dei titoli ha avuto fluttuazioni in vario senso. Alla chiusura la tendenza era ancora irregolare e le perdite controbilanciavano i profitti. Le azioni Ferroviarie si sono mostrate particolarmente deboli. Attive e sostenute invece sono state le Automobilistiche, alcune delle quali hanno anche guadagnato dieci punti. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1904)	97 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1907)	96 —
Id. id. (1937)	97,25
Città di Milano 4,50 % (1936)	90,75
Città di Roma 6,50 % (1952)	91 7/8
Fiat 7 % (1946) con warrants	97,25
Id. id. senza warrants	98,25

AZIONI

American Telephon e Telegraph	216 7/8
Consolidated Gas Co. of. New York	100,25
General Electric Company	76 1/8
General Motors Corporation	45 3/8
Kennecott Copper Corporation	38,75
National e Biscuit Company	85 1/8
New York Central Ry Company	166 3/8
Radio Corporation	44 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	69,50
Texas Gulf Sulphur Company	60 —
United States Steel Corporation	171 3/8

Londra, 8. — Una importante ripresa di attività si è avuta oggi in borsa particolarmente nella sezione industriale. Se i corsi della sezione finanziaria hanno sviluppato una tendenza al ribasso, un movimento a[illegible] si è per contro manifestato nel[illegible] le azioni industriali. Sole a fare eccezione sono state quelle del Caucciù, il cui contegno ha impresso desta vivo allarme negli ambienti della City. Da venerdì in qua queste azioni hanno perduto una media di due punti e il prezzo del Caucciù è il più basso che sia mai stato raggiunto in Inghilterra. La produzione mondiale di Caucciù è in enorme incremento, ma accenna sempre più a diminuire il consumo. Mentre nel 1910 il Caucciù era venduto a 12 scellini la libbra, 26 prezzo cadde a soli 4 scellini nel dopo guerra e si è poi mantenuto quasi sempre così basso. Senonchè oggi esso ha raggiunto i limiti più bassi di 2,7 scellini per libbra. Enia 8/6; Cavi e senza fili: preferenziali 83,50-85,50; ordinarie A 30-31; [illegible] B 16-17.

Amsterdam, 8. — La giornata borsistica è stata oggi molto attiva e la tendenza generale piuttosto al rialzo. Hanno guadagnato alquanto terreno le Philips e le Coloniali di Giava.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma; settembre 1930, 5,85; ottobre 5,84; novembre 5,88; dicembre 5,93; gennaio 1931, 5,96; febbraio 6,00; marzo 6,03; aprile 6,06; maggio 6,11; giugno 6,14; luglio 6,18; agosto 6,22; settembre 6,26; gennaio 1932, 6,38; maggio 6,47; luglio 6,56. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair: novembre 1930, 8,80; dicembre 8,87; gennaio 1931, 9,18; marzo 9,30; maggio 9,51; luglio 9,67; Upper F. G. F.: novembre 1930, 7,11; dicembre 7,14; gennaio 1931, 7,19; marzo 7,33; maggio 7,46; luglio 7,58. Vendita della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. Americani Middling 6,49; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,40; Id. Upper id. 8,40; M. G. Surtee F. G. 5,35; Id. Broach id. 4,85; American Sind/Punjab id. 3,85; M. G. n. 1 Oomra id. 4,05; Id. Bengal id. 3,65; Id. Scinde id. 3,60.

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 11,15. Futuri: gennaio 11,27-28; settembre 11,05; ottobre 11,10; novembre 11,16; dicembre 11,23; gennaio (N. C.) 11,19; febbraio 11,21; marzo 11,30; aprile 11,36; maggio 11,47-48; giugno 11,54; luglio 11,62-64; ottobre 10,87-90; novembre 10,92; dicembre 11,02-04.

New Orleans, 8. — Disponibili: Middling 10,80; Futuri: ottobre 10,84-85; dicembre 11,03-04; gennaio 11,10; marzo 11,21; maggio 11,40-42; luglio 11,62.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunga malattia, serenamente spirava, munito di tutti i conforti religiosi

Alessio Giusiana

Ne danno il triste annunzio i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 9 corr. alle ore 14,30, partendo da via Nizza 173. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 9 Settembre 1930.

Gatta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

A 35 anni, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia adorata, si spegneva l'

Ing. Giuseppe Patrito

Annunciano l'irreparabile sciagura: la moglie Carmela Buttarini, coi figli Giorgio e Fernanda; il padre Camillo, la mamma Fernanda Grida; il fratello Ing. Francesco e famiglia; le sorelle Adelina, col marito Quartino Giuseppe, e Matilde; la suocera Corinna Buttarini; i cognati e cognate; gli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 15,30, partendo da via Bogino 18.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte a tanto dolore.

Castellano Tel. 41-000 Primo Stab. Ital.

La Società Anonima FIAT, con dolore annuncia l'immatura perdita dell'affezionato suo funzionario

Ing. Giuseppe Patrito

I funerali avranno luogo martedì 9 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Bogino N. 18. 5435

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Segre ved. Muggia

d'anni 82 - da Saluzzo

Ne danno il triste annunzio:

i figli: Alberto con la moglie Nina Ottolenghi, Olimpia in Muggia Vittorio, Emilio con la moglie Ida Momigliano, Linda in Muggia Isaia, Claudio con la moglie Maria Peracchione, Ottavia in Luzzati Salvatore, le sorelle Fortunata ved. Luzzati, Matilde ved. Vitale, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 16, partendo da via Madama Cristina 20.

Non si accettano fiori.

Torino, 8 Settembre 1930.

Gatta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. Luzzati & Muggia partecipa con dolore la morte della signora

Segre Rosa ved. Muggia

madre del Procuratore Muggia Claudio e suocera dell'Amministratore Delegato Luzzati Salvatore.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 16, partendo da via Madama Cristina N. 20. [illegible]

Torino, 8 Settembre 1930.

Il Collegio Notarile di Torino partecipa con dolore la morte del collega

Stratta Dott. Tancredi

Notaio in Torino.

[illegible]

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Durando e Massaglia vivamente commosse delle dimostrazione di stima e d'affetto tributata all'amata Estinta

Durando Flaminia n. Massaglia

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutte quelle persone che sia con fiori che con scritti vollero unirsi al loro immenso dolore.

Gatta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CALZOLERIA lusso, centrale, arredata nuovo, cedesi occasione. Scrivere cassetta 98 H, UPI, Torino. 94120

CAPITALE dispone ingegnere elettromeccanico rilievo combinazione industria o rappresentanza. Scrivere cassetta 14 D, UPI, Torino. 48517

CERCANSI 100.000 contro garanzia prima ipoteca su stabile centro città capoluogo provincia. Scrivere cassetta 120 B, UPI, Torino. 94410

GERENZA gestione albergo, caffè, cinema; altra azienda, verrebbe assunta da praticissimo, capace, garanzie. Scrivere cassetta 17 D, UPI, Torino. 48560

PICCOLA industria specializzata, avviata, associerebbe pratico commercio disponga 20-25.000. Scrivere cassetta 37 P, UPI, Torino. 94418

RILEVO bar o drogheria; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 97 H, UPI, Torino.

RIMETTO avviata panetteria causa salute. Prezzo mite. Via Pollenzo, Bra. 92050

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Villa signorile quindici ambienti, giardino, permutasi, vendesi facilitazioni pagamento. Scrivere Peracel, Savigliano.

CAVA marmo affittata 15.000 vendo 190.000. Scrivere cassetta 101 H, UPI, Torino.

CERCASI casetta cinque camere, accessori, giardino, pressi Barriera San Paolo e Francia. Scrivere cassetta 11 D, UPI, Torino.

MADONNA Pilone. Casetta 4 camere, frutteto, 31.000. Bastino, Po, 21. 48095

SCALO Dora casa esentata con magazzino mq. 200, reddito 10.300, terreno mq. 1000 stessa località vendo. Scrivere cassetta 181 H, UPI, Torino. 48573-76

VASTO locale industriale, vendesi, affittasi pressi vecchia Barriera Nizza con o senza macchinario. Scrivere cassetta 939 B, UPI, Torino. 93334

VENDESI occasione magnifica villa Lago Maggiore 600 metri altitudine 15 locali elegantemente ammobiliati, termosifone, bagni servizi casa custode garage grande parco. Scrivere cassetta 17 B, UPI, Milano. 5410

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi due tre camere, comodità, centrali. Via Cigliaroli, 6. 93081

A. Alloggi signorili disponibili subito vendonsi. Pittetti, 42. Ore 15-17. 93390

AFFITTANSI alloggi nuova costruzione, prospiciente piazza, 3-4 più camere, negozi, garages, termosifone. Visita pomeriggio lunedì, mercoledì, sabato, domenica. Principessa Clotilde, 41. 22347

AFFITTANSI due alloggi tutte comodità, palazzina signorile. Goffredo Casalis, 44.

AFFITTANSI due bellissimi alloggi 3-5 camere, cucina, WC. Corso Palermo, 16 bis.

AFFITTANSI subito alloggi signorili otto e quattro camere, cucina, termosifone, bagno, in palazzina nuova. Corso Sebastopoli 187 pressi Piazza d'Armi nuova. 48509

AFFITTASI bellissimo alloggio 5 vani, casa signorile, tutte comodità, telefono, acqua calda, rilevando impianti prezzo stima; oppure affittasi ammobiliato. Rivolgersi portinaia, via Bagetti, 10.

AFFITTASI corso Quintino Sella locale angolare indicatissimo tabaccheria, ufficio, magazzino. Scrivere cassetta 106 H, UPI, Torino. 94415

AFFITTI ribassati, alloggi 3, 4, 5, 6 locali, casa nuova costruzione. Rivolgersi via Vanchiglia, n. 58.

AFFITTO, acquisto alloggio soleggiato non oltre 2° piano, quattro camere, cucina, termosifone centrale, paraggi corso Valentino, via Parini, San Quintino. Offerte pressi scrivere cassetta 164 H, UPI, Torino.

AFFITTO alloggi signorili abitabili primo ottobre casa nuova costruzione adiacente via Garibaldi. Rivolgersi Impr. Debernardi, via S. Domenico, 39. 92943

ALLOGGETTI elegantemente di lusso, tutte comodità moderne, affittansi subito in casa nuova Via Carlo Giordana, 3 (prima via a destra di corso Re Umberto oltre corso Peschiera). 48100

ALLOGGETTI due tre camere arieggiate vendonsi Regina Margherita 295. Prezzi miti. 93901

ALLOGGI tre, quattro, cinque camere, comodità moderne affittansi prezzi convenienti. Corso Principe Oddone, 60. 73909

ALLOGGIO 7 camere cucina affittasi 1.0 ottobre. Rivolgersi Piedicavallo, 13. 48531

ALLOGGIO 3, 4 camere presso Porta Nuova. Via Berthollet, 5. 73000

CASA signorile affittansi quattro alloggi (due al primo piano, due al piano rialzato) rispettivamente di otto ambienti caduno. Tutti comfort moderni. Via Cibrario angolo Giacinto Collegno, 4. 3381

CERCASI alloggio ammobiliato 2 camere letto, salotto, cucina, preferibilmente gabinetto bagno, disponibile subito. Scrivere cassetta 105 P, UPI, Torino. 74060

CERCO ammobiliata indipendente, oppure alloggetto vuoto, entrata, camera, cucina. Scrivere cassetta 91 H, UPI, Torino.

D'AFFITTARE in palazzina alloggio sette camere, termosifone, giardino, garage, Gran Madre. Scrivere cassetta 131 P, UPI, Torino.

DAL 15 settembre vendesi od affittasi anche per uso studio appartamento Golfo, 16, piano nobile, 5 camere, anticamera, servizi, comodità moderne. Rivolgersi portinaia per visita; Lossasca, Sacile (Udine) per trattative. Prezzo irriducibile L. 7300 annue.

LOCALE attrezzato macchinario lavorazione legno, cedo occasionissima. Santa Giulia, 5.

PRESSI corso Vittorio, 1° piano, alloggio libero 10 camere, accessori, terrazzo, termosifone, vendesi. Scrivere cassetta 58 H, UPI, Torino. 94421

SOCIETA' Anonima cerca ampi locali ad uso ufficio e magazzino vicinanze piazza Savoia piazza Castello. Scrivere cassetta 5 D, UPI, Torino. 48021

UFFICIO una-due camere cedonsi uso telefono. Porta Nuova. Telefonare 60-774.

VENDESI elegante alloggio adatto sposi. Telefonare 50-090, ore 11-12. 48551

VENDESI o affittasi alloggetto ammobiliato. Portineria, via Cibrario, 100. 48019

VENDO alloggi signorili abitabili primo ottobre esenti imposta, comodità moderne posizione centralissima. Rivolgersi Impresa Debernardi, via S. Domenico, 39.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI elegante ammobigliata indipendente, uno, due letti, libera subito. Scrivere cassetta 110 H, UPI, Torino.

DISTINTO cerca indipendente pulitissima, poco uso; esclusi affittacamere. Scrivere cassetta 97 H, UPI, Torino. 94412

RISERVATISSIMO, scapolo, cerca elegante pied-à-terre, termosifone, entrata pianerottolo; indicare prezzo. Scrivere cassetta ... H., UPI, Torino. 94400

STABILE cerca matrimoniale indipendente, tutti comfort; esclusi affittacamere, mediatori. Scrivere cassetta 95 H, UPI, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. Gioielli di valore compero a prezzi altissimi. Gioielleria, via Roma, 41 dirimpetto Cinema Ghersi.

ABBONDANTISSIMO assortimento mobili svendita disastrosa liquidansi. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 38. 48564

ERITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice. Liquida mobili prezzi fabbrica garanzia costruzione, singlousure, camere letto 1300, pranzo 1300, salotti 375, sofaletto 795, letti imbottiti 175, buffets 950, armoires 300, materassi crine, lana, vasto assortimento camere letto, pranzo barocchino, prezzi assoluta concorrenza.

ALDO, piazza Vittorio, undici, vende lana bianca lire 12, crine 1,80, brande 50. Materassi lana 190. 93993

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 22087

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, materassi, sedìame. Facilitazione pagamento. 93740

A rate, contanti, macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, accessori. Lotti, Mazzini, 41. 47921-23

BELLISSIMA matrimoniale rovere vendo, bella occasione futuri sposi. Fontana, Cuipelli, 10, viale Spiga, Moncalieri. 48549

CAUSA trasloco cedesi bagno completo, parte mobilio convenientissimo. Lungo Po Diaz, 6, ore mercoledì, giovedì 14-16.

CERCANSI mobili e poltrone per salotto ufficio. Scrivere cassetta 190 B, UPI, Torino.

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, prezzi bassissimi, riparazioni, vendite rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 40. 48531

CAMPAGNARI lusso, stile e futuristi. Fabbrica ALBA, corso Orbassano, 24. Telefono 44-560. 48508

LIBRERIA grande occasione cerco. Scrivere cassetta 2 D, UPI, Torino. 48502

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 93308

OCCASIONE. Vendesi sala, studio, entrata gotica, letti, quadri, tappeti, sopramobili. Balbo, Messina, 27. 92305

PIANOFORTE mezza coda Sungl originai vendo. Corso Regina Margherita, 138. Carpioleria. 48567

POLTRONE pelle, divani, poltrone letto. Manifattura Santi-Rotellini, Sant'Anselmo, 18.

RICCA sala pranzo avendo vera occasione, via Belmonte, 9. 48560

UFFICIO completo 1000, altro 1700 liquida sciolta rappresentanza. Corso Torlona, 4.

5000 ricca camera Rinascimento causa partenza. Lucca, Cagliari, 16. 74986

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCO conversazione perfezionamento inglese. Scrivere cassetta 9 D, UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Brescia chiedete prospetto termosifoni e scaldabagni Elettrici. Officine Roveglia.

VENDONSI locomotive tranviarie scartamento normale, occasione. Corso Regio Parco, 17.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO viaggiatore introdotto bazar, chincaglieria Torino, Piemonte articolo consumo. Scrivere cassetta 86 H, UPI, Torino.

CONFEZIONI. Nota Casa estera cerca quotato rappresentante introdotto magazzini confezioni signora. Cassetta 18 D, UPI, Milano. 5411

INTRODOTTISSIMI cantieri officine riparazioni garages Liguria accettiamo rappresentanze molle pezzi ricambio tubi ferro cromo macchinari ausiliari. Scrivere cassetta 12 H, Unione Pubblicità, Genova. 5413

INTRODOTTISSIMO assumerebbe rappresentanza colori, vernici, pelli, affini; eventualmente associerebbesi. Scrivere cassetta 53 H, UPI, Torino. 94408

LUBRIFICANTI. Importantissima casa cerca serio introdotto rappresentante Alessandria e provincia; esigonsi garanzie. Scrivere cassetta 90 H, UPI, Torino. 94409

VIAGGIATORE clientela privata, provvigione, ricerca Ditta tessuti. Scrivere cassetta 4 D, UPI, Torino. 48543

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BORGIOVERREZZI. Pensione Quiete, nuova direzione, aperta tutto l'anno, settembre L. 22.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli, 43, Firenze. Convitto per Scuole Medie. Corsi celeri per chi voglia guadagnare l'anno. Prezzi mitissimi. Chiedere programma. 5414

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DELLAFERRERA, Bianchi, ciclomotori ineguagliabili, 2 persone, qualunque salita, 3750. Prova gratis. Motoagenzia Castagno, Guastalla, 1. 48570-71

MOTO Garelli 350, 1928, buono stato vendo. Scrivere cassetta 220 F, UPI, Torino. 94404

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 2093

509 Berlina Weymann come nuova vendo, ottima occasione. Rivolgersi via Giacosa, 09.

521 lunga, quasi nuova, vendesi. Scrivere cassetta 6 D, UPI, Torino. 48514

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA industriale ricerca esperto contabile specializzato ricerca costi. Curriculum vitae e pretese. Scrivere cassetta 160 H, UPI, Torino. 94425

FILODRAMMATICI giovanotti signorine appassionati carriera artistica troverebbero subito scrittura retribuita bene importante formazione Compagnia. Scrivere dettagliando cassetta 0 D, UPI, Torino. 48563

INGEGNERE industriale, preferibilmente chimico, cerca importante industria meccanica piemontese per funzioni direttive tecniche ed amministrative importante azienda. Richiedonsi serie doti organizzative, attitudini commerciali, conoscenza inglese o tedesco. Età 25-35. Inviare completo curriculum vitae precisando tutti gli elementi capaci determinare giudizio. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 12 giorni dovranno ritenere l'esito negativo. Cassetta 186 D, UPI, Torino. 92186

DATTILOGRAFIA 14 mensili. Inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi.

LICENZIATO Istituto Tecnico ovvero perito industriale cercasi da importantissima industria Provincia d'Aosta per impiego amministrativo d'officina. Età 20-35. Scrivere dettagliatamente indicando età, studi compiuti, posti occupati, attitudini personali, referenze, pretese. (I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 10 giorni dovranno ritenere l'esito negativo). Cassetta 135 B, UPI, Torino.

MODE. Cercasi commessa conoscenza lavori ufficio calligrafia, presenza, referenze. Scrivere cassetta 136 P, UPI, Torino. 74096

URGE abilissima aiutante sarta. Scrivere cassetta 139 P, UPI, Torino. 74011

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AIUTO ufficio dattilografia offresi subito anche mezza giornata. Scrivere cassetta 13 D, UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, presenza, lunga pratica, parla russo, offresi ovunque. Finocchi, Volvera, 18.

CHAUFFEUR 1° grado ottima bella presenza, occuperebbesi camion o vettura. Scrivere cassetta 100 H, UPI, Torino. 94424

CONTABILE provetto, lunga pratica commerciale, disponendo ore libere assumerebbe sistemazioni, aggiornamento contabilità. Scrivere cassetta 213 B, UPI, Torino. 93351

GIOVANI coniugi bella presenza, referenze, cercano portineria. Indirizzare Sironi, via Stampatori, 9. 48575

INGEGNERE civile giovane impiegherebbesi presso ditta costruzioni edili; miti pretese. Referenze. Scrivere cassetta 93 H, UPI, Torino. 94423

MAESTRA elementare pratica ufficio occuperebbesi ovunque, anche commessa, sarta. Scrivere: Vincenzo Sbarra, corso Palermo, 16, Torino. 48550

OTTIMO tappezziere ventiduenne occuperebbesi subito ovunque. Scrivere cassetta 19 D, UPI, Torino. 48556

OFFRESI pichallatore, capacità bagni galvanici. Tiddia, via Mollnette, 14, Torino.

PRATICISSIMO commercio, amministrazione, attivo, capace, assoluta fiducia, referenze, garanzia, trentacinquenne, offresi qualsiasi posto. Scrivere cassetta 18 D, UPI, Torino. 48503

RAGIONIERE dottore commercialista assume contabilità, riordini amministrazioni, ore libere, serali. Scrivere cassetta 70 H, UPI, Torino. 94420

SIGNORINA buona presenza, istruzione media, volonterosa, occuperebbesi commessa qualsiasi genere. Scrivere cassetta 130 P, UPI, Torino. 74074

SISTEMAZIONI contabili, bilanci, corrispondenza, aggiornamento contabilità, disponendo ore libere serio praticissimo ragioniere assumerebbe, miti pretese. Scrivere cassetta 28 P, UPI, Torino. 94401

VENTIDUENNE volonteroso, attivo, mansioni fiducia, fattorino, disposto tirare carretto. Referenze. Scrivere cassetta 28 D, UPI, Torino. 48576

APPENDICE DELLA STAMPA (64

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Atterrita la povera Liliane sentì che cinque dita di ferro entravano nel suo collo, rovesciandole il capo all'indietro. L'ago d'argento stava per penetrarle nel cuore. Cercò di dibattersi.

Le dita già si avvicinavano coll'arma fatale, mentre Mael e Nicole, ricondotte alla realtà dall'accesso stesso dell'orribile scena, urlavano:

— Aiuto, aiuto!...

Ma la loro rivolta era stata troppo tardiva.

Improvvisamente Liliane sentì che l'atroce stretta si allentava.

Sul viso terribile della pazza si dipinse la paura inesprimibile del sonnambulo strappato bruscamente al suo sonno.

Le pupille spalancate si fissavano verso un punto della sala, come se qualche cosa di talmente inatteso si fosse presentato al suo sguardo, da impedirle di pensare a compiere il suo gesto omicida.

Liliane con movimento istintivo, riuscì a liberarsi totalmente dalla stretta.

CAPITOLO X.

S. O. S.

Non erano ancora passati cinque minuti da quando Carlo Moissan si era congedato da Andrea Fertille, per salutarlo prima di partire per l'Oriente, che al giornalista fu portato un telegramma.

Lo lesse febbrilmente.

Portava la firma dell'oste di Saint-Leonard, da lui incaricato di prevenirlo nel caso la sciagurata Liliane inalberasse il segno convenuto.

Andrea impallidì.

Sul castello dei Quattro Venti volteggiava la bandierina «S. O. S.»...

L'appello non aveva ritardato.

Che cosa poteva essere accaduto?

Qual nuovo pericolo minacciava quella bimba isolata in quel romitaggio, alla balìa di tre pazze?

Tutto era possibile!

In pochi secondi il giovane si pose le ipotesi più diverse.

La demenza di Lady Ellen aveva forse raggiunto un tal grado da divenire un pericolo per chi le era vicino?

Le tre donne, furibonde per la resistenza che loro opponeva la povera Liliane, si erano alleate contro di questa?

Oppure una di esse era malata, morta, forse, senza che le altre acconsentissero a prevenire qualcuno?

Si poteva temere il peggio!

Quali capricci pericolosi attraversavano quelle immagini sconvolte, staccate dal resto del mondo, in quell'ambiente adatto a sovreccitare la stravaganza di quelle squilibrate?

Bisognava agire immediatamente!

Forse era minacciata l'esistenza stessa della giovinetta...

Andrea rievocò il suo viso delicato dai grandi occhi color di viola, sotto la massa scintillante dei capelli d'oro.

Una cupa angoscia lo strinse e comprese d'un tratto qual posto avesse già preso nella sua mente quella figuretta deliziosa, quasi irreale, appena vista per pochi minuti in una notte drammatica...

Quella scena d'esorcismo... L'allucinante mistero del vecchio castello...

La rinascita, in pieno secolo ventesimo, delle pratiche di stregoneria... Tutto l'aveva interessato.

Ma ciò che ora gli serrava la gola di violenta emozione, non era già l'idea del dramma di follia e di morte che si svolgeva dietro a quei muri inaccessibili, ma bensì il pensiero di Liliane.

Ricordava la voce timida e dolce che l'implorava, lo sguardo fiducioso che si era alzato su di lui colla sua luce di pervinca.

Ma non c'era tempo per analizzare i proprii sentimenti.

Non bisognava perdere neanche un minuto, per rispondere all'appello lanciato dalla piccola inglese.

Il telegramma era stato spedito alle nove del mattino...

Di conseguenza già dalla notte precedente Liliana aveva chiamato soccorso...

Non avrebbe potuto giungere a Saint Leonard prima dell'indomani mattina...

Ma sarebbe stato assurdo di agire da solo!

Il castello dei Fantasmi Viventi era troppo ben fortificato dalla sua posizione medesima, per ritentare ciò che era riuscito per puro caso.

Non si arrischia due volte una tale avventura, soprattutto quando una vita umana dipende forse da un aiuto più o meno pronto.

Potevano esserci anche delle complicazioni impreviste, che rendessero necessario l'intervento della polizia.

Mezz'ora dopo faceva passare il suo biglietto di visita al questore.

Fu ricevuto immediatamente: il nome del giornalista era già abbastanza conosciuto, perchè le porte gli si aprissero con facilità.

Non fu necessaria una lunga spiegazione.

Appena l'alto funzionario ebbe saputo che non si trattava soltanto di rievocazioni pittoresche del sabba medioevali, ma ci si trovava in presenza di pazze capaci, se non si prendevano provvedimenti, di costituire un pericolo per il vicinato, e che in ogni caso quelle donne tenevano prigioniera una creatura innocente che invocava soccorso, prestò una profonda attenzione al suo interlocutore.

— Personalmente — gli rispose — non posso prendere alcuna iniziativa. I fatti che mi segnalate non sono di mia competenza, ma vi posso fare un biglietto per il prefetto della Sicurezza Generale.

Andrea Fertille era dotato d'una delle qualità più indispensabili per il suo lavoro, cioè d'una perseveranza tenace, che gli fu ben necessaria, durante quella giornata.

L'affare del Castello dei Fantasmi Viventi, agli occhi di tutti i funzionari cui lo mandavano di ufficio in ufficio, causa l'assenza del prefetto, pareva esorbitare dai limiti della polizia, per entrare in quelli del romanzo.

Andrea si urtava presso qualcuno in uno scetticismo ironico, presso altri in un rifiuto più o meno avvolto di perifrasi.

— Questo non ci riguarda — gli veniva risposto. — Noi non possiamo intervenire se non ci perviene una lagnanza formale dei vicini, oppure una dichiarazione della persona che voi dite essere sequestrata laggiù... La maltrattano? E' sottomessa ad obblighi contrari alla morale?... No, da quanto voi stesso raccontate. E allora che cosa volete che possiamo fare noi?

Esasperato dalle tergiversazioni e sempre più angosciato all'idea che un pericolo minacciasse proprio colei che egli voleva liberare, Andrea stava domandandosi se non fosse migliore decisione il partir da solo, chiedendo sul posto stesso l'aiuto degli abitanti, quando finalmente incontrò un uomo di buona volontà.

Mentre stava, per la decima volta, raccontando ad un capo-ufficio la storia degli esorcismi, si trovò di fronte ad un ometto grassoccio che non avrebbe certo attirata la sua attenzione se non fosse stato dello sguardo singolare che filtrava dalle palpebre ammiccanti, uno sguardo così acuto che pareva spogliare e frugare coloro su cui si posava.

Era l'ispettore Fernand, uno dei più abili poliziotti al servizio della Giustizia.

Questi finalmente ascoltò con attenzione il racconto del giornalista.

Poichè il suo capo, esitando, mormorava delle frasi evasive che Andrea aveva così spesso udito durante quel pomeriggio, intervenne egli stesso.

— Mi pare — egli disse — che si potrebbe agire senza menomare la legalità. Non vi sono difficoltà gravi. I vicini non si sono lagnati in forma ufficiale, è vero, ma non esiteranno a farlo e a firmare una dichiarazione, per poco che li si incoraggi. Una sola parola del sindaco sarà sufficiente per poter fare un'inchiesta in tutta regola, penetrando a forza nel luogo, se non viene aperto. Ho idea che il signor Fertille non abbia torto, e che potremo scoprire delle cose interessanti. Se voi mi date l'autorizzazione, signor capo, io eseguirei volentieri la ricognizione.

Andrea non domandava di meglio. Quell'ispettore attivo e pieno d'iniziative era un collaboratore utilissimo, ne era sicuro.

Il capo accettò.

Andrea insistè allora per partire la sera stessa, colla sua macchina, ma si urtò in un'impossibilità di servizio.

Fernand aveva bisogno di ultimare alcune pratiche urgenti.

Presero perciò appuntamento per l'indomani mattina.

Mentre stavano per lasciarsi, il poliziotto richiamò il giovine.

(Continua).